IL MATTINO

€ 1,20 ANNO CXXXII - N° 256 ITALIA
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE 45% - ART. 2, COM. 20/B, L. 662/96

Fondato nel 1892

Martedì 17 Settembre 2024 •

Commenta le notizie su ilmattino.it

A ISCHIA E PROCIDA, "IL MATTINO" + "IL DISPARI", EURO 1,20

Presentato il palinsesto
Amadeus, è partita la missione Discovery con stoccata alla Rai

Enzo Gentile a pag. 16

L'esposizione a Roma
Maxi-mostra di Botero l'Omaggio a Mantegna tra inediti e capolavori

Lorenza Fruci a pag. 17

L'Udinese scavalca il Napoli, ma la svolta di Conte fa tremare le big. Il parallelo con l'anno magico

SCATTO AZZURRO LO SCUDETTO NON È UN SOGNO

Pino Taormina

La consegna del silenzio. Fischiettare, parlare d'altro. Zitti. Della "cosa" scudetto non si parla. Ma a Napoli, nel Napoli, il sogno ...ritorna.

Nello Sport con **Majorano** *e* **Marotta**

Su Lukaku, in gol a Cagliari, il Napoli punta in questo campionato

L'essenza onirica di una città

di **Guido Trombetti**

In una città onirica come Napoli certamente non poteva rimanere senza reazioni l'ascesa del Napoli alle prime posizioni della classifica. È troppo presto?

Continua a pag. 42

La frontiera sbarrata di Meret

di **Marco Ciriello**

La linea di porta che sta sotto i piedi di Alex Meret è tornata ad essere una frontiera sicura e questo dato racconta anche il Napoli ritrovato e diventato a tutti gli effetti una creatura di Antonio Conte.

Continua a pag. 42

IL CAMBIO DI PARADIGMA/ A confronto i dati Istat del pre-Covid e del post-Covid

LAVORO, IL SUD FA DA TRAINO

▸Il Mezzogiorno è il motore della nuova occupazione: da prima della pandemia a oggi creati posti per 389mila unità (+6,4%). Al Centro 239mila (+4,9%), al Nord 245mila (+2%)

di **Marco Fortis**

Le ultime statistiche Istat relative al secondo trimestre 2024 confermano che l'area geografica trainante l'occupazione italiana negli anni post pandemici è stata e continua ad essere il Mezzogiorno. Infatti, in base ai dati grezzi, gli occupati nel nostro Paese sono cresciuti di 329 mila unità negli ultimi dodici mesi (nel confronto tra il secondo trimestre 2024 e il secondo trimestre 2023) e oltre la metà di tale aumento, cioè 171 mila unità in più, è venuta dal Sud e dalle Isole. L'occupazione al Centro è invece aumentata di 96 mila unità e quella del Nord di 61 mila unità. La crescita percentuale in un anno dell'occupazione nel Meridione è stata del 2,7% contro il +1,9% del Centro e il +0,5% del Nord. (...)

A pag. 5

Oggi la von der Leyen presenta la Commissione Ue. Il ministro al Quirinale

Europa, Fitto verso la vicepresidenza

Oggi Ursula von der Leyen ufficializzerà la nuova Commissione Ue. E a Roma danno per fatto questo schema: Fitto vicepresidente esecutivo, commissario al Pnrr e ai fondi di Coesione. Lo "scalpo" europeo più ambito da Meloni, la vicepresidenza esecutiva che significa un posto in prima fila nella plancia di comando Ue, è a un passo. Salvo imprevisti dell'ultimo minuto. Fino all'ultimo, però, Fitto non canta vittoria. È lo stile della casa. Ma è molto più che semplice ottimismo quello che negli ultimi giorni ha disteso gli animi della presidente del Consiglio e del suo cerchio stretto a Palazzo Chigi. E forse non è un caso se ieri il Quirinale ha comunicato la visita di Fitto dal Capo dello Stato Sergio Mattarella.

Bechis *e* **Rosana** *alle pagg. 6 e 7*
Il commento di **Angelo De Mattia** *a pag. 43*

Il ministro Raffaele Fitto

Il fronte bancario

Unicredit vuole salire al 30% di Commerz chiederà l'ok alla Bce

Rosario Dimito

Non è un'accelerazione per mettere la Germania con le spalle al muro, ma Andrea Orcel vuole portarsi avanti. Anche perché, al di là di altre incognite, Deutsche bank potrebbe decidere di scendere in campo su Commerzbank e sbarrare la strada a Gae Aulenti, pronto a creare il primo gruppo del paese e l'istituto più capitalizzato d'Europa (79 miliardi).

Continua a pag. 43

La ricerca

TERAPIA ANTI-CECITÀ IL MIRACOLO DI NAPOLI

Rara malattia della retina: primo intervento al mondo firmato Tigem e Vanvitelli

Ettore Mautone *alle pagg. 2 e 3*

Dopo le aggressioni

Cardarelli, appello dei sanitari «Stop violenze»

Mautone *a pag. 3*

L'assessore De Iesu: più controllo del territorio

Criminalità, Milano maglia nera Napoli più sicura tra le metropoli

Luigi Roano

Milano maglia nera, poi Roma e Firenze. La classifica sull'indice di criminalità stilata dal Sole 24 Ore mette le tre grandi metropoli turistiche sul podio. E Napoli? Si piazza al 12esimo posto, ben lontano dal podio ed esce dalla "fatidica" top 10. «Il merito - dice l'assessore alla Legalità, Antonio De Iesu - è nel maggiore controllo del territorio».

A pag. 13

L'analisi

Se la borghesia foraggia gli abusivi del parcheggio

di **Gerardo Ausiello**

Per sconfiggere la piaga dei parcheggiatori abusivi, a Napoli serve una svolta culturale.

Continua a pag. 43

La sanità virtuosa

Malattie genetiche da Napoli la chiave per le nuove cure

▸La terapia contro la cecità: Tigem e Università Vanvitelli insieme nel trattamento clinico della sindrome di Usher che colpisce la retina

LA RICERCA

Ettore Mautone

Napoli sulla vetta del mondo nella ricerca scientifica e clinica delle malattie genetiche ereditarie della retina: è stato effettuato nelle settimane scorse - in collaborazione tra il Tigem di Pozzuoli e la clinica Oculistica dell'Università Vanvitelli - il primo intervento al mondo di terapia genica per la correzione di un difetto ereditario del Dna che porta ad una rara malattia ereditaria della retina, la sindrome di Usher (USH1B). Quest'ultima, a esordio infantile, è caratterizzata dalla distruzione progressiva dei bastoncelli, fotorecettori necessari alla visione notturna che viene pertanto progressivamente persa. La sindrome si associa a sordità (che si può correggere con impianti cocleari) ma negli anni coinvolge anche i recettori della visione diurna (i coni) fino alla perdita completa della vista. L'intervento è stato reso possibile grazie a un'innovativa piattaforma tecnologica di terapia genica sviluppata dal Tigem di Pozzuoli grazie al sostegno della Fondazione Telethon e di importanti finanziamenti internazionali. La novità è il trasferimento di geni di grandi dimensioni, via finora preclusa. All'Istituto Tigem di Pozzuoli il neodirettore Alberto Auricchio, che è anche professore ordinario di Genetica medica all'Università Federico II di Napoli, lavora col suo gruppo da molti anni per superare questo limite tecnico. L'importanza di questo approccio - spiegano da Tigem - ha la potenzialità di allargare il campo di applicazione di questo approccio terapeutico a centinaia di altre malattie genetiche a oggi senza cura.

L'INTERVENTO, UNICO NEL SUO GENERE, È STATO ESEGUITO DALLA ÉQUIPE DELLA PROF SIMONELLI

L'INTERVENTO

L'intervento è stato materialmente eseguito presso la Clinica oculistica dell'Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli" dall'equipe diretta da Francesca Simonelli, ordinario di Oftalmologia e direttore dell'Unità complessa di Oculistica, tra i massimi esperti a livello internazionale di terapia genica oculare sviluppata e praticata finora per altre malattie retiniche ereditarie sempre insieme al Tigem. La struttura clinica della Vanvitelli di Napoli fa parte dei tre centri selezionati in tutta Europa per questo tipo di cure e la professoressa Simonelli è la responsabile dello studio. L'intervento prevede l'iniezione del vettore che trasporta il gene sano nello spazio sotto-retinico dell'occhio in anestesia totale. Il farmaco si diffonde poi progressivamente al tessuto nervoso dell'occhio correggendo il difetto ereditario.

LA PATOLOGIA

La sindrome di Usher di tipo 1B è una malattia ereditaria che colpisce la retina e l'orecchio interno: si stima colpisca circa 20mila persone negli Stati Uniti e nell'Unione Europea. I bambini affetti nascono sordi, presentano disfunzioni vestibolari (organo dell'equilibrio) e iniziano a perdere progressivamente la vista nel primo decennio di vita. Sebbene siano disponibili trattamenti chirurgici per curare la sordità non esistevano finora trattamenti per curare la perdita progressiva della vista e la cecità. La sindrome è dovuta a un gene difettoso, chiamato MYO7A, finora considerato troppo grande per essere inserito nei piccoli vettori virali più utilizzati per correggere difetti genetici dell'occhio. Per questa sindrome, così come per oltre un centinaio di malattie genetiche dovute a geni troppo grossi, la terapia genica era dunque ad oggi preclusa. Un limite superato con le tecnologica usata da Alberto Auricchio e dal suo team. Innovazione che schiude a molte altre applicazioni che possono rivoluzionare questo importante capitolo della biologia molecolare applicata alla clinica. Uno spin off AAVAntgarde Bio, che vede Auricchio tra i suoi fondatori, ha acquisito la licenza esclusiva per entrambe le piattaforme per la cura delle malattie ereditarie della retina".

LA PATOLOGIA EREDITARIA OGNI ANNO COINVOLGE CIRCA 20MILA PERSONE NEGLI USA E NELL'UE

LA CLINICA

«Abbiamo iniziato con questo innovativo trattamento – spiega la professoressa Simonelli - il primo studio clinico di fase 1 e fase 2 al mondo. Sono tesi a verificare la sicurezza e tollerabilità sull'uomo per i pazienti con retinite pigmentosa correlata alla sindrome di Usher 1B. Un settore clinico nel quale siamo impegnati da molti anni con altri molteplici trattamenti che hanno avuto successo per il trasferimento di geni più piccoli. Ci proponiamo di rivoluzionare il nostro approccio alla comprensione e al trattamento di questi pazienti per i quali ad oggi non esiste terapia. Siamo pronti a generare prove solide che non solo faranno progredire le conoscenze scientifiche, ma avranno anche un impatto diretto sulla cura di questi pazienti». «Quello che abbiamo avviato è un avveniristico progetto pilota – aggiunge il rettore della Vanvitelli Gianfranco Nicoletti - che conferma l'eccellenza internazionale della nostra Clinica oculistica diretta dalla professoressa Simonelli, per altro già selezionata negli anni scorsi a livello europeo quale centro di riferimento della terapia genica oculare. Ritengo che la ricerca scientifica sia al servizio della comunità. Il trattamento e la cura anche di patologie rare e genetiche come la sindrome di Usher puntano a superare frontiere finora invalicabili della ricerca clinica rivoluzionando la vita di bambini altrimenti condannati alla nascita a perdere la vista. Genio, professionalità e dedizione sono gli ingredienti che hanno reso possibile questo importante obiettivo raggiunto a Napoli». «La creatività e la valenza scientifica dei professori e ricercatori dell'ateneo Fe-

LA SEDE DI POZZUOLI
Il Tigem, quartier generale a lato, la professoressa Francesca Simonelli

L'intervista **Alberto Auricchio**

«Così frammentiamo i geni investiti 61 milioni di euro per una ricerca innovativa»

Alberto Auricchio, napoletano, classe 1969, è professore ordinario di Genetica medica al Dipartimento di Scienze biomediche avanzate dell'Università Federico II di Napoli ed è direttore scientifico del Tigem di Pozzuoli (Telethon Institute of genetics and medicine) oltre che vicepresidente della Società scientifica europea di Terapia genica e cellulare (ESGCT): lei lavora in un inesplorato universo delle cure che agiscono sui geni malati in malattie ereditarie.

Professore, come siete arrivati a questa nuova terapia genica?

«Da cofondatore e direttore scientifico di uno spin off del Tigem, la AAVantgarde Bio Srl, da molti anni lavoro con il mio gruppo al superamento di un limite delle attuali terapie geniche confinate al trasferimento di geni di piccole dimensioni in un numero limitato di malattie ereditarie. Aver superato questo scoglio con il primo trattamento della sindrome di Usher schiude enormi possibilità per molte altre patologie ereditarie».

LA TECNICA È STATA ESEGUITA SU UN PAZIENTE ADULTO: SI TRATTA DI UN ITALIANO DI 40 ANNI

Come avete fatto a superare l'ostacolo?

«Abbiamo messo a punto due piattaforme tecnologiche in grado di frammentare i geni da trasferire ma ricomposti all'interno delle cellule lasciando intatta la loro funzione di codifica per proteine sane al posto di quelle malate. Lo spin-off su questo studio ha ottenuto un investimento record di oltre 61 milioni di euro da parte di importanti investitori stranieri che hanno puntato su un'azienda biotecnologica italiana di stanza a Milano, appunto la AAVantgarde Bio Srl».

I PROSSIMI STUDI ORIENTATI AL TRATTAMENTO DI RARE PATOLOGIE DELLA SFERA PEDIATRICA

Un progetto che parla di eccellenza made in Naples?

«Sì, ma anche di come la Fondazione Telethon sappia valorizzare la propria ricerca. AAVAntgarde Bio – questo il nome della company – è infatti uno "spin-off" dell'Istituto Telethon di genetica e medicina (Tigem) di Pozzuoli, nata nel 2021 grazie al fondo di investimento Sofinnova-Telethon, poi diventa-

"IL SANTO"

Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito
Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram

EAU D'UTOPIA

LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"

@ILSANTOEINCHIESA

LA PAROLA: PERCHÉ SINDROME DI USHER?

La sindrome di Usher prende il nome dall'oftalmologo scozzese Charles Usher, che studiò la patologia nel 1914 sulla base di 69 casi: può portare alla sordocecità

dericiano che da anni operano nel Tigem come Alberto Auricchio trova un'ulteriore conferma in questo risultato, che non solo consente il trasferimento al letto del paziente di una tecnologia sviluppata nei laboratori biotecnologici di Pozzuoli ma offre una nuova opportunità per il trattamento di patologie altrimenti incurabili utilizzando una terapia genica in grado di intervenire su geni di grandi dimensioni. Di fatto superiamo un limite tecnico rilevante e determinante». Così il rettore dell'Università Federico II Matteo Lorito. Sottolineata infine la rilevanza dell'investimento dei due atenei napoletani nel reclutamento di docenti, ricercatori, dottorandi, assegnasti che lavorano nel Tigem e in collaborazione con esso su progetti di ricerca tra i più avanzati al mondo.

ta autonoma. La sua attività ruota attorno a un problema biotecnologico molto rilevante: la scarsa capienza degli attuali vettori virali usati nella terapia genica che ne limita l'applicazione in malattie in cui sono coinvolti geni di grosse dimensioni. Il patrimonio genetico di qualsiasi virus è molto più piccolo di quello delle nostre cellule».

E quindi i vettori virali hanno limitate capacità applicative in questo campo?

«I virus si sono evoluti per essere parassiti delle funzioni delle cellule ospiti, limitando all'essenziale le informazioni che portano con sé. Abbiamo imparato a trasformare alcuni virus in vettori per il trasferimento di geni terapeutici ma il limite dell'ingombro è un problema di cui mi occupo da molti anni con il mio gruppo nel programma di Terapie molecolari del Tigem».

Qual è la strategia che avete sviluppato?

«La "dual-AAV" consiste in due vettori contenenti ciascuno una metà delle informazioni genetiche necessarie per produrre la proteina terapeutica. Due parti che poi si ricombinano una volta all'interno della cellula e consentono la costruzione corretta del "mattone" che manca. Comincia ora un nuovo percorso nel quale ci auguriamo che i risultati positivi osservati in laboratorio si confermino nei pazienti con l'obiettivo finale di aiutarli nella loro funzione visiva e in altre malattie. Il paziente italiano di 40 anni con sindrome di Usher trattato a luglio non ha avuto effetti negativi e dunque andiamo avanti in questa entusiasmante ricerca per nuove cure a malattia finora intrattabili».

A cosa state lavorando attualmente oltre alla cura della sindrome di Usher?

«Il mio gruppo di ricerca sta lavorando a una terapia genica per una rara malattia genetica pediatrica, la mucopolisaccaridosi VI, per la quale abbiamo già completato a Napoli una sperimentazione clinica di fase I e II (anche questa prima al mondo) che ha avuto esito positivo. Stiamo inoltre lavorando a degli innovativi approcci di editing del genoma in vivo con l'obiettivo di trattare pazienti in età neonatale o infantile ed anche di curare malattie genetiche a ereditarietà dominante».

e.mau.

La manifestazione

«Noi in balia dei violenti più sicurezza nei reparti»

▶La protesta di medici e infermieri a Napoli dopo l'escalation di aggressioni
Dai sindacati appello al governo: mobilitazione nazionale il 20 novembre

IL CASO

Ettore Mautone

Parolacce, intimidazioni, prevaricazioni, schiaffi, spintoni, calci e pugni, devastazioni, suppellettili distrutte, aggressioni e violenze di ogni tipo: i medici napoletani - come i loro colleghi di Caserta, Foggia, Genova, Cosenza, Pescara e delle altre città italiane in cui si sono registrati gli ultimi gravi episodi - non ne possono più di quello che accade nelle corsie in cui lavorano ogni giorno con professionalità e abnegazione. Ieri, sullo scalone monumentale del Cardarelli si è svolto un sit-in di protesta in contemporanea con un'analoga iniziativa messa in campo a Foggia.

LA PROTESTA

«Lo sai che l'aggressione, anche verbale, a un operatore sanitario è oggi punita penalmente? Lo sai che se aggredisci un operatore sanitario rischi fino a 16 anni di carcere? Lo sai che se usi violenza su un operatore sanitario il direttore generale di quella struttura ti può denunciare alle forze dell'ordine? Queste le domande che campeggiavano ieri sui manifesti esposti da dottori e infermieri uniti davanti allo scalone del Cardarelli per dire basta alla violenza su chi cura i malati. Riuniti sotto la sigla dell'Anaao Assomed (Associazione nazionale aiuti e assistenti ospedalieri) e della Cimo Fesmed Campania (Confederazione italiana medici ospedalieri), i principali sindacati di categoria, un centinaio di camici bianchi ha voluto manifestare tutto il proprio disagio a fronte di un'escalation di casi che vanno dalla primaria del pronto soccorso dell'ospedale di Nocera Inferiore picchiata da due donne senza alcun motivo, alle minacce di morte e alla barbarie vandalica che si sono verificate nei giorni scorsi ai danni di un team del 118 di Mondragone senza dimenticare le decine di episodi registrati dall'inizio dell'anno all'ospedale del Mare, al Cardarelli, al San Paolo passando per il presidio di Pozzuoli senza dimenticare Villa Dei Fiori di Acerra, il Fatebenefratelli di via Manzoni, il Pellegrini della Pignasecca e il Cto dove tre giorni fa uno sputo è arrivato al volto di un infermiere in servizio che informava un paziente operato di recente che i controlli programmati si svolgono sempre di mattina e non di pomeriggio. Un'ondata di aggressione che sfiora i 60 episodi dall'inizio dell'anno a Napoli centro e Napoli nord arrivando alla soglia dei 100 casi considerando anche la provincia sud e quella di Salerno e Caserta.

IN CORSIA O NEI POSTI DI MEDICINA TERRITORIALE DECINE DI ATTI DI VIOLENZA: DA NAPOLI, A NOCERA A MONDRAGONE

LE MISURE

Una spirale di violenza senza precedenti nei confronti del personale sanitario che rischia di travolgere preziosi servizi salvavita contro cui il governo sta studiando misure ad hoc, come l'arresto in flagranza differito. A essere aggrediti sono non solo i medici ma anche infermieri, autisti di ambulanza, tecnici, operatori sociosanitari. «Senza risposte adeguate siamo pronti a proclamare lo stato di agitazione – avverte Bruno Zuccarelli, segretario regionale dell'Anaao nonché presidente dell'Ordine dei medici di Napoli e provincia – il nostro obiettivo è anche lanciare un messaggio forte al Governo in vista della prossima Legge di Bilancio affinché si trovino le risorse per rendere adeguato il personale sanitario ai fabbisogni di cura dei reparti critici e per implementare sistemi di tutela efficaci contro le vili aggressioni che subiamo. Questo è diventato un problema ormai insostenibile destinato a travolgere tutto il servizio delle cure salvavita in prima linea. Riteniamo che possa essere alimentato anche da una narrazione, sui media e nelle cronache, di episodi che al netto di rari e sporadici casi, sono impropriamente ascritti al capitolo della malasanità, rappresentando spesso invece una realtà articolata, difficile in contesti molto complessi sul piano sociale, figlia anche delle note carenze ma quasi sempre con comportamenti dei colleghi riconducibili alle linee guida specialistiche che ispirano il lavoro di chi presta cure a malati molto anziani, cronici, non autosufficienti, disorientati e soli, di cui le famiglie non sempre si fanno carico, sopperendo dunque a carenze sociali e familiari su cui è facile sparare a zero in maniera superficiale». «Vorremmo sempre più che a noi si unissero anche quei cittadini che comprendono quanto è importante difendere i medici – aggiunge Antonio De Falco, ex chirurgo dell'Ascalesi e oggi leader della Cimo regionale - che sono il cuore del Servizio sanitario nazionale. Questa mobilitazione fa seguito ai ripetuti episodi di violenza contro il personale sanitario avvenuti nel corso delle ultime settimane a Napoli, a Foggia e in altre città». Un problema dunque nazionale: i numeri sono chiari. «Bisogna investire in sanità pubblica e frenare la violenza gratuita in corsia – conclude De Falco – altrimenti lo stillicidio di giovani medici che oggi cercano altre strade più redditizie e sicure nel privato porterà alla fine del servizio pubblico. Non siamo più disposti a lavorare in ambienti poco sicuri e in condizioni psicologiche tali da non assicurare cure adeguate». La manifestazione di ieri si è svolta in concomitanza con un eventi analogo organizzato a Foggia. In ogni caso, le rappresentanze dei camici bianchi hanno annunciato un corteo, a livello nazionale, programmato a Roma per il prossimo 20 novembre.

LA PROTESTA I medici del Cardarelli ieri sullo scalone storico dell'ospedale durante la protesta contro le aggressioni

GLI INFERMIERI

Alla mobilitazione napoletana hanno preso parte anche gli infermieri: «Il nostro servizio sanitario – sottolinea Teresa Rea, presidente dell'Ordine degli infermieri di Napoli - ha bisogno di rispetto e cura. Basta con processi sommari e gogne mediatiche; basta con violenza e aggressioni. Noi camici bianchi, medici, infermieri, tecnici, siamo dalla parte dei cittadini sempre, ma per curare abbiamo il diritto di sentirci al sicuro».

Il cambio di paradigma, le infrastrutture

L'intervista **Pasqualino Monti**

«Palermo, la rivoluzione è iniziata con il Porto»

▶Il presidente Autorità Sicilia occidentale: «Oggi è il fiore all'occhiello della città»

Antonino Pane

Se fosse necessario un esempio per dimostrare che il cambio di paradigma produce effetti straordinari, bisogna guardare al porto di Palermo. Un miliardo e duecento milioni di infrastrutture realizzati in sei anni. Pasqualino Monti, il presidente dell'Autorità di sistema portuale della Sicilia occidentale, prepara le valigie per dedicarsi completamente al nuovo ruolo di amministratore delegato dell'Enav. Alla scadenza del secondo mandato di presidente di Adsp, lascia la Sicilia ma con la certezza di aver ridato vita e speranza a quel luogo «chiuso, brutto e schifoso che era il porto di Palermo al mio arrivo». Ischitano, 50 anni appena compiuti, Pasqualino Monti accetta di fare un bilancio oggi che, grazie ai successi ottenuti, è anche cittadino onorario di Palermo.

Presidente si può fare.

«Sì, si può fare. Ci abbiamo creduto, abbiamo vinto una sfida da paura. Questo significa che tutto il Sud può farcela».

Perché parla di paura?

«Perché in alcuni momenti all'inizio ho avuto paura. Guardi che ho anche pensato di lasciare».

Era così brutta la situazione?

«Bruttissima. Il porto di Palermo era chiuso, estraneo alla città. Un luogo dove ognuno difendeva i propri interessi senza mai preoccuparsi del bene collettivo. Un porto insabbiato, le crociere accolte sotto un tendone, non esisteva un'area per i RoRo, la cantieristica navale in agonia senza un bacino per nuove costruzioni. Mancava tutto».

Bisognava rivoltare tutto?

«Esattamente. Cominciammo a pianificare gli interventi, a lavorare intorno ad un progetto che solo nella prima fase demoliva e rimuoveva due milioni di metri cubi di materiale. Pian piano quella progettazione diventò matura, una sfida che non riguardava solo il porto ma l'intera città di Palermo».

E qui parte il metodo Monti, coinvolgimento, spiegazioni, capacità di far vedere che il futuro sarà certamente meglio del presente.

«Non so se è un metodo che ho inventato io, certo è che ha funzionato. Ho cercato e avuto massima collaborazione delle istituzioni: Prefetti, Sindaci e Presidenti di Regione che si sono succeduti hanno tutti capito che si trattava di attuare una svolta vera. E così si è messo in moto un circolo virtuoso dove anche i rappresentanti delle forze dell'ordine, a cominciare dalla Guardia Costiera, hanno avuto un ruolo determinante. Sono sempre stati al mio fianco e questo è stato un importante segnale anche nei momenti più difficili».

Le istituzioni ma anche i concessionari?

«Certamente. Ore e ore di colloqui: abbiamo dovuto ritirare qualcosa come cento concessioni. Gente che si doveva fidare di un presidente venuto da fuori ma con un entusiasmo che definivano contagioso».

> ALL'INIZIO HO AVUTO PAURA: LA SITUAZIONE ERA BRUTTISSIMA MA LE ISTITUZIONI HANNO CREDUTO IN UNA SVOLTA VERA

E Roma?

«Presentai il piano all'allora ministro Delrio. Ebbi l'ok. Non ci siamo più fermati. Cominciarono subito le demolizioni bisogna ripulire qualcosa come seicentomila metri quadrati di territorio. Era tutto fatiscente, degrado insopportabile. I fondali erano arrivati a meno di 8 metri, il porto era vietato alle grandi navi».

Oggi è tutto nuovo in meno di sei anni.

«Oggi il porto di Palermo è il fiore all'occhiello della città. È aperto alla città ed è infrastrutturato completamente. Abbiamo speso fondi pubblici ma abbiamo anche sollecitato e ottenuto cospicui investimenti privati».

Per esempio?

«La cantieristica. A Palermo Fincantieri costruiva solo spezzoni di chiglie. Ci voleva un nuovo bacino, è stato fatto. A maggio del 2022 è stata varata la prima nave costruita interamente a Palermo. Abbiamo dedicato spazio ai RoRo, traffici commerciali. Abbiamo chiesto e ottenuto in cambio di spazio navi moderne e funzionali. Il Gruppo Grimaldi ha fatto arrivare le nuovissime Eco. E che dire delle crociere: abbiamo una nuova e funzionale stazione marittima che guarda alla città. È stata realizzata in sinergia con Msc Crociere e la Carnival che ha partecipato con Costa Crociere. Il West Sicily Gate ha già toccato un milione di passeggeri e quest'anno sfioreremo 1,5 milioni. Tutti ospiti che scendono per visitare le bellezze di Palermo, i dintorni, si è messo in moto un volano economico straordinario per tutta la città».

E poi il Palermo Marina Yachting.

«Sì, il vero fiore all'occhiello non solo del porto ma di tutta Palermo. Un'area aperta dove incontrare il meglio delle specialità locali, con ristoranti, giochi d'acqua, accosti per yacht. Pensate in questo Marina si possono ospitare contemporaneamente, con il massimo del comfort, anche 14 mega yacht superiori a 100 metri».

E poi il dragaggio.

«Sì anche in questa operazione abbiamo avuto al nostro fianco i privati. In Italia i dragaggi sono complicatissimi. Come presidente di Assoporti ho affrontato questa questione varie volte. Ci sono molti porti in Italia in difficoltà perché ci vogliono tempi lunghissimi per i dragaggi».

Insomma il porto di Palermo è ridiventato un porto.

«Sì, un porto polifunzionale dove ogni attività ha i propri spazi. E, guardate bene che non abbiamo operato solo a Palermo. L'Adsp della Sicilia Occidentale ha sei porti: oltre a Palermo c'è Trapani, Termini Imerese, Porto Empedocle, e i due aggiunti Licata e Gela. Tracce del grande lavoro fatto sono evidenti ovunque».

Il cambio di paradigma, l'occupazione

Il lavoro cresce al Sud: in un anno più 171mila

▶ In dodici mesi al Nord l'aumento è limitato a 61mila e al Centro a 96mila
Da prima della pandemia a oggi creati 389mila posti solo nel Mezzogiorno

L'ANALISI

Marco Fortis

Le ultime statistiche Istat relative al secondo trimestre 2024 confermano che l'area geografica trainante l'occupazione italiana negli anni post pandemici è stata e continua ad essere il Mezzogiorno. Infatti, in base ai dati grezzi, gli occupati nel nostro Paese sono cresciuti di 329 mila unità negli ultimi dodici mesi (nel confronto tra il secondo trimestre 2024 e il secondo trimestre 2023) e oltre la metà di tale aumento, cioè 171 mila unità in più, è venuta dal Sud e dalle Isole. L'occupazione al Centro è invece aumentata di 96 mila unità e quella del Nord di 61 mila unità. La crescita percentuale in un anno dell'occupazione nel Meridione è stata del 2,7% contro il +1,9% del Centro e il +0,5% del Nord.

LA SERIE STORICA

Se poi confrontiamo i dati del secondo trimestre 2024 con quelli del quarto trimestre 2019, antecedente la pandemia, scopriamo che, in base alle serie destagionalizzate, l'occupazione del Mezzogiorno è cresciuta di 389 mila unità (+6,4%) contro le 239 mila unità in più del Centro (+4,9%) e le 245 mila unità in più del Nord (+2%). Per ritrovare un periodo di altrettanto forte espansione dell'occupazione nel Mezzogiorno bisogna risalire ai tempi dei governi Renzi e Gentiloni quando, grazie anche al Jobs Act e alle decontribuzioni, gli occupati nel Sud e nelle Isole aumentarono di 327 mila unità dal primo trimestre 2014 al primo trimestre 2018. A dimostrazione del fatto che nel Mezzogiorno è da almeno un decennio che si creano sviluppo e posti di lavoro allorché si sono privilegiate per lunghi periodi di tempo le politiche per la crescita anziché quelle assistenziali.

Di certo, il Mezzogiorno è stato il motore della ripresa del mercato del lavoro in Italia dopo la crisi economica causata dal Covid-19 ed ha conseguito nell'ultimo trimestre nuovi record occupazionali. In primo luogo, un nuovo record del tasso di occupazione pari al 49,3%, il più alto valore da quando esistono le serie storiche trimestrali destagionalizzate Istat. I precedenti massimi storici trimestrali del tasso di occupazione nel Meridione erano stati toccati nel secondo trimestre 2006 e consecutivamente durante i quattro trimestri del 2007 quando fu raggiunto il 46,2%, valore di oltre tre punti percentuali inferiore a quello attuale.

A sua volta, il tasso di disoccupazione nel Mezzogiorno è sceso nel secondo trimestre di quest'anno al 12,7%. Per trovare dei valori più bassi bisogna risalire a prima della crisi finanziaria mondiale del 2008-2009, quando però il tasso di inattività, cioè del numero di persone in attività che non cercano lavoro, era di molto superiore, anche di 5-6 punti percentuali, a quello attuale, pari al 43,4%.

IL CONFRONTO

Osserviamo, infine, che negli ultimi quattro trimestri la dinamica dell'occupazione nel Mezzogiorno d'Italia è stata decisamente superiore a quella media dell'Eurozona. Ciò appare evidente sia dai dati destagionalizzati (si veda il grafico in pagina) sia da quelli grezzi. Secondo questi ultimi, rispetto al secondo trimestre 2023 nel secondo trimestre 2024 l'incremento dell'occupazione dell'Eurozona è stato dell'1,1% contro il +2,7% del nostro Meridione.

L'OCCUPAZIONE AL SUD
Numero di occupati,dati destagionalizzati, 4° trimestre 2019=100)

Eurozona — Mezzogiorno d'Italia

107, 105, 103, 101, 99, 97, 95

4T2019, 2T2020, 4T2020, 2T2021, 4T2021, 2T2022, 4T2022, 2T2023, 4T2023, 2T2024

106 — 105

FONTE: Elaborazione Edison su dati Istat e Eurostat — WITHUB

RECUPERATO L'EFFETTO DELLA CRISI LEGATA AL COVID ANCHE NEI CONFRONTI DELL'UNIONE EUROPEA

L'ANDAMENTO FAVOREVOLE DELL'ULTIMO BOLLETTINO ISTAT NON È UN DATO OCCASIONALE

Sfida digitale e globale: per il Mezzogiorno un futuro di opportunità

L'EVENTO

Passa anche per il Mezzogiorno il futuro del Made in Italy come gli ultimi dati relativi alla crescita del Pil, dell'export e dell'occupazione, tutti superiori alla media nazionale, dimostrano ormai da tempo. I nuovi scenari geopolitici, del resto, indicano sempre più chiaramente la centralità del Mezzogiorno non solo per il Paese ma anche o forse soprattutto per l'Europa visto che la direttrice dello sviluppo, a partire dagli approvvigionamenti energetici, è sempre più Sud-Nord e on più Ovest-Est dopo l'invasione russa dell'Ucraina. Nuovi equilibri, nuove prospettive di crescita, nella consapevolezza che la proiezione sui mercati internazionali rappresenta un'esigenza primaria per il mondo produttivo. Tra incognite, sfide e complessità ci sono però anche le opportunità offerte dalle tecnologie digitali, non a caso uno dei due asset più significativi del Pnrr.

LE STRATEGIE

Quali dunque le strategie e gli strumenti per l'internazionalizzazione delle imprese in un mondo in costante mutamento? È l'interrogativo di base attorno al quale, e alle altre questioni legate all'espansione dei mercati, si confronteranno esperti di settore e rappresentanti delle più importanti realtà operanti nell'internazionalizzazione delle imprese in occasione dell'evento organizzato da *Il Mattino* per oggi, martedì, alle 17,30 presso la Fondazione Salvatore (via Gramsci 4, a Napoli) dal titolo eloquente: "Il futuro del Made in Italy. Nuovi orizzonti in un contesto geopolitico in evoluzione".

Di "Internazionalizzazione e nuovi equilibri mondiali" parleranno Giuseppe Sibilia (responsabile rete commerciale di Bper, la Banca popolare dell'Emilia-Romagna), Carlo Pontecorvo (Ferrarelle) e l'ambasciatore Sergio Vento. Sul Made in Italy nei mercati emergenti interverranno Stefano Bellucci (Head of global transaction banking corporate finance division di Bper), Alessandro Terzulli (capo economista Impact&Esg Sace), Alessandra Colpo (Direttore amministrazione e finanza Kuvera spa), e Sabino Basso (Presidente di Basso fedele e figli).

Del ruolo del digitale nel nuovo scenario per la vendita di prodotti all'estero, in particolare si occuperanno invece Daniel Rota (Webidoo) e Valentina Della Corte (Federico II) mentre Guido Ruggeri, responsabile Bper estero e internazionalizzazione delle imprese, illustrerà la piattaforma della Banca per il sostegno all'internazionalizzazione delle pmi. Coordineranno i lavori il Direttore del Mattino Roberto Napoletano e Maria Chiara Aulisio, capo servizio del quotidiano.

OGGI ALL'INIZIATIVA ORGANIZZATA DAL MATTINO E DA BPER FOCUS SULLA INTERNAZIONALIZZAZIONE

La guida dell'Europa

Ue, von der Leyen "silura" Breton Oggi i commissari

▸Le ultime mosse di Ursula. Lettera al vetriolo del dimissionario: «Gestione dubbia». Al suo posto la Francia ha indicato Sejournè

LA GIORNATA

BRUXELLES L'inizio è col botto, alla vigilia dell'annuncio - ancora da confermare ma atteso per oggi, salvo intoppi dell'ultimo momento - della composizione della squadra che affiancherà Ursula von der Leyen per il suo mandato-bis alla presidenza della Commissione Ue. Ma a sganciare la bomba è stato Thierry Breton, nel quinquennio che volge al termine influente commissario al Mercato interno e all'Industria, ruolo che l'ha visto come "architetto" delle nuove regole Ue in materia digitale e sull'intelligenza artificiale, ma anche della produzione congiunta dei vaccini prima e delle armi poi. Il francese ha formalizzato le dimissioni con effetto immediato dal collegio attuale con una lettera al vetriolo inviata all'ultimo piano di palazzo Berlaymont nelle prime ore del mattino di ieri, e contestualmente diffusa sul suo profilo X, l'ex Twitter (piattaforma che l'ha visto spesso duellare con Elon Musk). Prima di essere accompagnato alla porta, Breton si è così chiamato fuori da solo, in extremis, anche dalla corsa per entrare a far parte

DIETRO ALLA SCELTA LO SCONTRO TRA LA PRESIDENTE E IL RESPONSABILE DELL'INDUSTRIA NELLA COMMISSIONE USCENTE

del nuovo esecutivo Ue in quota Francia, ruolo a cui era stato confermato senza grande indugio dal presidente Emmanuel Macron a fine luglio, nonostante qualche passata incomprensione.

LA CORNICE VUOTA

Non nuovo ai colpi di teatro, Breton ha anticipato di pochi istanti l'uscita di scena a sorpresa postando su X l'immagine di una cornice vuota appesa a una parete: «Ecco il mio ritratto ufficiale per il prossimo mandato». Che tra il francese e la tedesca non corra buon sangue è un po' un segreto di Pulcinella a Bruxelles,

Il commissario europeo uscente per il Mercato interno e i servizi Thierry Breton con la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen

tanto che Breton ha deciso di lavare i panni sporchi in pubblico, accusando la sua (ormai ex) capa di aver tramato alle sue spalle nei contatti bilaterali con Macron; a dimostrazione ulteriore del fatto che quello di von der Leyen sarebbe «uno stile di governo discutibile», già in altre occasioni tacciato di essere accentratore e poco trasparente. Dalla Commissione nessuna risposta o difesa dalle bordate, poiché «l'iter per la composizione del nuovo collegio non è pubblico e si svolge, in assoluta fiducia, tra la presidente e i leader».

LA LETTERA

A svelare il contenuto degli scambi, però, ci ha pensato Breton: nella lettera, il commissario dimissionario scrive che «pochi giorni fa, nelle ultime battute di negoziati sul futuro collegio, lei ha chiesto alla Francia di ritirare il mio nome - per ragioni personali che non ha mai discusso direttamente con me -, offrendo, come contropartita politica, un portafoglio presumibilmente più influente per la Francia» (l'ipotesi è una maxi-delega industriale). Un pressing andato a buon fine, dopo quelli che nei giorni scorsi hanno portato Romania e Slovenia a cambiare cavallo in corsa (ma in quei casi, in nome della parità di genere). A sostituire Breton, ha comunicato l'Eliseo poco dopo, sarà Stéphane Séjourné, macroniano di stretta osservanza (è segretario generale del partito, Renaissance): negli ultimi nove mesi è stato ministro degli Esteri e degli Affari Ue, ma il suo nome è molto radicato tra Bruxelles e Strasburgo per aver fatto fino all'inizio di quest'anno il capogruppo dei liberali-centristi di Renew Europe al Parlamento europeo.

IL PARERE DELL'EUROCAMERA

Incassata a tempo record la sostituzione, von der Leyen tira, quindi, dritto e punta a ufficializzare organigramma e deleghe dei commissari oggi, quando tra le 9 e le 11 sarà impegnata davanti alla conferenza dei capigruppo dell'Europarlamento. E ciò nonostante, fino a sera, il governo della Slovenia non avesse ancora formalmente indicato Marta Kos come propria candidata: manca infatti il gradimento parlamentare, la cui calendarizzazione è stata ritardata dall'opposizione di centrodestra. Il parere, però, non è vincolante, tanto che von der Leyen avrebbe fatto nuove pressioni sul premier di Lubiana Robert Golob per forzare la procedura e passare alla tappa successiva, le audizioni in-

RESTA IL NODO DELLA CANDIDATURA SLOVENA: LUBIANA ANCORA NON DÀ IL VIA LIBERA ALL'AMBASCIATRICE MARTA KOS

dividuali degli aspiranti commissari. «Il processo di nomina sta lentamente degenerando in un teatro dell'assurdo», ha avvertito il tedesco Bernd Lange, veterano socialista. «In politica, 24 ore possono essere un lungo intervallo di tempo», continuano a ripetere, fiduciosi, in Commissione. «Siamo impazienti di discutere struttura e portafogli» dell'esecutivo, ha scritto su X la presidente dell'Eurocamera Roberta Metsola, con un messaggio che lascia presagire che a Strasburgo tutto sia pronto per l'annuncio. Compresa la sala stampa, tenuta prudentemente libera nella tarda mattinata.

Gabriele Rosana

La doppia mossa di Macron: rafforzare il governo Barnier e contare di più in Europa

LO SCENARIO

PARIGI Tutto è bene quel che finisce bene: è questa l'interpretazione che l'Eliseo voleva far passare ieri dello "switch" di commissari francesi a Bruxelles. Via Thierry Breton, dentro Stéphane Séjourné. Exit il commissario francese uscente che Emmanuel Macron aveva ricandidato in fretta e furia il 25 luglio, durante la tregua politica decretata per le Olimpiadi: potrebbe essere più utile come Ministro a Parigi nel nascente governo di Michel Barnier che come Commissario del futuro esecutivo von der Leyen, con la quale i ponti sono rotti da tempo. Lascia invece Parigi e il ministero degli Esteri (dove non si è distinto per un'attività frenetica) Stéphane Séjourné: lui al contrario potrà essere più utile a Bruxelles, dove Macron ha interesse a piazzare una personalità di comprovata fedeltà e non invisa a Ursula. Così almeno assicurava ieri una fonte dell'Eliseo, confermando che nuova nomina e esonero sono stati decisi tra Macron e von der Leyen: «La posta in gioco è sempre stata quella su che tipo di portafoglio avere. Da quello, cioè il ruolo, deriva il nome. Thierry Breton ha preso atto del risultato di queste discussioni e ha presentato le dimissioni. È in questo contesto che è arrivata la scelta di Stéphane Séjourné. Le discussioni in realtà sono andate avanti per tutta l'estate e a un certo punto è apparso chiaro che per avere il portafoglio europeo che il presidente voleva che fosse attribuito alla Francia era necessario avere una personalità che

BRETON POTREBBE FINIRE NEL NASCENTE ESECUTIVO, MENTRE STEPHANE AVRÀ UNA DELEGA PIÙ AMPIA DEL PREDECESSORE

avesse tutta la fiducia del presidente francese ma anche della presidente Ue». Macron avrebbe dunque sacrificato Breton per avere un dicastero di ampio perimetro e anche la vice presidenza della commissione: a Séjourné dovrebbe andare un portafoglio che comprende il mercato interno, ma anche la sovranità economica e industriale dell'Europa, temi cari a Macron fin dal suo solenne discorso della Sorbona del 2017 sullo stato dell'Unione.

IL RUOLO

Da vice presidente, Séjourné andrebbe a coordinare quattro commissari (Ricerca, Commercio, Affari Economici e Servizi finanziari) e piloterebbe direttamente il futuro «fondo per la competitività» annunciato da von der Leyen il 18 luglio. Alla vigilia della nomina (sofferta) del nuovo esecutivo di Barnier, ha sicuramente pesato nella decisione di Macron anche la volontà di dimostrare che l'Europa e la politica estera restano saldamente prerogativa del presidente. Il neo premier ha comunque fatto sapere che la decisione di inviare Séjourné a Bruxelles al posto di Breton è stata presa di comune accordo tra Eliseo e palazzo Matignon. Mancano in compenso conferme di un arrivo di Breton nel nuovo governo, anche se nessuno ieri si sentiva di negare che sarebbe un perfetto candidato per guidare l'Economia e le Finanze, soprattutto nella delicatissima e imminente fase di approvazione della manovra finanziaria. «Non c'è nessuna decisione» diceva ieri sera un fonte vicina a Barnier, sottolineando comunque che il neo premier e Breton «si conoscono da lungo tempo e si stimano». Per il presidente della Fondazione Robert Schuman, Jean-Dominique Giuliani, la non conferma di un commissario come Breton, che a detta di tutti ha svolto egregiamente il proprio compito a Bruxelles, testimonia in realtà l'indebolimento di Macron in Europa dopo i risultati punitivi delle elezioni in Europa e in Francia. Non sono mancate le critiche in casa, in particolare dalle opposizioni: «Macron invia un suo clone alla Commissione senza consultare nessuno e in spregio del voto dei francesi» ha commentato Manon Aubry della France Insoumise. Ironico il comunista Ian Brossat: «tranquilli, perdete le elezioni, ma continuate a guadagnare incarichi» All'estrema destra, l'eurodeputato Thierry Mariani ha denunciato «l'arte di riciclare i baroni macronisti» mentre il suo collega del Rassemblement National in Parlamento Laurent Jacobelli si è accontentato di presentare al pubblico «la nuova République degli amichetti».

IL NUOVO COMMISSARIO FRANCESE

Stéphane Séjourné, attuale ministro degli Esteri francese, è il nome scelto da Macron dopo le dimissioni di Breton

QUELLO DEL PRESIDENTE FRANCESE È ANCHE UN AVVISO AI NAVIGANTI INTERNI: LA POLITICA ESTERA RIMANE DI SUA COMPETENZA

Francesca Pierantozzi

La squadra per Bruxelles

I NUOVI COMMISSARI

VALDIS DOMBROVSKIS
Il lettone, considerato un "falco" in economia, è vice presidente con delega al Commercio

KAJA KALLAS
Anti-putiniana, l'ex premier estone sarà Alto rappresentante per la Politica estera Ue

TERESA RIBERA
La spagnola, vice prima ministra, è la possibile commissaria Ue alla Concorrenza

DUBRAVKA ŠUICA
La vice presidente in carica della Commissione Ue è la candidata della Croazia

MAROŠ ŠEFČOVIČ
Lo slovacco è attuale vicepresidente esecutivo per il Green Deal europeo

WOPKE HOEKSTRA
L'olandese, dalle dimissioni di Timmermans, è commissario al Clima

Fitto confermato tra i vice E arriva lo scudo del Colle

▶Per l'attuale ministro pronta la delega al Pnrr. L'incontro con Mattarella: lavoro al servizio del Paese. E anche per il Pd, adesso, votargli contro diventa più difficile

IL RETROSCENA

ROMA Fino all'ultimo non canta vittoria. È lo stile della casa. Ancora alla vigilia Raffaele Fitto, ministro e consigliere fidato di Giorgia Meloni con i galloni di commissario europeo, cuore democristiano, lascia sulle spine gli amici che telefonano: «Sono ottimista..». Ma è molto più che semplice ottimismo quello che negli ultimi giorni ha disteso gli animi della presidente del Consiglio e del suo cerchio stretto a Palazzo Chigi.

L'ATTESA

Oggi Ursula von der Leyen ufficializzerà la nuova Commissione. E a Roma danno per fatto questo schema: Fitto vicepresidente esecutivo, commissario al Pnrr e ai fondi di Coesione. Lo "scalpo" europeo più ambito da Meloni, la vicepresidenza esecutiva che significa un posto in prima fila nella plancia di comando Ue, è a un passo. Salvo imprevisti dell'ultimo minuto.

E forse non è un caso se ieri il Quirinale ha comunicato la visita del commissario in pectore, ricevuto dal Capo dello Stato Sergio Mattarella. Bocche cucite sul colloquio al Colle incentrato sui «temi europei». Ma bastano la convocazione e l'annuncio a far leggere tra le righe un messaggio politico. Ovvero uno "scudo" istituzionale del presidente della Repubblica al nuovo commissario italiano che non è e mai potrebbe trasformarsi in endorsement partitico. È semmai la conferma di quanto ripetuto in pubblico da Mattarella negli ultimi mesi. Quando non ha mancato di ricordare a chi governa a Bruxelles che «l'Europa non può prescindere dall'Italia». Uno scenario temuto e credibile, due mesi fa, quando Meloni ha ordinato ai suoi eurodeputati di votare contro alla rielezione di von der Leyen nell'aula di Strasburgo.

LA COMMISSIONE SARÀ A TRAZIONE DEI POPOLARI: A LORO LE DELEGHE PRINCIPALI TRA I NUMERO DUE RESTA DOMBROVSKIS

Due mesi dopo, sono convinti ai vertici del governo, quel veto non ha escluso l'Italia dalla plancia di comando europea. Non ha penalizzato Fitto, pronto a sedersi accanto a "Ursula" nella nuova Commissione con il titolo di "mister Mille miliardi", perché a tanto ammonta il doppio portafoglio che gestirà sia il Recovery europeo che i fondi di Coesione. Ieri la visita di Fitto al Colle non è passata inosservata al Nazareno, dove la segretaria Elly Schlein si arrovella sul da farsi: votare contro il commissario italiano di Fratelli d'Italia per dare un dispiacere a Meloni, come chiede un'ala corposa dei socialisti europei, o fare quadrato intorno al connazionale?

La via che portava alla prima scelta, già di per sé tortuosa, ora si è fatta più ripida con il faccia a faccia tra Fitto e Mattarella. Non sarà facile trovare un appiglio per impallinare l'ex governatore pugliese, che in queste settimane, proprio come Meloni, ha tenuto un canale aperto con la dirigenza Pd a Roma e Bruxelles. Ancora ieri, in casa dem, ci si chiedeva ad esempio se il cambio in corsa del commissario francese - con l'uscita di Thierry Breton e l'entrata last-minute del fedelissimo di Macron Stéphane Sejourné - non si trasformi in un boomerang per l'Italia. «Ricostruzioni surreali», tagliano corto da Palazzo Chigi. La questione francese, da chi consiglia la premier, è bollata come una «trama tutta interna» alla politica d'Oltralpe, un accordo tacito tra Macron e Von der Leyen per piazzare il braccio destro del presidente francese a Bruxelles. Questione di ore e si sapranno tutti i tasselli del mosaico. Pochi quelli rimasti in sospeso. La spagnola Teresa Ribera sarà la socialista più alta in grado nella nuova Commissione, e per lei Madrid ha da tempo messo gli occhi su un Green Deal 2.0, "riformato" per accentuarne il versante industriale.

L'attuale ministro per gli affari europei Raffaele Fitto

LA SQUADRA

Certa del titolo è già Kaja Kallas, ex premier estone che diventerà la nuova capa della diplomazia Ue, poiché così prevedono i Trattati, mentre completerebbe il quadro dei vice di von der Leyen il lettone Valdis Dombrovskis, al suo terzo mandato a Bruxelles, stavolta per occuparsi di coordinamento dell'Allargamento e della ricostruzione dell'Ucraina. Ma non è escluso che continui ad avere la supervisione dei portafogli economici, com'è stato finora. In sella tra i numeri due, per occuparsi di amministrazione Ue, dovrebbe rimanere pure Maros Sefcovic: vicino alla presidente, sconta tuttavia la cacciata del suo partito, i social-nazionalisti slovacchi di Smer, dai ranghi socialisti. Con 15 componenti del collegio (von der Leyen compresa) su 27, i popolari del Ppe avranno una netta maggioranza nel plenum della Commissione e faranno man bassa delle deleghe più pesanti, dall'Agricoltura al Commercio fino all'Energia.

Francesco Bechis
Gabriele Rosana

La violenza politica

Attacco sventato a Trump «È colpa di Biden e Harris per le parole contro di me»

▶Il tycoon su Truth non abbassa i toni: «I proiettili volano per la retorica comunista»
La Casa Bianca: la sicurezza del candidato repubblicano verrà ulteriormente rafforzata

IL CASO

da New York

Quello che sta succedendo agli Stati Uniti nel pieno di una campagna elettorale fondamentale per la rotta del Paese è il risultato di una polarizzazione lenta e costante, che negli ultimi anni ha sparso odio, portato estremisti a minacciare politici e amministratori locali, dato il via libera a manifestazioni violente come quella di Charlottesville nel 2017, o come la tentata presa di Capitol Hill del 6 gennaio 2021. Il fatto che gli ultimi due episodi, i più recenti di una serie infinita, abbiano coinvolto Donald Trump, non deve stupire. La violenza e i lone wolf (lupi solitari) sono ormai parte della società americana e non hanno una casa a destra o a sinistra. «L'illiberalismo è un problema di entrambe le parti - ma molto più pronunciato a destra», spiega Peter Coleman, professore di psicologia alla Columbia University ed esperto di estremismi e polarizzazione. Quello che è successo domenica pomeriggio vicino a Mar-a-Lago, nel campo da golf della tenuta di Trump, cambierà nuovamente la campagna elettorale dell'ex presidente. Ma in che modo?

LE ACCUSE

Da quello che Trump ha scritto nelle ultime ore sul suo social media, Truth, sembra che questa volta non abbia alcuna intenzione di moderare i toni, come aveva provato a fare, anche se solo per pochi giorni, dopo i fatti della Pennsylvania. In quel caso aveva intervallato il suo motto «Fight, Fight, Fight», con parole pacate e di apertura al dialogo tra repubblicani e democratici. Ieri invece su Truth ha subito attaccato: «La retorica, le bugie, come esemplificato dalle false dichiarazioni fatte dalla compagna Kamala Harris durante il dibattito truccato e altamente di parte della Abc, e tutte le ridicole cause legali specificamente progettate per infliggere danni all'avversario politico prima di Joe e poi di Kamala, me stesso, ha portato la politica nel nostro paese a un livello completamente nuovo di odio, abuso e sfiducia. A causa di questa retorica della sinistra comunista, i proiettili volano e le cose non potranno che peggiorare!».

I TONI

Questo certo non affievolirà la tensione, ma preannuncia un Trump sempre più convinto di usare la forza per conquistare più voti. E infatti ha sostenuto che la colpa di questa violenza nei suoi confronti è di Biden e di Harris che lo hanno più volte accusato di essere un pericolo per la democrazia. «La loro retorica mi sta facendo sparare, quando sono io quello che salverà il paese e sono loro che stanno distruggendo il paese, sia dall'interno che dall'esterno», ha detto Trump in un commento a Fox News Digital. Ieri l'ex presidente ha incontrato proprio a Mar-a-Lago il direttore del Secret Service, Ronald Rowe, per stabilire una strategia per le prossime settimane e garantire maggiore sicurezza all'ex presidente. Lo stesso Joe Biden ha detto che il Secret Service ha bisogno di «maggiore sostegno», chiedendo al Congresso di dare più risorse.
Poi, la sera, Trump ha presentato su X in diretta la sua piattaforma di scambio di criptovalute, World Liberty Financial. «Per troppo tempo l'americano medio è stato schiacciato dalle grandi banche e dalle élite finanziarie. È ora di prendere una posizione» ha scritto Trump, linkando The DeFiant Ones, il canale ufficiale di Telegram della piattaforma.

NESSUN CAMBIO DI PROGRAMMA PER DONALD: CONFERMATI I COMIZI PROTETTI A NEW YORK E A WASHINGTON

IL PROFESSOR COLEMAN (COLUMBIA UNIVERSITY): «IL PROBLEMA DELLA VIOLENZA È ORMAI UN TRATTO DISTINTIVO DI DESTRA E SINISTRA»

PROGRAMMA INVARIATO

Per quanto riguarda gli appuntamenti della settimana non sembra che cambi nulla: oggi sarà a Flint, in Michigan, stato fondamentale per sperare in una vittoria. Domani sarà nello stato di New York, a Uniondale. Giovedì a Washington e sabato in North Carolina. Nulla a che vedere con la strategia che ha deciso di seguire dopo il primo attentato a Butler: dopo il 13 luglio Trump non era più apparso in manifestazioni all'aperto ed era tornato a farlo dopo circa un mese, protetto da un box di vetro antiproiettili, un acquario per la sicurezza del candidato, si era detto. Ma questa volta mancano solo 49 giorni alle votazioni Trump, in leggero affanno rispetto a Kamala Harris, non può permettersi ritardi e indecisioni. Negli ultimi giorni ha alternato dichiarazioni per rassicurare i suoi sostenitori, ad attacchi contro i suoi avversari, concentrandosi soprattutto sul tema dell'immigrazione. «Gli immigrati illegali che entrano nel nostro paese, in numeri da record, stanno rubando i posti di lavoro alle persone afroamericane», ha scritto nel pomeriggio di ieri. Questo mentre Joe Biden ha condannato quello che è successo domenica ricordando che non c'è «posto per la violenza in America» e che è fondamentale risolvere le differenze «in modo pacifico alle urne, non con le pistole».

Angelo Paura

LA RICOSTRUZIONE

1 L'appostamento
Ryan Wesley Routh, 58 anni, proveniente dalle Hawaii è il presunto attentatore di Donald Trump. Il 15 settembre l'uomo si è appostato tra i cespugli del Trump International Golf Club, a West Palm Beach in Florida, mentre il tycoon giocava a golf come ogni domenica. Il sospettato si trovava a circa 350-450 metri di distanza

2 Gli spari
Gli agenti della sicurezza, individuata la canna di un fucile che sbucava dalla recinzione, hanno aperto il fuoco verso la direzione di Routh. Nessuno resta ferito. Tra le siepi sono stati recuperati un'arma "di tipo AK-47" con binocolo, due zaini con munizioni, una telecamera GoPro. Trump è stato allontanato su una golf car con una scorta rafforzata

3 La fuga
Il sospettato si allontana di corsa dal campo da golf a bordo della sua auto, una Nissan scura. Le autorità lanciano una caccia all'uomo che dura due ore, finché l'auto viene intercettata sulla I-95, dove Routh viene bloccato dalle pattuglie dello sceriffo della contea. Al momento dell'arresto, non oppone resistenza

4 L'arresto
Al momento l'uomo è accusato di crimini federali legati alle armi da fuoco, e in particolare al possesso di un'arma nonostante avesse diversi precedenti penali (oltre alla pistola con numero di serie cancellato). Potrebbe invece non essere incriminato per tentato omicidio all'ex presidente, perché non ha mai sparato

Sicurezza (di nuovo) sotto accusa «L'area doveva essere off-limits»

LE INDAGINI

Si chiama Secret Service, ma non fa intelligence. Con un budget di 3,2 miliardi di dollari e 3.200 agenti speciali su un totale di 8.300 dipendenti, ha il compito di proteggere il Presidente e la sua famiglia, i candidati alla Casa Bianca nei quattro mesi prima delle elezioni, gli ex presidenti per dieci anni dopo la decadenza e i loro figli fino a 16 anni, oltre ai capi di Stato e di governo in visita negli Stati Uniti. Ma la missione originaria era quella di combattere i falsari della moneta, e dopo l'assassinio nel 1901 di William McKinley, 25° Presidente degli Stati Uniti, al Secret Service fu dato l'incarico di fare da scudo anche ai Presidenti. Così è stato, per poi estendere la protezione ai candidati dopo l'assassinio di Bob Kennedy, nel 1968. Tra le mansioni, resta la lotta ai crimini finanziari e informatici. I suoi agenti sono facilmente riconoscibili nel corteo presidenziale, hanno la maglietta con scritto grande Secret Service e un po' suona strano. Adesso, col secondo tentativo di uccidere Trump in due mesi e Biden che reclama «più uomini» per il servizio, il caos delle decine di agenzie d'intelligence e sicurezza nazionale viene alla luce insieme alle falle del sistema. Una parte la gioca anche la burocrazia. Trump è "solo" un candidato. «Fosse stato il presidente in carica», è la candida ammissione dello sceriffo di Palm Beach, Ric Bradshaw, «sarebbe stato circondato l'intero campo da golf». Difficile capire come conciliare la lotta alla falsificazione delle carte di credito e l'organizzazione della sicurezza di un aspirante inquilino della Casa Bianca.

LO SCENARIO

L'intera IC, Intelligence Community Usa, è frammentata in una miriade di sigle che si occupano di sfaccettature del controspionaggio e della security. Fece scalpore nel 2010 un'inchiesta del Washington Post che contava 1.271 organizzazioni governative e 1.931 compagnie private in 10mila località degli Stati Uniti, che lavoravano tutte sull'antiterrorismo e la sicurezza nazionale. L'altro paradosso è che buona parte di queste entità non ha a che fare con l'intelligence, almeno direttamente, però lo scambio di dati sensibili è talmente esteso, che il nulla osta sicurezza è in possesso di oltre 850mila persone, che hanno quindi accesso a notizie più o meno riservate. Specialmente tra i militari, come dimostrano le fughe di notizie sul web. In generale, la Comunità di intelligence americana si divide in un programma di intelligence nazionale (NIP) e uno di intelligence militare (MIP). Le agenzie e i bureau sono almeno una ventina. Spiccano la CIA dell'ambasciatore Bill Burns, l'FBI, la militare DIA, la NSA (Agenzia per la sicurezza nazionale) e le branche militari dei diversi corpi, compreso quello dei marines. Più le agenzie specializzate in comunicazioni, energia, trasporti, frontiere, spazio, con un bilancio complessivo nel 2022 di quasi 66 miliardi di dollari. Ma, al dunque, Thomas Matthew Crooks ha potuto perforare l'orecchio di Donald Trump e Ryan Routh avvicinarglisi armato a poche centinaia di metri, nella boscaglia. E se Biden dice che «grazie a Dio» Trump sta bene, non meno fatalista è il commento dell'agente del Secret Service, Rafael Barros. «Viviamo in tempi pericolosi».

Sara Miglionico

Gli agenti del Dipartimento della sicurezza interna degli Stati Uniti. Le agenzie che si occupano della sicurezza nazionale negli Usa sono 15 e da questo deriva spesso il caos organizzativo

Le emergenze internazionali

Meloni incontra Starmer: l'intesa sull'immigrazione i distinguo sull'Ucraina

▶Vertice a Villa Pamphilj, il premier inglese studia il "modello Albania": «Progressi italiani sui migranti». Pieno appoggio a Kiev, Roma cauta sull'uso delle armi in Russia

LA GIORNATA

ROMA Le convergenze parallele sulla lotta all'immigrazione legale. La cautela e i distinguo quando invece si parla di Ucraina e dell'offensiva di Volodymyr Zelensky in territorio russo che divide gli alleati occidentali. E dell'autorizzazione a usare in Russia i missili a lungo raggio che l'amministrazione Biden insieme al governo inglese valuta di dare alle truppe ucraine nei prossimi giorni.

Buona la prima tra Giorgia Meloni e Keir Starmer? A Palazzo Chigi sono convinti di sì. Il feeling c'è ed è evidente tra la leader italiana e il premier britannico al primo faccia a faccia a Roma, fra gli stucchi e le siepi di Villa Doria Pamphilj. «È il primo di una serie di importanti incontri in settimana» esordisce Starmer, «il G7 Cultura a Napoli, il match fra Arsenal e Atalanta in Champions League...».

L'INTESA

L'intesa anche c'è e si salda sul terreno più imprevedibile. Ci vuole un attimo ai cronisti assiepati nel salone affrescato a realizzare che a parlare è il leader della sinistra britannica. «Vogliamo approfondire il modello dell'Albania per gestire gli sbarchi». «È fondamentale impedire alle persone di intraprendere questi viaggi, impedire che altre vite si perdano in mare». Non è il programma elettorale di Fratelli d'Italia ma ci assomiglia: a Roma il premier inglese sembra sposare, a sorpresa, la strategia italiana contro l'immigrazione irregolare. «Avete compiuto – dice – notevoli progressi, lavorando alla pari con i paesi sulle rotte migratorie per affrontare i fattori che determinano la migrazione alla fonte e contrastare le reti, e il risultato è che gli arrivi illegali via mare in Italia sono diminuiti del 60% dal 2022». Un approccio «pragmatico», quindi, per «esplorare vie nuove sui migranti» mandando comunque in soffitta il "modello Ruanda" di Sunak.

L'AIUTO A ZELENSKY: «RESTEREMO CON LUI PER TUTTO IL TEMPO NECESSARIO MA OGNI PAESE AGISCE SECONDO LE SUE LEGGI»

In mattinata la visita al centro di coordinamento sull'immigrazione del Viminale, scortato dal ministro dell'Interno Matteo Piantedosi. Si dice interessato al modello dell'Albania, Paese dove l'Italia inaugurerà a breve due centri per il riconoscimento dei migranti fra mille proteste delle opposizioni e ong, «questione di settimane» assicura Meloni. I giornalisti inglesi, spietati, incalzano il premier in trasferta: cosa pensa delle accuse sulla violazione dei diritti umani in Albania? Starmer glissa, Meloni replica stizzita: «Non so a quale violazione si riferisca, visto che in Albania si applica la giurisdizione italiana ed europea». Fin qui tutto liscio. Sull'Ucraina invece lo spartito non è uguale. Pieno accordo sui fondamentali. Starmer ringrazia Meloni per la barra dritta tenuta sul sostegno a Kiev, la sua «leadership»: «Italia e Gran Bretagna resteranno al fianco dell'Ucraina per il tutto il tempo necessario», «as long as it takes». E si spinge oltre condannando «la guerra illegale iniziata dalla Russia» e ribadendo «il diritto all'autodifesa» del Paese aggredito. Sottoscrive in pieno la presidente del Consiglio che per la prima volta si espone su un tema delicatissimo, l'invasione delle truppe ucraine della regione russa di Kursk che da un mese sta togliendo il sonno a Vladimir Putin e i suoi generali. Sostanzialmente con un placito benestare dell'operazione offensiva. «Per noi è importante che Kiev costruisca le migliori condizioni possibili per un tavolo di pace ed è quello che abbiamo fatto finora». E ancora: «Tutto quello che ritiene e riesce a fare per ottenere queste condizioni è benvenuto». Il terreno più scivoloso però è un altro. Kiev ha diritto a usare le armi occidentali a lungo raggio in territorio russo? È una richiesta pressante di Zelensky, un pallino fisso, «possiamo battere la Russia» ripete agli alleati da giorni. Starmer è reduce dalla visita alla Casa Bianca e con Biden valuta di dare il via libera, come chiede da mesi l'ala più oltranzista della Nato. «Kiev ha diritto a difendersi» spiega a Roma il laburista.

LA PRUDENZA

Meloni invece è più cauta. «Queste sono decisioni che prendono le singole nazioni, i singoli Paesi che forniscono questi armamenti anche tenendo in considerazione quelle che sono le loro legislazioni di riferimento, la loro Costituzione. In Italia, come voi sapete, questa autorizzazione oggi non è in discussione». È una cautela imposta dalle dinamiche interne alla coalizione, con la Lega in pressing per frenare l'invio di armi a Zelensky.

La stessa prudenza guida in queste ore gli eurodeputati di FdI intenti a limare la mozione dei conservatori pro-Kiev all'Europarlamento, a frenare gli scatti in avanti dell'ala polacca nel partito. Quella sui missili, chiarisce comunque Meloni, «è una posizione perfettamente condivisa all'interno del centrodestra» e dunque il no alle munizioni in Russia «non va letto come un indietreggiare nel sostegno all'Ucraina. «Quando il presidente Zelensky è venuto in Italia non più tardi di due settimane fa ha detto: non chiediamo all'Italia nulla di più di quello che sta già facendo». L'Italia insomma resta su un no granitico all'uso di armi in territorio russo. Quanto granitico, resta da capire: i missili a lunga gittata Storm Shadow che Starmer valuta di garantire a Zelensky per la sua offensiva sono costruiti con tecnologia italiana dell'azienda Leonardo. Che l'Italia non ha mancato di fornire negli ultimi pacchetti (segretati) di aiuti militari. Il tempo dirà.

Francesco Bechis

IL BILATERALE

La presidente del Consiglio Giorgia Meloni e il premier inglese Keir Starmer dopo l'incontro a Roma, nella tenuta di Villa Doria Pamphilj

La fascinazione del premier laburista «Giorgia ha una leadership europea»

IL RETROSCENA

ROMA Da una parte Giorgia la conservatrice, anzi di «estrema destra», a sentire i giudizi di qualche cancelleria europea. Dall'altra Keir il laburista, il "Sir" progressista che vorrebbe riportare il Regno Unito in Europa. Chi l'avrebbe mai detto? E invece. «There is a chemistry», la direbbero gli inglesi: tra i due funziona. Lo notano i cronisti, che riportano sui taccuini i sorrisi e gli ammiccamenti reciproci nei giardini di Villa Doria Pamphili, al terzo incontro tra i due. E lo registra, non senza una certa sorpresa, la stampa d'Oltremanica. Che riassume così la prima missione romana di Sir Keir: «Starmer si scioglie davanti a Meloni», titola un editoriale del britannico – e progressista – Guardian.

Certo, non saranno ancora le risate e gli sketch immortalati al G7 di Borgo Egnazia tra la premier italiana e il precedente inquilino del numero 10 di Downing Street, Rishi Sunak. La "special relationship" che c'era tra i due resterà forse inarrivabile: questione d'età, di ambizione e pure di posizionamento politico («Se facessi politica in Inghilterra sarei una Tory», disse una volta Meloni replicando alle accuse sulla Fiamma nel simbolo). Ma chi si aspettava freddezza, tra la leader della destra italiana e il nuovo timoniere della sinistra Gb che ha riportato il Labour verso un centro moderato, è rimasto deluso. «Grazie per la tua leadership così forte in Ue, soprattutto per quanto riguarda l'Ucraina», la elogia lui. «Felice di accoglierti a Roma», gli fa eco lei. Dimenticare i precedenti non felicissimi con un altro socialista, il cancelliere tedesco Olaf Scholz. Con cui il rapporto – personale ancor prima che politico – non è mai decollato. E niente a che vedere neanche con gli alti e bassi registrati negli anni con il riformista Macron. «Cosa c'è di speciale in Giorgia Meloni?», si domanda il quotidiano inglese. «Prima il primo ministro italiano ammalia Rishi Sunak, al punto che lui si sciolse tra le sue braccia. Poi, solo pochi mesi dopo, fa lo stesso con Keir Starmer». Un'intesa tale che «nella conferenza stampa congiunta Keir riesce a malapena a balbettare qualche frase coerente: "Roma è fantastica, il tempo è fantastico!"». Sarà che sia Sunak che Starmer «sono stati colti di sorpresa», osserva il Guardian: si aspettavano un'estremista, come «spesso viene pubblicizzata», si ritrovano qualcuno «che si è spostato molto più verso il centro».

KEIR SPIAZZA ANCORA LA STAMPA BRITANNICA «SI SCIOGLIE DAVANTI A MELONI, COME SUNAK» TRA I DUE CI SONO STATI GIÀ TRE INCONTRI

I NUMERI

412
I seggi conquistati dai Labour di Starmer alle elezioni di luglio

3
I bilaterali tra Starmer e Meloni dall'elezione del premier inglese

DUE "UNDERDOG"

Chissà se è solo questo. O se non c'entra anche l'intesa umana tra due "underdog". Perché a differenza del milionario Sunak, anche Starmer, proprio come Meloni, proviene dalla classe media, figlio di un'infermiera e di un operaio. Il primo dai tempi di Margaret Thatcher. È stato lui, già avvocato (fu pure nel collegio difensivo di Berlusconi incaricato di presentare il ricorso del Cav alla Corte europea dei diritti dell'uomo) a prendere le redini del Labour reduce da una serie di sconfitte. E a riportarlo su posizioni più centriste, «pragmatiche». Eccola, la caratteristica che aldilà delle ideologie contraddistingue entrambi. E che forse ha fatto da collante. A cominciare dal dossier immigrazione, su cui Starmer non ha fatto mistero di guardare a quanto fatto da Palazzo Chigi. «Siamo pragmatici, prima di tutto», ha esordito con i giornalisti. «Quando ci troviamo di fronte a una sfida, discutiamo con i nostri amici e alleati dei diversi approcci, guardiamo cosa funziona. E questo è l'approccio che abbiamo adottato oggi». Insomma, la riassume la stampa british: «Nessuno avrebbe potuto essere più Team Meloni di lui», apparso «immensamente grato per tutto quello che l'Italia stava facendo». Dal fatto di «essere un attore chiave nel G7» all'«impegno nei confronti dell'Ucraina». Fino al «successo nel ridurre l'immigrazione irregolare fino al 60%». Insomma: non sarà Sunak. Ma chissà che una nuova "special relationship" sull'asse Roma-Londra non sia appena iniziata.

RIFORMISTA, MODERATO, AVVOCATO, È STATO ANCHE NEL COLLEGIO LEGALE DI BERLUSCONI CON LUI IL LABOUR SI È SPOSTATO AL CENTRO

Andrea Bulleri

Salvini-giudici, nuovo round a Pontida «Invito Musk, gli parlerò del processo»

Il leader della Lega, Matteo Salvini, sotto processo a Palermo

LO SCENARIO

ROMA Sarà una Pontida «internazionale», la festa leghista del 6 ottobre prossimo. Col pratone del Carroccio pronto a dare battaglia contro il «processo politico» intentato a Matteo Salvini dalla procura di Palermo. E contro il «tentativo della sinistra di attaccare il governo». Con un invitato d'eccezione: Elon Musk. Il tycoon fondatore di Tesla – e supporter di Donald Trump – che ha solidarizzato via Twitter col leader della Lega, dopo la richiesta dei pm di condannarlo a sei anni per il caso Open Arms.

L'INVITO

«Lo inviterò a Pontida», ha annunciato ieri il vicepremier allo stato maggiore leghista, riunito in conclave alla Camera per il consiglio federale convocato d'urgenza per fare il punto sulle prossime mosse del Carroccio. Ma il miliardario Usa non sarà l'unico volto internazionale atteso sul sacro suolo padano: l'anno scorso nella bergamasca arrivò Marine Le Pen, che potrebbe replicare. E si attende pure una delegazione di Repubblicani Usa.

È insomma da Pontida che la Lega vuol rilanciare la controffensiva sul processo per sequestro di persona al suo leader. Una mobilitazione ai gazebo e sui social, già cominciata con la diffusione dei due nuovi capitoli del libro "Controvento". Battaglia che culminerà il 18 ottobre, giorno dell'arringa difensiva di Salvini in tribunale, con i parlamentari leghisti convocati in un sit-in fuori dall'aula dell'Ucciardone. Il flash mob al momento è confermato, nonostante i dubbi di un pezzo del partito e del governo che non vorrebbe gettare altra benzina sul fuoco dello scontro con le toghe. Ma nessuno parli di chiamata "alle armi": «Armi non ce n'è – mette in chiaro Giulia Bongiorno, legale del Capitano nel processo e fidatissima consigliera su tutto ciò che riguarda la Giustizia – Non c'è nessuna voglia di acutizzare scontri con la magistratura». Ma solo «la consapevolezza che in questo processo ci sono alcune anomalie. Leggendo con attenzione le carte – confida – non si potrà che concordare con il corretto operato di Salvini».

SUL PRATONE LEGHISTA ATTESO IL FONDATORE DI TESLA E UNA DELEGAZIONE TRUMPIANA ORBAN: MATTEO, PATRIOTA PIÙ CORAGGIOSO DELL'UE

La riunione del federale a Montecitorio dura poco più di un'ora, gran parte della quale serve proprio a Bongiorno per illustrare ai parlamentari alcuni passaggi chiave e dettagli del processo. Per evitare di andare in tv e farsi trovare impreparati. Ma anche per elencare i punti ritenuti deboli dell'accusa su cui colpire. A cominciare dal caso Gregoretti, altra nave per cui fu decretato lo stop nella rada del porto di Catania: vicenda per la quale Salvini è stato prosciolto, a differenza di quanto accaduto con la Open Arms.

LA POLEMICA

Poi la parola passa a Salvini. Che ribadisce la linea: «Altro che stanchezza. Io non ho alcuna intenzione di mollare», galvanizza i suoi. Il processo Open Arms, per il vicepremier, è un procedimento «politico», «un tentativo della sinistra di attaccare il governo ed il diritto alla difesa dei confini nazionali». Un unicum, insomma, tanto più che «tutta Europa, compresa quella con i governi socialisti, sta presidiando i confini e aumentando controlli ed espulsioni». Per questo Pontida dovrà essere «una grande mobilitazione per il diritto alla sicurezza dei cittadini italiani, per la libertà di pensiero e di parola, per il rispetto della sovranità popolare e nazionale». Temi che di certo troveranno d'accordo gli ospiti internazionali: dalla delegazione trumpiana all'invitato Musk, non nuovo a manifestazioni di partito della destra italiana (lo scorso dicembre fu ospite di Atreju, la kermesse di FdI, per lanciare un appello sulla natalità).

SUL CASO OPEN ARMS CONTINUA LA POLEMICA GASPARRI (FI): «TOGHE EVERSIVE». LA REPLICA DELL'ANM: NESSUNA INCHIESTA POLITICA

Intanto la polemica infuria. Con il forzista Maurizio Gasparri che evoca un «atteggiamento eversivo di alcuni settori della magistratura». Non ci sta il presidente dell'Anm Giuseppe Santalucia: «Quello di Salvini non è un processo alla politica», avverte il capo del sindacato delle toghe. «Un ministro compie atti che sono soggetti al controllo di legalità. Se non si accetta questo non siamo noi a sbagliare ma chi si aspetta che la magistratura si arresti di fronte ai politici». E mentre Salvini incassa la solidarietà di Viktor Orban («Il patriota più coraggioso d'Europa punito per aver fermato l'immigrazione», tuona il premier ungherese), la bagarre non risparmia neanche Strasburgo. Con il gruppo dei Patrioti, di cui fa parte la Lega, che chiede di mettere nell'agenda della plenaria un dibattito sul caos Open Arms e l'aula che respinge la richiesta. «La sinistra come Ponzio Pilato», attacca la Lega: «Prima manda a processo Salvini per aver fatto il proprio dovere poi si rifiuta di discutere del caso in aula al Parlamento Europeo».

Andrea Bulleri

Conte minaccia Grillo «Potrei sospendere i contratti con M5S»

▶Il testo della lettera che l'ex premier ha scritto al Garante: in ballo i trecentomila euro di "consulenza" del comico. Con lui è rimasta Raggi (e l'avvocato Sammarco)

IL RETROSCENA

ROMA Ai vertici dei cinque stelle dicono: «È una guerra atomica e l'abbiamo già vinta». La guerra tra Conte e Grillo. L'arma finale del leader stellato è la revoca dei 300mila euro annui di consulenza per la comunicazione, 25mila euro al mese, che Conte ha concesso a Grillo (lui avrebbe voluto un vitalizio in quanto fondatore) quando è diventato numero uno di M5S. «Potrei sospendere i tuoi contratti con il nostro movimento», ha scritto Giuseppe a Beppe nell'ultima lettera-bomba tra i due, in un carteggio micidiale e in uno scontro così riassunto dal fondatore che non accetta il processo costituente o ricostituente in corso nei 5stelle e in cui potrebbe saltare il divieto del terzo mandato per i parlamentari e potrebbero essere cambiati nome e simbolo e comunque verrà ridiscusso tutto: «Conte vuole farmi fuori da M5S!», tuona il comico genovese.

Uno toglie all'altro i 300mila euro - bomba atomica perché Grillo incassa ormai poco dai suoi spettacoli teatrali, ha forti spese di avvocati per la vicenda del figlio e altri ne dovrà mettere nella battaglia legale con Conte in preparazione tra pec fulminanti e accuse a getto continuo - e Grillo in risposta alla soluzione finale è pronto ad andare a rovinare a Conte, irrompendo e comiziando come fece all'assemblea degli azionisti di Tim e di Parmalat prima che scendesse politicamente in campo, la festa dell'assemblea costituente.

L'AFFONDO DEL LEADER: «CERTE DICHIARAZIONI INCOMPATIBILI CON IL RUOLO NEL MOVIMENTO» LA COSTITUENTE SLITTA A NOVEMBRE

IL SUPER-SHOW

Si doveva tenere a fine ottobre e invece, sia per dare più tempo ai litiganti per siglare un'improbabile tregua propiziata magari dal mediatore Roberto Fico sia perché Avventura Urbana, la società che gestisce la raccolta di proposte programmatiche e la modalità di democrazia partecipativa con cui si sta svolgendo il percorso costituente è positivamente invasa da contributi e vuole avere il tempo di lavorare bene su questa innovazione politica che va oltre la democrazia diretta di casaleggiana memoria, il super-evento finale e non digitale si terrà a novembre. Conte non teme affatto l'intervento-bomba di Grillo, se ci sarà. «Vabbè - dicono i suoi nelle stanze di Campo Marzio - parlerà Beppe come parleranno tutti magari lui terrà il microfono un po' più degli altri, ma mica potrà farci fare notte».

C'ERAVAMO TANTO ODIATI

Giuseppe Conte (a sinistra) e Beppe Grillo (a destra), rispettivamente leader politico e fondatore/garante del Movimento Cinque Stelle. Tra i due, da tempo, non corre buon sangue

Di sicuro però, e questo rischio Conte lo ha ben presente, l'ultimo show stellato di Grillo, il bombardone del qui rido io e qui parlo io e del dopo di me il diluvio, si prenderà tutti i riflettori mediatici oscurando l'evento di rifondazione M5S. Questo è comunque un rischio che si può correre, assicurano i contiani in perfetta sintonia con il leader, così come non si mostrano spaventati dalla possibile scissione di Grillo: «E con chi la farebbe, se non ha praticamente più nessuno dalla sua parte, oltre a Toninelli e a Virginia Raggi?». La Raggi, secondo i sospetti stellati, è quella che starebbe muovendo Beppe. Virginia non fa la guerra aperta a Conte - incalzano quelli che conoscono direttamente le segrete cose M5S - ma la fa per procura tramite l'ex sindaca di Roma. Che ha fornito a Grillo anche l'avvocato per condurre la guerra legale anti-Conte. Ossia Pieremilio Sammarco, il civilista che lavorò con Previti e nel cui i studio Virginia fece il praticantato. C'è chi in M5S ironizza: «Speriamo per lui che Sammarco venga pagato da Grillo perché Beppe in questa fase non è di manica larga, anzi non lo è mai stato: è genovese...».

Intanto, il presidente del M5s replica alla diffida che Grillo gli ha inviato il 5 settembre (in cui scrive: non toccate nome, simbolo e regola dei due mandati, e non votate su questo, o vi porto in tribunale) e lo fa così: «Caro Beppe, nessuna preclusione può essere imposta al potere deliberativo dell'assemblea. Queste esternazioni sono incompatibili con gli obblighi da te assunti nei confronti del Movimento con riferimento sia alla malleveria sia ai contratti di pubblicità e comunicazione: ciò mi obbliga a valutare possibili iniziative dirette a sospendere l'esecuzione delle prestazioni a carico del Movimento derivanti dalla malleveria, e il recesso dai contratti di pubblicità e comunicazione». Ovvero: ti abbiamo pagato per migliorare l'immagine dei 5 stelle e tu invece, con i tuoi capricci e le polemiche, hai guastato l'immagine del partito. E niente più bonifici.

SOLUZIONE FINALE

Alla fine della guerra tra i due ce ne sarà solo uno. Conte è arciconvinto che quell'uno sarà lui e non riesce a immaginare alcun ruolo, se la china continua ad essere questa e questa sarà, per Beppe nel futuro dei 5 stelle. Ma non è detto che la rottura con Grillo potrà essere elettoralmente indolore. E' pur sempre una bandiera di diversità Beppe il quale potrebbe inventare un gruppo di corsari, incursori e smanettoni del web (non sarà della partita però Di Battista) che in modalità super-alternativa e super anti-contiana attaccano tutti e su tutto. Mentre la normalizzazione del movimento a cui sta lavorando Conte, e la stabilizzazione a sinistra di M5S dovrebbero assicurare che però «non diventeremo un cespuglio del Pd», sono un'incognita. Che Grillo ha deciso di bombardare finché avrà fiato e forza. «Sarò il loro incubo», dice agli amici il reietto di Sant'Ilario. Ma a Roma fanno spallucce.

Mario Ajello

Donzelli: «Su Cospito notizie non riservate»

Giovanni Donzelli

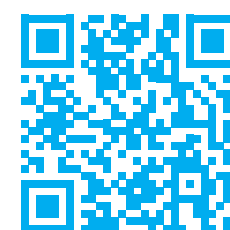
IL CASO

ROMA «Delmastro mi assicurò che le notizie che mi aveva riferito» sul caso dell'anarchico Alfredo Cospito «non erano segrete» ed in prima battuta «non gli ho chiesto da chi arrivassero queste informazioni ma supponevo arrivassero dal Dap». Questo quanto sostenuto dal deputato di Fdi Giovanni Donzelli, testimone nel processo che vede imputato il sottosegretario alla Giustizia per l'accusa di rivelazione del segreto d'ufficio in relazione al caso dell'anarchico. Nel mirino, le dichiarazioni del gennaio del 2023 di Donzelli alla Camera, quando riferì il contenuto di conversazioni avvenute nell'ora d'aria nel carcere di Sassari tra Cospito e alcuni detenuti di camorra e 'ndrangheta, anche loro al 41 bis.

a2a
LIFE COMPANY

Rapine e omicidi, Napoli più sicura tra le metropoli La maglia nera va a Milano

▶Criminalità 2023, classifica del Sole 24 Ore Sul podio ci sono anche Roma e Firenze

▶Denunce in aumento per la prima volta dal 2013 ma resiste il mercato del falso

I NUMERI

Luigi Roano

Milano maglia nera, Roma grigio e Firenze con nuance che non promettono nulla di buono. La classifica sull'indice di criminalità del Sole 24 Ore mette le tre grandi metropoli turistiche sul podio. E Napoli? Si piazza al 12esimo posto lontano dal podio ed esce dalla top 10: è questa la sorpresona della classifica che fa riferimento al 2023 ed è su base provinciale. A livello nazionale le denunce sono in aumento per la prima volta dal 2013, con una crescita del 3,8% rispetto al 2022, con particolare aumento dei reati violenti: omicidi, percosse, lesioni e rapine. Insomma, la mappa dei reati ci restituisce un Paese pieno zeppo di turisti, ma con delle zone d'ombra soprattutto nelle città turistiche che apre a tante riflessioni. Tutti i sindaci indiscriminatamente - in questo contesto - chiedono più forze dell'ordine in strada e maggiori poteri specialmente per affrontare quelle che sono definite "piccole illegalità".

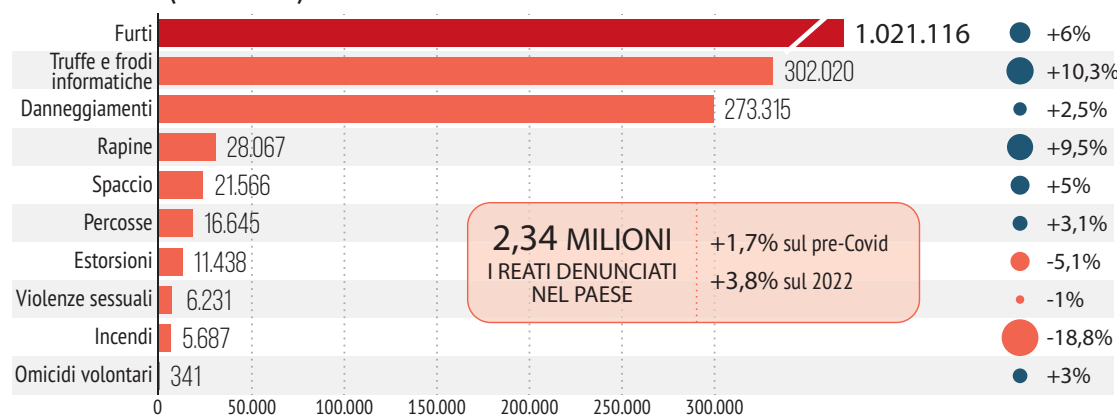
IL CASO NAPOLI

Il capoluogo partenopeo dunque si piazza al dodicesimo posto. I delitti denunciati nel 2023 sono stati 135.805 con una quota di 4.576 per ogni 100mila abitanti. Tra le province campane, dopo Napoli ci sta Caserta, 45esima con 30.437 denunce, al 49esimo Salerno. Poi Avellino 85esima con 10.677 reati. Benevento è 103esima su 106 province con 5.998 delitti denunciati. Benevento si dimostra città virtuosa anche in classifiche di "settore" come quella relativa ai danneggiamenti, occupando la 105esima posizione, mentre è 104esima nella classifica relativa alle rapine agli esercizi commerciali. Napoli sta meglio delle grandi, ma non è il caso di rallegrarsi più di tanto. La città resta la capitale del falso e della contraffazione e del contrabbando ed è quarta per le rapine, ottava per i furti, e terza per quello che riguarda la criminalità organizzata cioè per la presenza di clan della camorra sul territorio almeno a livello provinciale. E il sindaco Gaetano Manfredi parte da questo dato per spiegare il dato che riguarda la capitale del sud. «Nel caso di Napoli città - spiega - la maggior parte degli eventi delittuosi sono di origine criminale, nascono in ambienti organici alla malavita organizzata. I reati più violenti sono dovuti a una circolazione troppo facile delle armi e su questo fronte occorre fare di più in termini di controlli preventivi. Ho chiesto e ottenuto dal Governo un maggior coordinamento delle forze di polizia sul territorio, con l'invio di ulteriori risorse umane da utilizzare in tal senso. I primi risultati, soprattutto in alcune zone, si stanno ottenendo». Manfredi si riferisce ad aree quali piazza Garibaldi, i Quartieri Spagnoli e la Sanità. Quanto alla presunta bassa propensione alle denunce, per Manfredi «riguarda in particolare i piccoli abusi, dal parcheggiatore al conferimento scorretto dei rifiuti. Ciò attiene all'educazione civica, su questo ci stiamo adoperando molto coinvolgendo l'associazionismo, i comitati, la libera impresa: i reati diminuiscono quando i cittadini si appropriano nel modo giusto degli spazi pubblici senza prevaricazione, ma con la partecipazione». Napoli è nelle e ultimissime posizione per reati contro le donne un dato questo in grande controtendenza se si considerano Milano e Roma che sono al terzo posto sempre su base provinciale. Non bisogna mai perdere di vista questo dato perché la classifica nazionale è basata su questo parametro. Il 30% dei reati in Italia nel 2023 è stato segnalato proprio nei 14 capoluoghi principali, con Milano e Roma che da sole rappresentano il 15% del totale. La top 10 infatti - giova ribadirlo - è questa: Milano prima, Roma seconda Firenze (3ª), Rimini (4ª), Torino (5ª), Bologna (6ª), Prato (7ª), Imperia (8ª)e Livorno (10ª). Napoli (12ª), invece, cede il posto a Venezia (9ª) tra le prime dieci province per numero di reati registrati nel 2023.

LA TRIADE

Milano si conferma la città con il maggior numero di reati denunciati nel 2023, con oltre 7mila segnalazioni ogni 100mila abitanti. Nel capoluogo lombardo, da anni in cima a questa classifica, le denunce sono in crescita del 4,9% rispetto al periodo pre-pandemia, con picchi di furti e rapine. È terza per violenze sessuali e quinta per reati connessi agli stupefacenti. La capitale registra un incremento delle denunce del 16,7% rispetto al 2019 e del +11% rispetto al 2022, con furti e reati predatori a fare da traino, ma anche reati connessi agli stupefacenti. Firenze torna sul podio della criminalità, trainata da un aumento delle rapine in strada, cresciute del 56% rispetto al 2022.

IL SINDACO MANFREDI: LA MAGGIOR PARTE DEI REATI PIÙ VIOLENTI DA RICONDURRE AI CLAN BISOGNA FARE DI PIÙ: TROPPE ARMI IN GIRO

LA CRIMINALITÀ IN ITALIA

CITTÀ CON PIÙ DENUNCE (TOP 3)

PROVINCIA	DENUNCE 2023	OGNI 100MILA ABITANTI	INCIDENZA % NEL CAPOLUOGO
1 Milano	230.394	7.093,9	63
2 Roma	256.832	6.071,3	80
3 Firenze	59.953	6.053,8	64

CITTÀ CON MENO DENUNCE (TOP 3)

PROVINCIA	DENUNCE 2023	OGNI 100MILA ABITANTI	INCIDENZA % NEL CAPOLUOGO
1 Oristano	2.358	1.510,8	34
2 Potenza	6.645	1.934,5	23
3 Treviso	19.840	2.258,3	18

CAPOLUOGHI PIÙ A RISCHIO DELLE PROVINCE

1.109.457 Denunce totali nei capoluoghi

47% del totale nazionale

di cui:

707.504 (30,2%) nelle città metropolitane

401.953 (17,2%) nelle altre province

FONTE: Sole 24 Ore su dati del ministero dell'Interno

WITHUB

L'intervista Antonio De Iesu

«Il segreto: turismo diffuso e controllo del territorio»

Antonio De Iesu - ex questore e assessore alla Legalità del Comune: Napoli solo dodicesima nella classifica sull'indice di criminalità con Milano, Roma e Firenze sul podio. Insomma, il mondo si è capovolto?

«Non siamo né meglio né peggio degli altri. Abbiamo messo in campo un metodo che si basa sulla sinergia in sede di Comitato per l'ordine e sicurezza pubblica in Prefettura. Abbiamo un prefetto - Michele Di Bari - molto attento al territorio. Nel Comitato affiniamo le strategie e le valutazioni, dove Polizia, Carabinieri, Guardia di Finanza e noi come Comune con la Polizia Municipale, nonostante siamo in pochi e sotto organico, tutti insieme prendiamo delle decisioni anche su singoli pezzi del territorio».

Faccia qualche esempio di territorio risanato.

«Penso a piazza Garibaldi, ai Quartieri spagnoli e alla Sanità che dieci anni fa erano zone molto più difficili di quanto non lo siano adesso. Erano buchi neri. Predisponiamo i servizi con maggiore razionalità sopperendo laddove è possibile alle carenze di organico. Alla Polizia municipale mancano almeno 300 unità. Se riuscissimo a fare queste assunzioni potremmo fare molto di più. Il sindaco Manfredi si sta impegnando al massimo su questo fronte».

Ma l'abbassamento degli indici di criminalità potrebbe essere anche indice di un controllo del territorio da parte di forze diverse da quelle dello Stato? Il fenomeno della turistificazione con interi quartieri colonizzati da pochi compratori di centinaia di vani potrebbe essere il sintomo di riciclaggio di soldi?

«Partiamo da un presupposto importante. Il turismo diffuso è molto aumentato e genera reddito - magari basso - ma lo genera. E questo abbassa di sicuro l'indice di criminalità. Sul riciclaggio io non escludo nulla. Ma c'è molta gente, piccoli proprietari in particolare, che con lungimiranza hanno venduto. Per il resto la Guardia di Finanza è molto attiva e anche noi abbiamo già individuato sessanta B&B non in regola. Poi il Codice identificativo che il Governo ha messo saggiamente in campo ci aiuta. Posso dire che con l'esperienza che mi ritrovo verso i turisti c'è una sensibilità diversa perché portano reddito. E se i visitatori avessero una percezione di insicurezza nello stare a Napoli, temendo di essere oggetto di scippi e rapine, dalla nostra città scapperebbero via subito».

Non è che a Napoli c'è chi si è rassegnato e non denuncia più i reati?

«I furti di auto e le rapine vengono sempre denunciate perché con essi si perdono i documenti che ciascuno custodisce nel portafogli, nella borsa e nel cruscotto dell'auto. Può darsi che incida in una minima quota la mancata denuncia ma sarebbe un dato non esaustivo e non rilevante».

Eppure sia il sindaco che lo stesso Prefetto ritengono che a Napoli girino molte armi. Come stanno le cose?

«È un tema che abbiamo affrontato e affrontiamo tutti i giorni. Stiamo approntando servizi importanti».

Napoli è la capitale dei parcheggiatori abusivi...

«Esistono perché c'è una domanda e noi abbiamo pochi strumenti per combatterli. Ma questo non ci solleva dalla responsabilità di andare a prelevare le auto con i carri gru. Cosa che facciamo sempre».

Che voto dà ai vigili urbani di Napoli?

«La Polizia Municipale dà il massimo contributo senza condizionamenti della politica, abbiamo centri di eccellenza come l'infortunistica statale, le unità ambientali che con le telecamere sventano traffici di sversamento illegale dei rifiuti. Ne servirebbero 300 in più».

Una turista è stata centrata in pieno da una statuetta caduta da un balcone ed è in pericolo di vita.

«Un episodio di grande inciviltà. Nel regolamento di sicurezza urbana abbiamo inserito la norma su come ancorare certe installazioni».

lu.ro.

Antonio De Iesu, assessore alla Legalità del Comune di Napoli

I FLUSSI DI VISITATORI GENERANO REDDITO E QUESTO ABBASSA L'INDICE DEI DELITTI OK IL RISANAMENTO DI ALCUNI QUARTIERI

I dipendenti di ACI Worldwide Italia partecipano al dolore di Alessandra per la perdita della mamma

Maria Bellelli

Napoli, 17 settembre 2024

Nella, Francesco, Susana, Vincenzo, con affetto vicini a Armando, Jole, Bianca per la scomparsa della cara

Caterina Profili

Napoli, 17 settembre 2024

Valentina Tremante con Ketty, Ludovica, Nicola partecipa al grande dolore di Armando per la dipartita della amata mamma

Caterina Profili

Napoli, 17 settembre 2024

IL MATTINO

Oggi 17 settembre ore 18.00
Napoli
In streaming su: **ilmattino.it**

Il futuro del Made in Italy:
nuovi orizzonti in un contesto geopolitico in evoluzione

La proiezione sui mercati internazionali rappresenta ormai un'esigenza per il mondo produttivo. Le dinamiche geopolitiche stanno modificando radicalmente anche lo scenario economico globale, che presenta sempre nuove sfide e complessità. Allo stesso tempo, però, si aprono le infinite possibilità offerte dalle tecnologie digitali. Quali strategie e strumenti per l'internazionalizzazione delle imprese in un mondo in costante mutamento? Attorno a questa domanda, e alle altre questioni legate all'espansione dei mercati, si confronteranno esperti di settore e rappresentanti delle più importanti realtà operanti nell'internazionalizzazione delle imprese per tracciare le linee strategiche della promozione all'estero del Made in Italy.

18.00 Internazionalizzazione: strategie e opportunità tra nuove tecnologie e nuovi equilibri mondiali

Giuseppe Sibilla
Responsabile Rete Commerciale, BPER

Carlo Pontecorvo
Presidente e AD, Ferrarelle S.p.A. Società Benefit

Sergio Vento
Ambasciatore d'Italia
e autore del libro "Il XX secolo non è finito"

18.25 Mercati emergenti: dove cresce la domanda di Made in Italy

Stefano Bellucci
Head of Global Transaction Banking
Corporate Finance Division, BPER

Alessandro Terzulli
Chief Economist, Impact & ESG, SACE

Alessandra Colpo
Direttore amministrazione e finanza, Kuvera S.p.A.

Sabino Basso
Presidente, Basso Fedele e Figli Srl

18.55 Strumenti e "vetrine": dal digitale alle fiere tradizionali, il posto giusto per ogni prodotto

Daniel Rota
AD, Webidoo

Valentina Della Corte
Professore Ordinario di Economia e Gestione delle Imprese, Università degli Studi di Napoli Federico II

19.15 Espansione e opportunità per l'export PMI: piattaforma BPER Estero

Guido Ruggeri
Responsabile BPER Estero & Internazionalizzazione d'impresa

Moderano

Roberto Napoletano
Direttore Il Mattino

Maria Chiara Aulisio
Capo servizio Il Mattino

Con il sostegno di: BPER:

Si ringrazia:

I SERVIZI

Un'offerta capillare: ci sono anche i parcheggi

Telepass, con la sua app e i suoi servizi, punta a favorire una transizione verso una mobilità sempre più integrata e sostenibile e a un ulteriore rafforzamento della qualità e della capillarità geografica della propria offerta. Fra i servizi disponibili anche quello dei parcheggi con quasi 400 strutture in Italia.

La Commissione Ue lancia la campagna annuale di sensibilizzazione dedicata alla cultura dell'ambiente

L'Europa punta sulla mobilità green

Il servizio di "Ricarica Elettrica" di Telepass, con oltre 38.000 punti attivi in tutta Italia, accessibili tramite l'app, promuove una mobilità sempre più sostenibile e smart

Al via la Settimana Europea della Mobilità, la campagna annuale di sensibilizzazione promossa dalla Commissione europea e dedicata ai temi della mobilità urbana sostenibile e alla cultura dell'ambiente. Il tema di quest'anno è la «Condivisione degli spazi pubblici». L'evento, in corso dal 16 al 22 settembre, vuole puntare l'attenzione sull'importanza di un uso condiviso degli spazi pubblici delle città – dove a livello europeo si concentra il 70 per cento della popolazione – perché le superfici urbane destinate al traffico veicolare sono di fatto spazi sottratte alla fruizione collettiva. Come ogni anno la settimana si concluderà con la Giornata senza auto.

L'INDAGINE

Intanto in Italia, secondo l'Auto & Mobility Barometer realizzato dal Gruppo Europ Assistance in collaborazione con Ipsos, si continua ancora a registrare la più alta quota in Europa di proprietari di auto, pari al 97%. Ma il 41% si dice disposto a rinunciarvi. Sempre secondo la ricerca realizzata da Europ Assistance e Ipsos, il 43% degli intervistati sostiene di camminare più spesso rispetto a cinque anni fa e il 40% dichiara di avere intenzione di camminare di più nei prossimi 12 mesi. Il 48% sceglie di muoversi con la propria bicicletta, il 25% con la bici elettrica, il 18% con il monopattino di proprietà e il 23% con biciclette o monopattini in sharing. Nel complesso oltre il 35% degli intervistati afferma di avere incrementato l'uso di ciascuno di questi mezzi rispetto a cinque anni fa.

L'OBIETTIVO È PROMUOVERE UN USO CONDIVISO DEGLI SPAZI PUBBLICI DELLE CITTÀ

L'IMPATTO

In Italia cresce anche il car sharing, che attualmente viene usato dal 26% degli intervistati (+9% rispetto al 2022). Chi ha optato per questa soluzione lo ha fatto per via del costo più elevato dei trasporti pubblici o in seguito a un cambiamento della propria situazione familiare. Uno su quattro è mosso invece da motivazioni esclusivamente ecologiche: il 77% dichiara di porre particolare attenzione all'impatto delle proprie abitudini di mobilità sull'ambiente e il 64% (dato che sale al 73% nella fascia di età tra 18 e 34 anni) di averle già modificate per renderle più green. E ancora. Il 44% degli italiani si dichiara disponibile ad acquistare un'auto elettrica nei prossimi mesi, 5 punti percentuali in più rispetto alla media europea. Fra le principali motivazioni di questa scelta ci sono la possibilità di risparmiare sul costo del carburante, le ragioni ambientali e il fatto che le auto termiche saranno sempre meno diffuse in futuro.

L'ITALIA MANTIENE IL PRIMATO PER QUOTA DI PROPRIETARI DI AUTO MA CRESCE IL CAR SHARING

I COSTI

I costi salati rimangono una delle principali barriere all'acquisto: il 51% degli intervistati ritiene ancora troppo caro il prezzo di un'auto elettrica e il 21% teme di non poter sostenere le spese per la manutenzione di una macchina di questo tipo. La difficoltà di installare colonnine di ricarica nella propria abitazione scoraggia il 22% degli italiani. Un altro 13% desiste per via della mancanza di punti di ricarica sul luogo di lavoro (13%).

LA CIRCOLAZIONE

Tra le società che in questi anni hanno investito di più per promuovere in Italia la mobilità sostenibile e integrata figura Telepass. La società del gruppo Mundys non solo ha ridotto con il telepedaggio le code ai caselli autostradali, contribuendo così ad abbattere le emissioni prodotte dalla circolazione in autostrada, ma ha anche sviluppato e promosso un modo di muoversi più sostenibile. Oggi Telepass mette a disposizione una piattaforma che garantisce ai clienti l'accesso a una molteplicità di servizi per la mobilità: grazie a un'unica app si può pagare il parcheggio, il taxi, il carburante, noleggiare mezzi di spostamento alternativo o accedere alla ricarica dei veicoli elettrici, giusto per fare qualche esempio. In occasione della precedente Settimana europea della mobilità Telepass ha anche lanciato un nuovo dispositivo per il telepedaggio completamente green, realizzato con materiale recuperato dai device non più utilizzati.

Francesco Bisozzi

I numeri

435
Milioni di km percorsi da mezzi dotati di Telepass nel 2023

7
In milioni, gli italiani dotati sulla propria auto di un dispositivo Telepass

41%
La percentuale di proprietari disposti a rinunciare all'auto

+9%
La crescita delle persone che nel 2023 hanno utilizzato servizi di car sharing

44%
Gli italiani disponibili ad acquistare un'auto elettrica nei prossimi mesi

Telepass, record di emissioni abbattute risparmiate 72mila tonnellate di CO_2

Nel 2023, anno in cui il traffico è tornato ai livelli pre-pandemia, con un aumento generale della circolazione sulle autostrade italiane, sono state risparmiate grazie al sistema di pagamento del telepedaggio di Telepass oltre 72mila tonnellate di CO_2. Ma questo è solo uno dei servizi di mobilità integrata che la società del gruppo Mundys ha messo in campo fino a oggi. Tra questi il servizio di "Ricarica Elettrica" che con oltre 38.000 punti di ricarica attivi in tutta Italia, accessibili tramite l'app Telepass, promuove una mobilità sempre più sostenibile e smart. Sempre con l'app di Telepass è possibile acquistare il biglietto dell'autobus, del treno e servizi di mobilità in sharing. In quasi 400 Comuni con la stessa app si può pagare anche il parcheggio sulle strisce blu.

Tornando al telepedaggio, Telepass lo ha introdotto in Italia nel 1990 per ottimizzare i flussi di traffico ed è considerato uno dei primi esempi di smart mobility. Secondo uno studio condotto dall'Università Ca' Foscari Venezia, nel 2023 sono stati oltre 435 milioni i chilometri percorsi da mezzi dotati del dispositivo Telepass sulla rete autostradale italiana, con una media di transiti giornalieri di 2,7 milioni di veicoli. Facendo un confronto con il 2022, che ha visto 367 milioni di chilometri percorsi sulle tratte autostradali italiane e circa 2,4 milioni di transiti su base media giornaliera, nel 2023 si è registrato un risparmio in termini di emissioni inquinanti superiore di circa il 18% rispetto all'anno precedente.

IL TELEPEDAGGIO DEL GRUPPO MUNDYS INTRODOTTO NEL 1990 È CONSIDERATO UNO DEI PRIMI ESEMPI DI SMART MOBILITY

LO SVILUPPO

«Il nostro studio dimostra come la sostenibilità e lo sviluppo economico di un territorio emergono da pratiche strategiche, operative e gestionali incentrate sulla riduzione dell'impatto ambientale, attraverso l'innovazione nell'intera catena di produzione dei servizi, coniugando due aspetti, ovvero quello ecologico e quello economico», così Giovanni Vaia, docente e ricercatore della Ca' Foscari.

Mentre Francesco Maria Cenci, Head of Italy & Eu Tolling di Telepass, sottolinea: «La mobilità è legata in maniera intrinseca alla sostenibilità e Telepass, in questi anni, ha avuto un ruolo molto rilevante non solo nel far risparmiare tempo al casello a più di 7 milioni di italiani, ma anche nel ridurre le emissioni inquinanti».

Insomma Telepass, con oltre 30 servizi offerti, oggi si pone come abilitatore di una transizione verso una mobilità sempre più integrata e sostenibile, in ambito urbano ed extraurbano, e punta a un ulteriore rafforzamento della qualità e della capillarità geografica della propria offerta nelle principali città italiane allo scopo di offrire innovative opzioni di mobilità soft e di favorire l'intermodalità nei contesti urbani. Un altro servizio offerto da Telepass è quello dei parcheggi in struttura, attivo dal 2010. Oggi la società di Mundys vanta l'offerta più capillare sul territorio nazionale con quasi 400 strutture in Italia e più di 700 tra Francia, Spagna e Portogallo. Attraverso il dispositivo Telepass i clienti possono accedere in maniera semplice (il pagamento avviene in automatico) ai parcheggi delle strutture convenzionate presenti in aeroporti, stazioni, ospedali, centri urbani e fiere.

F.Bis.

Addio a Tito, fratello di Michael e con lui nell'era dei Jackson 5

Tito Jackson è morto domenica all'età di 70 anni dopo un infarto durante un viaggio in auto. Insieme ai fratelli Michael, Jermaine, Jackie e Marlon è stato uno dei membri fondatori dei Jackson 5. Recentemente si era esibito con i fratelli Marlon e Jackie sotto la rinnovata egida dei Jacksons, compresa una data in Inghilterra una settimana fa.

Tito Jackson - terzo di nove fratelli - suonava la chitarra, cantava e ballava nelle case di tutto il mondo quando i Jackson 5 divennero una sensazione internazionale tra la fine degli anni '60 e l'inizio degli anni '70, con una serie di successi che includevano quattro hit consecutive al numero 1, tra cui «Want You back» e «I'll be there». Dopo un cambio di etichetta dalla Motown alla Epic e un cambio di nome dai Jackson 5

ai Jacksons, il gruppo entrò ulteriormente nella top 10 della Billboard Hot 100 con «Enjoy yourself» nel 1976, «Shake your body (down to the ground)» nel 1979 e infine, nel 1984, «State of shock», una collaborazione con Mick Jagger che era più un progetto solista di Michael che un vero lavoro di gruppo. Nel 1984 il «Victory tour» del gruppo raggiunse gli stadi, offrendo ai fratelli un'ultima occasione, dopo che l'ascesa di «Thriller» aveva fatto capire che il futuro di Michael era a tempo pieno come solista. Michael lasciò i Jacksons alla fine di quel tour, portando con sé la maggior parte dell'attenzione, ma in seguito diverse mutazioni del gruppo di famiglia continuarono a esibirsi e a registrare a intervalli. Tito si esibiva e si esibiva anche come solista, sul versante blues.

Amadeus è l'uomo-palinsesto del Nove. Per lui subito un game show e «Suzuki music party»: «Non sarà un piccolo Sanremo, ma una grande festa». Poi «La corrida»: «Non ho lasciato Viale Mazzini per soldi, le offerte erano uguali. Mi è mancato l'affetto»

«Dalla Rai mi aspettavo un grazie»

Enzo Gentile

Più che una presentazione sembra una celebrazione quella che il gruppo Warner Bros Discovery riserva ad Amadeus, strappato alla Rai con clamore ed ora mostrato come il gioiello dei palinsesti negli ambienti poco convenzionali dell'aula magna milanese dell'università cattolica, presenti anche professori e studenti, con tanto di cerimonia nella distribuzione di diplomi.

Amadeus si offre con una serie di considerazioni a tutto campo, sempre nel solco del buonsenso e della moderazione, anche quando l'istinto viene governato solo dal desiderio del quieto vivere - gli strascichi legali con il suo ex manager e amico Lucio Presta - con i nuovi partner del colosso Warner Bros sorridenti al suo fianco. «Ho fatto tante esperienze nella mia vita e spesso non ho seguito la convenienza: anche in questo caso ho scelto di lasciare un'azienda, la Rai, dopo venticinque anni di successo, per scegliere una situazione dove c'è spazio per una sfida, per provare strade diverse. A Discovery ho trovato un'accoglienza bellissima, dirigenti con cui ragionare da oggi ai prossimi quattro anni: sarebbe stato più facile continuare con una trasmissione che viaggiava intorno al 28% di share, piuttosto di ricominciare da una fascia che parte dal 3%, Chissà chi è, ma la cosa mi diverte e ogni punto conquistato sarà un grande traguardo per tutti noi».

Com'è stato il distacco dalla Rai?

«Ho dato sempre il massimo delle mie possibilità. Abbiamo fatto bellissime cose insieme, ma alla fine ho avuto il desiderio di spostarmi. Per me conta ancora molto il sentimento, il rapporto umano e qualcosa forse si era guastato, al punto che all'ultima puntata di registrazione di "Affari tuoi" nessun dirigente è venuto in studio a salutarmi. All'epoca non avevo ancora firmato per Discovery, eppure ho avvertito il distacco. Pazienza, manterrò i migliori ricordi, per tutte le persone con cui ho lavorato. E a chi mi dice di aver scelto l'offerta migliore, rimando al mio avvocato, che sul tavolo aveva due contratti identici, per contenuti e durata: ho deciso che l'esperienza con Discovery fosse preferibile, anche se ho impiegato un paio di mesi ad accettare».

E Mediaset?

«No, non mi hanno cercato».

Che tipo di televisione l'aspetta a Discovery? E quale Amadeus devono aspettarsi gli spettatori?

«Io sarò sempre me stesso, con il desiderio di migliorare e di adattarmi al nuovo contesto. Le novità mi galvanizzano, cambiare a questa età risveglia il Peter Pan che è in me e mi ricorda il ragazzo che sognava di fare il presentatore tv. E riparto con una specie di Amadeus day, fissato per domenica 22 sul Nove: alle 20,30 il game-show "Chissà chi è", basato sul format americano "Identity", quotidiano poi dal lunedì al sabato, cui seguirà "Suzuki music party", dal Forum di Milano, nel quale saranno schierati venti protagonisti della musica italiana, impegnati a presentare nuovi brani, candidati a fare la colonna sonora dell'autunno. Sono molto felice di poter proporre e promuovere il meglio della nostra canzone, da Anna a Tananai, da Emma a Emis Killa, da Achille Lauro a Lazza, da Fiorella Mannoia a Ornella Vanoni solo per citare alcuni degli ospiti».

E se all'Ariston arrivasse in gara qualcuno dei suoi cantanti non in gara?

«Tranne Sanremo nessun programma permette ai cantanti di presentare in tv canzoni inedite. Io invece ho chiesto esattamente questo. Deciderà Carlo Conti se prendere qualcuno di loro, i cantanti li conosce tutti».

Mette le basi per un anti-Sanremo?

«No, non sarà un piccolo Sanremo, ma una grande festa, senza la gara e con il solo il piacere di esserci».

Dicono che «Chissà chi è» assomigli molto ad «Affari tuoi», ma aspettiamo di vedere per giudicare. Che ascolti si aspetta? E che ne dice di Stefano Di Martino nel suo ex regno dei pacchi?

«Non mi aspetto di fare il 28% di share. Immagino che farò tra il 4 e il 6%, un pronostico sopra a questi numeri sarebbe come sparare a caso. E no, non ho visto neanche un minuto del programma, non guardo i programmi che lascio. Ho letto che fa dei buoni ascolti (viaggia sul 24% di share, ndr), vuol dire che se la cava bene.».

In Rai intanto restano sua moglie Giovanna e il suo migliore amico Fiorello.

«Certo, ma non sono proprio la persona adatta a entrare nella professione altrui. Giovanna sta benissimo nel programma di Antonella Clerici, a mezzogiorno, mentre Fiorello non l'ho mai sentito per eventuali progetti comuni: so che adesso vuole stare a riposo, ricaricare le pile e le idee. E poi tra noi non c'è bisogno di fare grandi riunioni, ci si intende con un'occhiata. Nessuna competizione o attrito con la Rai: mi sarebbe piaciuto un cenno di ringraziamento, un gesto per i risultati raggiunti insieme, ma ho voltato pagina. E auguro buona fortuna a chi mi succederà».

In serbo ha anche un altro colpo.

«Ho sempre amato "La corrida" e lo stile che, fin dalle stagioni alla radio, ci aveva messo Corrado: da anni mi sarebbe piaciuto recuperare il format e ne parlavo con la moglie Marina Donato. Appena le ho proposto non ha avuto esitazioni e a fine ottobre si riparte: dobbiamo decidere la serata, ma ci stiamo già lavorando».

Ama è un uomo-palinsesto, ma il gruppo Warner Bros Discovery conta anche su Fabio Fazio con «Che tempo che fa» dal 6 ottobre; Belen Rodriguez, («Amori alla prova», su Real Time, in autunno, e «Only Fun - Comico show» sul Nove); Flavio Montrucchio («Primo appuntamento», Real Time), Paolo Conticini («Cash or trash», Nove, da gennaio), le comiche Teresa Mannino, Virginia Raffaele e Valentina Persia (sul Nove) e Gabriele Corsini, volto storico del Nove con «Don't forget the lyrics» (dal 30 ottobre) e «Il contadino cerca moglie» (24 ottobre).

CARTA D'IDENTITÀ
Amadeus, all'anagrafe Amedeo Umberto Rita Sebastiani, 62 anni, da Ravenna

«PER LA MIA ULTIMA PUNTATA DI "AFFARI TUOI" NON È VENUTO NESSUN DIRIGENTE STEFANO DE MARTINO? NON LO GUARDO»

«MIA MOGLIE GIOVANNA STA BENISSIMO CON ANTONELLA CLERICI CON FIORELLO NON ABBIAMO PROGETTI LUI VUOLE RIPOSARSI»

«Shogun» pigliatutto: 18 Emmy per la serie

Tutto come previsto, o quasi. Ha trionfato domenica notte agli Emmy, gli Oscar delle serie tv, il kolossal Disney+ «Shogun», epica serie ambientata nel Giappone del Seicento, che ha vinto – è la prima volta per un prodotto non anglofono – la statuetta alla miglior serie drammatica e altri 17 premi, infrangendo così il record per numero di premi in una singola edizione della cerimonia.

Statuetta consegnata anche all'attore protagonista, la star del cinema giapponese Hiroyuki Sanada («È una serie straordinaria in cui l'Est incontra l'Ovest», ha detto), e all'attrice Anna Sawai: «Era il ruolo che aspettavo da una vita» - ruolo con cui ha battuto, in un colpo solo, Reese Witherspoon, Jennifer Aniston e Imelda Staunton (ora unica attrice di «The Crown» a non aver vinto un Emmy interpretando la regina Elisabetta). Quasi scontato il successo di una serie molto amata, «The Bear» (sempre Disney+ in Italia), che con la seconda stagione ha portato a casa 11 statuette, una in più dell'anno scorso. Tra i premi, quello per la miglior regia a Christopher Storer e le conferme per Jeremy Allen White ed Ebon Moss-Bachrach come miglior attore protagonista e non protagonista in una commedia. «Sono molto emozionato, il cuore sembra uscirmi dal petto», ha detto Allen White, «sono fortunato e grato per aver lavorato con questa troupe. Vi voglio bene, voglio essere nelle vostre vite per sempre. Questo show, che mi ha cambiato la vita, racconta che cambiare è sempre possibile. Basta crederci». «The Bear» porta fortuna anche a Liza Colón-Zayas, 52 anni, che nella serie interpreta Tina, la cuoca latina che trova una seconda occasione tra i fornelli del ristorante di Chicago: «Non ho preparato un discorso. Come potevo pensare di ritrovarmi qui, e di vincere contro Meryl Streep?», ha detto, prima di mandare un messaggio alla comunità dei latinos. «Per tutti voi, latinos: continuate a credervi e votate. Votate per i vostri diritti».

VINCITORI Anna Sawai e Hiroyuki Sanada con il cast di «Shogun». In basso, Jodie Foster, Jeremy Allen White e Liza Colón-Zayas e Jean Smart

E se altrettanto naturale è parso il riconoscimento andato a Jodie Foster, per la sua poliziotta in «True detective - Night country», la vera sorpresa della serata è stata la vittoria come miglior serie comica dell'outsider «Hacks», che ha portato a casa anche il premio per la miglior attrice protagonista a Jean Smart, 73 anni. Nella serie - in streaming su Netflix - interpreta un'anziana diva comica che si ritrova a ricominciare da zero sul palco, in un'industria e in una società decisamente cambiate. Premiata come non protagonista di una serie drammatica Elizabeth Debicki, la Lady Diana di «The crown», grande successo infine per la commedia dark di Netflix «Baby Reindeer», che porta una statuetta a Jessica Gunning. Piccola soddisfazione per l'Italia, e soprattutto per Atrani, di «Ripley», raffinata serie thriller di Netflix premiata per la miglior regia.

ilaria ravarino

UN PO' DI ITALIA NELLA CERIMONIA DEGLI OSCAR TV CON «RIPLEY» GIRATA IN GRAN PARTE AD ATRANI

Non solo donne curvy a Roma per la prima grande retrospettiva del pittore colombiano scomparso un anno fa
A Palazzo Bonaparte quadri mai visti, come «Omaggio a Mantegna», sculture, copie di celebri dipinti da lui «ricreati»

Botero, il Rinascimento come primo modello

Lorenza Fruci

Ferdinando Botero, prima di morire, il 15 settembre 2023, ai suoi figli aveva chiesto di prendersi cura della sua arte facendo tre cose: mostre, mostre e mostre. E loro, ad un anno esatto dalla sua morte, hanno dato seguito alle sue volontà con l'importante retrospettiva romana «Fernando Botero. La grande mostra» a Palazzo Bonaparte fino al 19 gennaio. Prodotta e organizzata da Arthemisia, in collaborazione con la Fernando Botero Foundation, e in partnership con la Fondazione Terzo Pilastro Internazionale, la mostra è curata da Lina Botero insieme a Cristina Carrillo de Albornoz e ci dà la possibilità di andare oltre la vulgata del «pittore delle donne curvy», ma anche di immergerci in essa.

Nato in Colombia nel 1932, Botero abbandonò la scuola per matador per diventare un artista. Si impose sulla scena artistica internazionale a partire dal 1961, quando il Museum of Modern Art di New York decide di acquistare il suo «Monna Lisa all'età di dodici anni» (1959). Momento fondamentale della sua crescita artistica fu un viaggio in Europa all'inizio degli anni '50, e in particolare la sua permanenza in Italia, con lo studio dei capolavori del Rinascimento.

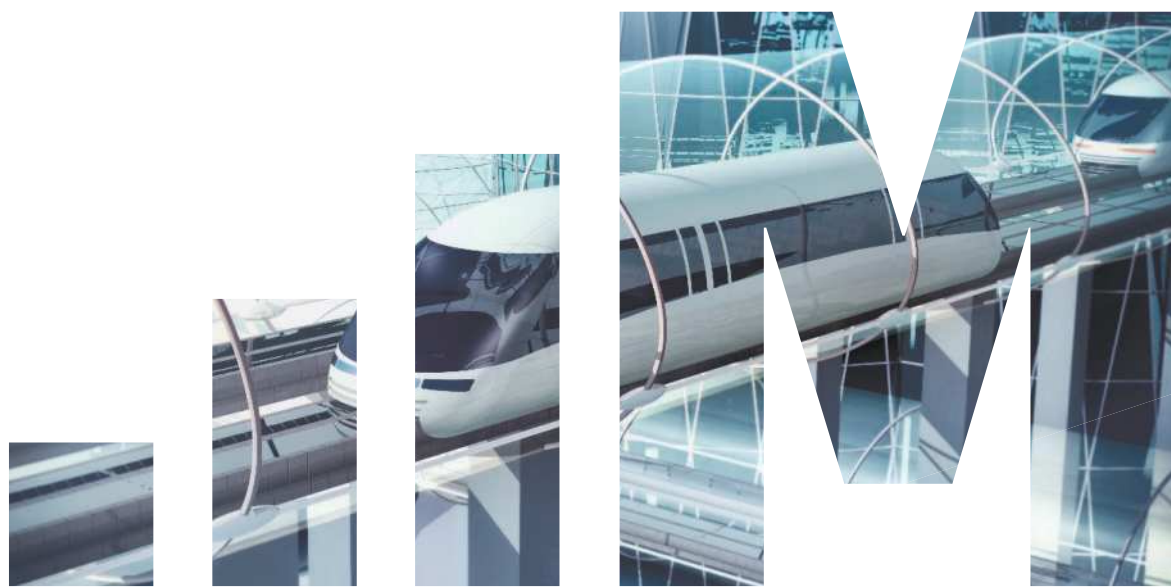
È a partire da questo significativo incontro tra Botero e l'arte italiana che si apre l'esposizione a Palazzo Bonaparte: in mostra per la prima volta il dipinto del 1958 «Omaggio a Mantegna», proveniente da una collezione privata degli Stati Uniti recentemente scoperto da Lina Botero tramite Christie's. Affascinato dalla «Camera degli sposi» nel Palazzo di Mantova, decise di rendere omaggio al maestro italiano vincendo con questo quadro il primo premio al Salone nazionale di pittura della Colombia nel 1958. Omaggi sono anche le sue versioni della «Fornarina» di Raffaello, del dittico dei Montefeltro di Piero della Francesca, dei ritratti borghesi di Rubens e dei coniugi Arnolfini di Van Eyck. Altra opera mai vista (perché da sempre appesa nello studio parigino di Botero) è una versione dell'«infanta» da «Las Meninas» di Velázquez, che Botero copiò durante il suo apprendistato al Prado da giovane studente perché, sosteneva, «l'arte è la possibilità di ricreare la stessa opera in modo differente».

VISIONI
Tre dipinti di Botero in mostra, sopra l'omaggio a Piero della Francesca

L'ESPOSIZIONE CURATA DAI FIGLI (COME CHIESTO DAL PADRE) CON LA FONDAZIONE TERZO PILASTRO

Per lui l'arte era anche disciplina, come ha ricordato Iole Siena Presidente di Arthemisia: «Ogni giorno dell'anno, ovunque si trovasse, lavorava otto ore al giorno perché una giornata senza lavoro non aveva senso per lui e perché quello dell'artista è un mestiere e come tale va esercitato, con rispetto e dedizione». Mentre Emmanuele F. M. Emanuele, mecenate e filantropo, storico presidente della Fondazione Terzo Pilastro, ha sottolineato come «La sua forza risiede nell'aver adottato una cifra stilistica del tutto peculiare, unica e riconoscibilissima, a cui è rimasto sempre fedele, dilatando a dismisura i volumi di personaggi e oggetti in quella che vuole essere una celebrazione, anche ironica, dell'abbondanza e della positività. Alla base del suo universo espressivo, tuttavia, vi sono anche la maestria nel padroneggiare una grande varietà di tecniche».

In mostra anche alcune delle sue famose sculture, a cui aveva iniziato a lavorare a metà degli anni Settanta: il suo primo modello fu la sua stessa mano, che diventò quasi un'ossessione quando perse un dito: ogni estate andava a Pietrasanta, in Toscana, località dalla tradizione scultorea, alla quale rimase molto legato e che gli ha dato la cittadinanza onoraria. Esposti anche pastelli, acquerelli e molti disegni, bozzetti o schizzi preparatori. Tra i temi: diverse nature morte, dove emerge l'uso fondamentale del colore che esalta e completa i volumi delle sue figure definendone lo stile, la religione, il circo, la tauromachia e scene di violenza, tra cui lo scandalo di Abu Ghraib.

Una volta usciti da Palazzo Bonaparte, fino all'1 ottobre, sarà possibile vedere le sculture dell'artista nelle piazze del centro cittadino, parte della mostra diffusa «Botero a Roma».

Sport

SERIE B

Juve Stabia, rinnovo per il tecnico Pagliuca fino al 2026

Nella scorsa primavera aveva guidato la Juve Stabia in serie B. Dopo 5 giornate nel torneo cadetto il tecnico Guido Pagliuca ha rinnovato il contratto con la società gialloblù fino al 2026. Il presidente Andrea Langella ha sottolineato: «Pagliuca ha tutta la mia stima come uomo e allenatore. Il suo lavoro e quello dello staff è stato fondamentale per la promozione e noi vogliamo continuare a puntare su di lui per un futuro sempre più roseo. Vogliamo salvare la categoria e sono convinto che possiamo farcela».

LA NUOVA FRONTIERA AZZURRA

▶Dai successi della squadra ai diritti televisivi e al piano commerciale
De Laurentiis prepara un progetto per portare il Napoli al centro del mondo
E con il governatore De Luca si confronta sul futuro digitale

Pino Taormina

La consegna del silenzio. Fischiettare, parlare d'altro. Zitti. Della cosa non si parla. Fischiettare, anzi, fare i vaghi. Rimanere al coperto e covare il sogno ritrovato senza citare il Napoli che torna in alto. Come se il primo posto non esistesse, come se in 100 giorni Conte non avesse già sistemato le cose. De Laurentiis evita intrusioni e ora basta con le eccezioni. Si torna alla vecchia linea, inaugurata a Dimaro: del Napoli parla solo Antonio Conte. Ha fatto una deroga la settimana scorsa alla presentazione dello sponsor Sorgesana ma ieri, a bordo della Msc World Europa, nel porto di Napoli, è tornato a evitare il tema degli azzurri. Nella settimana della supersfida alla Juventus, De Laurentiis evita l'invasione di campo. E non lo fa neppure per fare i complimenti al Napoli. E a se stesso. La consegna è quella che ognuno si occupi delle proprie competenze: Conte del campo e De Laurentiis di tutto il resto. Il patto regge. Talmente bene che ieri, il patron, partecipando al convegno «Dall'analogico al digitale. Le nuove sfide della comunicazione» organizzato da Radio Crc, partner del club azzurro, si è occupato d'altro. Con lui il vicepresidente Southern Europe di MSC Crociere Leonardo Massa, il governatore della Regione Campania Vincenzo De Luca, il presidente De Laurentiis e Salvatore Isaia, direttore editoriale di Radio Crc con il suo direttore Umberto Russo.

IL PRESIDENTE AL CONVEGNO DI RADIO CRC: «SOLO I 6-7 CLUB CHE FARANNO LE COPPE SOPRAVVIVERANNO»

I DIRITTI TV

Mentre il governatore De Luca ripete che lui sarà qui «nei secoli dei secoli, se i cittadini lo vorranno, perché io sposo la linea di Napolitano e di De Mita, voglio restare fino a 99 anni», De Laurentiis parla di calcio solo per lanciare la sua sfida alla Lega Serie A e alle piattaforme tv: «Non basta autoprodurre gli eventi come faccio io, la Lega avrebbe dovuto avere la forza di autodistribuirla ma non mi hanno ascoltato. Commercializzare noi il nostro prodotto avrebbe reso molto di più, invece non siamo stati capaci di farlo. Ora sento che la Uefa si prepara a licenziare i diritti tv relativi a due trienni, quello 2027-30 e 2030-33. Noi, invece, abbiamo già assegnato i diritti della nostra serie A fino al 2029. Significa che il sistema non sarà più sovvenzionato e tutte le società moriranno in un solo colpo, a parte quelle sei o sette che andranno in Champions». La ricetta è semplice: «Dobbiamo uscire da questi accordi con le piattaforme che tanto promuovono solo le partite internazionali che le riguardano. Ci sono venticinque milioni di tifosi, ma i nostri dati di ascolto non sono in linea con questi dati. Io non sono un visionario, sono solo uno che conosce i mercati, è diverso».

IL CONFRONTO De Laurentiis e a sinistra il governatore De Luca sulla Msc

IL RACCONTO

C'è ancora una volta tutto lo stato maggiore del club azzurro presente: dal vice presidente Edoardo De Laurentiis al direttore generale in pectore Tommaso Bianchini, dall'ad Andrea Chiavelli al ds Giovanni Manna. In platea, tra gli ospiti anche Costanzo Jannotti Pecci, presidente dell'Unione Industriali di Napoli. Visto che di presente non vuol parlare, ecco i piani per il futuro: «Con OneFootball, questa estate, abbiamo iniziato l'autoproduzione su una piattaforma. Anche nel 2008, quando nessuno voleva la gara di Intertoto con il Panionos siamo stati i primi a ottenere un canale Sky per varare la pay per view. Bisogna cominciare a ragionare per il campionato. I nostri della Lega non sono stati capaci di vendere i diritti della serie A all'estero, è un'ignominia, sono stati distruttivi. Quando ho sentito che in Inghilterra volevano vedere a Dazn per due milioni e mezzo, ho detto banco. Mi hanno seguito altri club, su tutti Juventus, Milan, Inter, Roma e abbiamo deciso di andare da loro a nome della Lega per capire cosa offre il mercato».

I POSTICIPI

L'Udinese rimonta da 0-2 a 3-2 e Conte perde il primo posto

Nell'arco di una notte la Serie A cambia ancora padrone. L'Udinese rimonta due volte: il Parma in campo e il Napoli in classifica. Mentre il Parma sembrava destinato a festeggiare un facile successo, l'Udinese ha la forza di resistere, incassare due colpi, rimontare e andare a vincere la partita (2-3) del Tardini. La squadra di Runjaić si conferma la grande rivelazione di questo inizio di campionato. È imbattuta e ha raccolto già 10 punti: merito di tre vittorie consecutive dopo il pareggio della prima di campionato con il Bologna. Il successo di ieri è la consacrazione di un gruppo che sa unire giovani di qualità a giocatori pronti e fatti come Thauvin, campione del mondo con la Francia nel 2018 e trascinatore dell'Udinese. Il numero 10 francese è stato protagonista con la doppietta decisiva che di fatto ha mandato al tappeto il Parma di Pecchia (già rimontato dal Napoli prima della sosta). Rimpianti per lui e per la sua squadra che con Del Prato e Bonny si era portata in vantaggio e sembrava destinata a vincere la partita senza particolare sofferenze. Detto, ma non fatto, visto che nella ripresa il Parma si scioglie come neve al sole, mentre l'Udinese cresce a vista d'occhio. Lucca apre la rimonta ma la svolta porta la firma di Runjaić, allenatore semisconosciuto ma a quanto pare già navigato. Dalla panchina pesca Keinan Davis, un gigantone che porta il 9 dietro le spalle e che da solo trascina l'Udinese alla vittoria. Non segna, ma fa segnare. Soprattutto apre la difesa del Parma come una cerniera, sforna assist preziosi e fa la guerra con chiunque gli capiti a tiri. Per un Runjaić che pesca il decisivo Davis, c'è un Pecchia che dalla panchina inserisce Keita che nell'arco di 18' dal suo ingresso in campo si prende due ammonizioni lasciando la squadra in 10 mettendo la parola fine alle speranze del Parma.

IL PARMA CROLLA NEL SECONDO TEMPO E I FRIULANI VOLANO AL COMANDO NELL'ALTRA GARA LAZIO BATTE IL VERONA

L'ESULTANZA Lucca, attaccante dell'Udinese, a Parma: i friulani hanno vinto in rimonta sorpassando il Napoli in testa

LA LAZIO

Vince anche la Lazio (2-1), che nell'ultima gara del quarto turno di serie A batte il Verona al termine di una partita bella e divertente. Succede tutto nel primo tempo quando Dia mette la freccia, Tengsted pareggia dopo pochissimo e Castellanos realizza il gol decisivo per i tre punti.

b.m.

SERIE A 4ª GIORNATA

Partita	Risultato
COMO - BOLOGNA	2 - 2
EMPOLI - JUVENTUS	0 - 0
MILAN - VENEZIA	4 - 0
GENOA - ROMA	1 - 1
ATALANTA - FIORENTINA	3 - 2
TORINO - LECCE	0 - 0
CAGLIARI - NAPOLI	0 - 4
MONZA - INTER	1 - 1
PARMA - UDINESE	2 - 3
LAZIO - VERONA	2 - 1

LA CLASSIFICA	PT.	G		PT.	G
UDINESE	10	4	GENOA	5	4
NAPOLI	9	4	PARMA	4	4
INTER	8	4	LECCE	4	4
JUVENTUS	8	4	FIORENTINA	3	4
TORINO	8	4	MONZA	3	4
LAZIO	7	4	ROMA	3	4
VERONA	6	4	BOLOGNA	3	4
EMPOLI	6	4	COMO	2	4
ATALANTA	6	4	CAGLIARI	2	4
MILAN	5	4	VENEZIA	1	4

CONDOTTIERI Spalletti, allenatore del terzo scudetto, e Conte, alla prima stagione in azzurro: il tecnico leccese ha firmato un contratto triennale

NAPOLI, RICORDI DI SCUDETTO

Quante similitudini tra la squadra di Spalletti e quella di Conte

Con gli allenatori veri leader il gruppo solido e protagonista

Bruno Majorano

Opposti che si attraggono. Impossibile pensare diversamente quando si guarda il Napoli di oggi e quello dello scudetto. Bello e concreto quello targato Luciano Spalletti, cinico e spietato quello di Antonio Conte. Eppure nella diversità si intravedono delle affinità. E no, non si tratta solo del dna e della mentalità vincente.

LEADER MAXIMO

Luciano e Antonio hanno un punto di contatto che non si potrà mai mettere in discussione: «il leader sono io». Spalletti era a capo della spedizione, Conte sta facendo lo stesso con il suo Napoli. Non ci sono dubbi, non servono numeri 10, né bomber: in casa Napoli comandano loro. Un vero dogma nello spogliatoio dopo che lo scorso anno per tre volte l'allenatore non era riuscito a tenere saldo il timone della nave. E invece Luciano e Antonio hanno capito in fretta che questa squadra ha bisogno di un punto di riferimento. Meglio ancora se questo è presente fuori dal campo. Allenatori e condottieri, eccoli lì Spalletti e Conte, così diversi (per comunicazione e idee tattiche), ma così simili nella gestione del gruppo. Antonio ha subito fatto da scudo per i suoi ragazzi, proprio come faceva Luciano, creando un muro impenetrabile per chiunque avesse voluto provare a sgretolare la certezze della squadra.

AGGRESSIONE

Da un punto di vista del gioco e dell'approccio alle partite, poi, la principale qualità del Napoli di Spalletti era quella di sbranare gli avversari. Li andava a cacciare fin fuori i confini della tana dell'area di rigore, mettendo una pressione altissima che per forza di cose metteva in difficoltà la ripartenza. E Antonio Conte chiede principi di gioco non del tutto differenti, anzi. Cambia il modulo (dal 4-3-3 al 3-4-2-1) ma non cambia quella mentalità che è come se fosse andata in vacanza per la stagione 2023-24, quella dei tre allenatori e del grande flop, ma per fortuna è tornata. Conte si è già dimostrato quel martello pneumatico che Luciano Spalletti era stato nella stagione dello scudetto. Ha rimesso nella testa dei giocatori quella mentalità vincente e convincente, capace di rendere ogni singolo interprete un protagonista del progetto. È il primo punto di contatto evidente con il Napoli di Spalletti, una squadra che lottava su ogni pallone e fino all'ultimo respiro di ogni singola partita, senza mai darsi per vinta con la voglia matta di sbarazzarsi dell'avversario senza mai dare spazio per una possibile rimonta.

L'AGGRESSIONE ALTA DEGLI AVVERSARI SEMBRA ESSERE QUELLA DEGLI AZZURRI NELL'ANNO DEL TERZO TITOLO DELLA STORIA

IL GRUPPO

E poi c'è il gruppo, che finalmente è tornato a essere uno e solo. Sembra oramai passata l'era del collegio dei saggi, dei gruppetti di giocatori e di chi pensa solo a se stesso. Antonio Conte ha rimesso il gruppo al centro di tutto e attorno ha costruito la squadra. Prima gli uomini e poi i giocatori. Il messaggio è chiarissimo e non serve troppa fantasia per trovare tracce di famiglia nello spogliatoio azzurro. Ogni gol diventa l'occasione giusta per abbracciarsi, tutti insieme, ritrovarsi in un unico magma azzurro nei pressi della panchina. Sorride chi gioca e segna, applaude chi è in panchina e supporta a voce. Tutti per uno, uno per tutti. Il messaggio del comandante Conte è chiaro e non ammette repliche. Si lavora tutti insieme e tutti insieme si può vincere.

ATTACCANTI Victor Osimhen, capocannoniere della serie A nella stagione 2022-23; Romelu Lukaku già autore due reti in azzurro

LA CULTURA DEL LAVORO

Fin dal primo istante l'allenatore ha fatto capire che si deve lavorare, lavorare, lavorare. E infatti è questo il mantra di Antonio, così come lo era di Luciano, che addirittura decise di trasferirsi a vivere a Castel Volturno per non perdersi nemmeno un secondo da dedicare alla squadra. Piccoli dettagli che fanno una grande differenza. E anche Conte sa bene quanto sia importante lavorare a tempo pieno. Da quando è arrivato a Napoli si è dedicato anima e corpo alla squadra, con allenamenti intensi ma anche lunghe sedute tattiche per preparare le singole sfide. E i risultati poco alla volta stanno arrivando: uno alla volta, poco alla volta, ma con decisione.

TUTTO GIRA INTORNO AL 9

Osimhen è il passato, Lukaku è il presente. Due presenze ingombranti sia dentro che fuori dal campo. Per caratteristiche fisiche e modo di interpretare il ruolo di centravanti rappresentano il punto fermo del gioco del Napoli di Spalletti e del Napoli di Conte. Entrambe le squadre poggiano tutto sull'attaccante centrale, ovvero quello che funge da calamita per i compagni e calamità per gli avversari. Ma Osimhen e Lukaku si muovono in modo diverso e diversamente amano ricevere il pallone. Il nigeriano è uno scattista, ama attaccare la profondità per prendere di sorpresa la difesa avversaria, mentre il belga gioca tanto spalle alla porta, aspetta il pallone sulle scarpette (o al massimo sul petto taglia XXL) e facendo a sportellate si prende lo spazio da occupare per fare male al malcapitato portiere di turno.

IL SISTEMA DIFENSIVO

Luciano Spalletti ha saputo blindare la difesa con l'arrivo di Kim e l'organizzazione di gioco complessiva, Antonio Conte ha aggiunto Buongiorno al pacchetto arretrato trovato in eredità dal passato, ha cambiato modulo - passando da 2 a 3 centrali - e ha spostato Di Lorenzo rendendolo braccetto alla destra di Rrahmani. Ecco, ma anche il capitano è un punto di contatto tra il passato e il presente: Di Lorenzo aveva libertà di azione e di attaccare, cosa che gli è concessa anche con Conte come dimostrano i due gol segnati nelle prime quattro partite.

IL GIOCO SI APPOGGIA ANCORA SUL BOMBER E LA DIFESA È TORNATA UNA CERTEZZA CON DI LORENZO LIBERO DI INSERIRSI

IL FOCUS

Riecco la Grande bellezza azzurra quel gol di Kvara dopo 23 passaggi

Ventitré passaggi consecutivi in 59 secondi e con dieci giocatori coinvolti. Tutti tranne Rrhamani, l'unico escluso da questa interminabile trama che ha portato al gol del 2-0. Sì, il secondo gol del Napoli di Conte a Cagliari è da record e ricorda la Grande Bellezza della grande Olanda ma forse semplicemente fa capire a che punto è l'evoluzione, dopo appena due mesi e mezzo di lavoro, del Napoli contiano: che sa stare sul ring, prende le botte, poi con il muso sanguinante, sferra il colpo del ko dando spettacolo. È il 65' ed è il manifesto di Conte il secondo gol degli azzurri, quello di Kvara: si vede il senso del lavoro iniziato a luglio, dove Conte ha insegnato a saper soffrire ma anche a disegnare calcio e spettacolo, quando il pallone ce l'ha il Napoli. Anche lui, don Antonio, vuole dominare le partite attraverso il controllo del pallone, attraverso il possesso. Da rivedere, insomma, quest'azione lunghissima che ha portato il Napoli a fare gol con il georgiano. Lo anticipiamo, non è una manovra adatta a chi preferisce un calcio rapidissimo, veloce, verticale: la squadra di Conte prende la palla al minuto 64'27" e lo lascia al 65'26", quando entra in rete. Inizia tutto da Lobotka, che prende il pallone al limite e lo fa girare con una certa brillantezza: a destra, dove trova prima Politano e poi Lukaku, poi ancor in un lungo valzer al centro con la partecipazione di Lobotka, Anguissa e Buongiorno che non trovano l'imbucata in area o in spazi più aperti e allora ricominciano con calma. Con Spinazzola, Buongiorno ancora e Di Lorenzo. Una partecipazione totale dei difensori. Destra, sinistra, alto, basso, lato debole e così via. Il ConteBall. Passano i secondi, il Cagliari tenta il pressing ed è convinto di presidiare gli spazi, e allora questa sequenza di scambi va avanti ancora, con questi tic toc che sembrano finalizzati a perdere tempo ma in realtà non aspettano altro che il momento giusto. Con la palla che torna nella metà campo del Napoli, poi di nuovi in avanti, poi ancora indietro. Fino a che, però, un passaggio tra le linee di Di Lorenzo apre la difesa del Cagliari, il capitano trova Lukaku in verticale e nel frattempo Kvara scatta e arriva finalmente il tiro e il gol che mette in archivio il successo in Sardegna. Che show.

COINVOLTI DIECI CALCIATORI IN UN LUNGO TIC TOC DOVE IL POSSESSO È DURATO PER 59 SECONDI

FRAME Uno dei momenti dell'azione che ha portato il Napoli al gol del raddoppio firmato da Kvara sul campo del Cagliari

IL LAVORO

Le squadre di Conte, non è una novità, tengono molto il pallone, sono allenate e mentalizzate per scambiarselo. Quella di ieri è un'azione record, quella con il maggior numero di passaggi consecutivi in questo campionato e che ha portato al gol. Una costruzione fantastica, dopo aver visto Meret compiere 4 prodezze: ventitré appoggi senza interruzioni da parte della squadra avversaria. E si conclusa con un gol dopo 59 secondi di possesso ininterrotto. Un'azione che resta impressa, la sintesi del concetto di squadra. Che ricorda l'Olanda del 1974 e del rigore conquistato dopo appena 54 secondi contro la Germania, senza che i tedeschi toccassero la palla con Krol, Suurbier, Haan, Rijsbergen e Crujiff. È andata più o meno così. Come anche con Sarri e con Spalletti. Il calcio di Conte è garanzia di tutto. Spettacolo e concretezza. Allacciamo le cinture.

pi.tao.

SOCIAL Alessandro Buongiorno

«È nu juorn buono» Buongiorno rete e caffè

LA CURIOSITÀ

Primo gol con la maglia del Napoli. Prima esultanza in onore di Napoli. Alessandro Buongiorno di mestiere fa il difensore e per tanto i gol dovrebbe evitarli. Eppure contro il Cagliari si è sbloccato andando a mettere il punto esclamativo sul poker azzurro. Colpo di testa su (ennesimo) assist di Neres e i tre punti vanno in cassaforte. Giusto il tempo di fare la doccia, festeggiare con i compagni e prendere l'aereo per tornare a Napoli, poi Alessandro Buongiorno si regala l'esultanza social per sé e per i tifosi napoletani. Ecco il post, esultanza con tanto si sorso di caffè e didascalia che dice tutto «È nu juorn buono» accompagnato da una tazzina e un cuore azzurro. Si tratta di un omaggio alla nuoca squadra e a un pubblico che in meno di 3 mesi lo ha già adottato. Di fatto Alessandro ha sempre esultato con la tazzina del caffè giocando sul suo cognome, «Buongiorno, buongiornissimo caffè» ma adesso ha voluto aggiungere qualche piccolo dettaglio in onore di Napoli, la patria del caffè. E così ha deciso di giocare un po' con il suo cognome e l'esultanza del caffè scrivendo in napoletano. Omaggio gradito dal popolo azzurro che ha preso d'assalto il profilo Instagram del difensore per riempirlo di complimenti e messaggi di grande affetto.

b.m.

È LUKAKUMANIA GOL, ASSIST E PIZZA

L'attaccante decisivo anche a Cagliari: partenza sprint da quando è in azzurro subito leader nello spogliatoio e amore a prima vista con i suoi nuovi tifosi

Eugenio Marotta

Leader del gruppo e idolo tra la gente. Romelu Lukaku ci ha messo davvero poco a fare breccia nello spogliatoio del Napoli ed ancor meno ad entrare nel cuore dei napoletani. Certo, se un bomber con licenza di offendere si presenta in una piazza come quella azzurra con le sue credenziali e - pronti via - mette a referto due gol in due partite, conditi da altrettanti assist, trascinando oltretutto la squadra nelle posizioni di vertice tutto diventa apparentemente più facile. Ma questa è soltanto una faccia di una medaglia che luccica e che promette ancora tante piacevoli sorprese. Chiedere informazioni ad Antonio Conte che si coccola il suo pupillo, ammette di averlo voluto a tutti i costi all'ombra del Vesuvio e soprattutto prevede ancora enormi margini di crescita per il suo centravanti. Beh, se queste sono le premesse allora c'è soltanto da mettersi comodi ed aspettare per stropicciarsi meglio gli occhi. Non solo. Il suo mentore, nel tessere le lodi di Romelu, non si è limitato soltanto a discorsi di prospettiva ma ha svelato anche un particolare non indifferente che può essere alla base di una partenza così convincente da parte di Lukaku. «Ho visto che è stato accettato in maniera molto importante dallo spogliatoio - ha detto Conte domenica sera a Cagliari al termine del match dell'Unipol Domus in cui Lukaku l'ha fatta come al solito da padrone - Parliamo di un bravo ragazzo che porta la sua leadership all'interno del gruppo». Già, il carisma. Una caratteristica importantissima - nella vita come anche nel calcio - che non si trova certo al supermercato e che ha fatto di Romelu un leader indiscusso ovunque sia stato. A Napoli più che mai.

BIG ROM UNA SENTENZA IN APPENA 102' GIOCATI HA MESSO SEMPRE IL SUO MARCHIO SIA CON IL PARMA CHE IN SARDEGNA

LO SPRINT

La sua partenza con la maglia azzurra, come detto, è di quelle importanti. Che lasciano il segno e che in un attimo hanno fatto passare in secondo piano l'addio di un top player come Osimhen che ha fatto le valigie poco dopo il suo arrivo. Big Rom ha messo a segno due reti in due partite in cui non ha giocato neppure per intero. Gol all'esordio a Napoli con il Parma (partendo dalla panchina) e gol anche a Cagliari. In terra sarda, il numero 11 azzurro si è iscritto anche al servizio assistenza fornendo anche due assist vincenti: prima a Di Lorenzo, per la rete che ha sbloccato la partita e poi a Kvaratskhelia in un'azione da manuale. Sabato c'è la Juventus allo Stadium ed volendo mutuare un antico adagio: «non c'è due senza tre...». Staremo a vedere. Lukaku intanto si gode il magic moment circondato dall'affetto dei suoi nuovi tifosi. Un amore a prima vista scoppiato in una giornata torrida di fine estate che sta crescendo a dismisura e a suon di prestazioni convincenti. Lukaku è stato accolto dai supporter del Napoli come una star. In centinaia lo hanno aspettato prima a Roma (dove è atterrato a il 28 agosto scorso con un volo privato) a Villa Stuart per le visite mediche e poi in serata a Napoli, al suo arrivo all'Hotel Parker's.

IL GIGANTE BUONO

Quella è stata come la freccia di cupido. Un amore a prima vista della torcida azzurra che ha accolto il suo nuovo gladiatore pronto ad immolarsi su ogni campo come in un'arena. Un gigante buono che proprio in quella circostanza ha risposto a tanto affetto con altrettanto calore. L'episodio del tifoso e del fotografo finiti a terra per la ressa che si era creata davanti a Villa Stuart e Big Rom che si ferma e si fionda per alzare entrambi sono diventate virali sul web - Così come la richiesta di uno dei due che chiedeva al nuovo centravanti azzurro che si voleva sincerare delle sue condizioni «Starò ancora meglio se fai due gol con il Parma». Detto, fatto. Con i ducali il suo ingresso in campo al Maradona è stato accolto da un'ovazione e Romelu ha risposto con la rete del pareggio che ha dato la stura alla remuntada.

A Cagliari si è ripetuto, fornendo anche due assist, risultando determinante per il successo in terra sarda. Non solo. Con i napoletani il feeling è stato immediato e immediatamente ricambiato.

LA PIZZA BIG ROM

Basti pensare che l'attaccante - che ha preso casa a Cuma - domenica sera dopo essere rientrato nella notte a Napoli (con un volo charter insieme a tutta la squadra da Cagliari) ne ha approfittato per gustarsi una pizza da Diego Vitagliano prima di rientrare nella sua splendida villa con vista sul parco archeologico. Un gustoso peccato di gola che Lukaku si è ampiamente meritato. E chissà che, come già avvenuto in passato, non ci sia chi possa immaginare una pizza Big Rom. Per il momento Lukaku si gode il momento e l'affetto della gente.

L'esultanza di Lukaku a Cagliari e nell'altra foto con il pizzaiolo Diego Vitagliano nel suo ristorante a Pozzuoli dove ha cenato domenica sera

IL FEELING È ESPLOSO SUBITO CON LA GENTE ROMELU DOMENICA SI È CONCESSO UN PECCATO DI GOLA PIÙ CHE MERITATO

La gara interrotta

La moglie di Gaetano: «Basta paure»

Maria Delle Cave, la moglie del centrocampista napoletano del Cagliari Gianluca Gaetano, ha pubblicato un post sull'interruzione della partita per sette minuti nel primo tempo, quando vi sono stati lanci di petardi tra le due tifoserie. «Il calcio dovrebbe essere divertimento, passione, spensieratezza, amore. Non questo, non così. Noi mogli, genitori, parenti non possiamo stare in ansia perché potrebbe succedere qualcosa ai giocatori. Non possiamo vedere la paura negli occhi dei nostri figli. È brutto vivere in un momento la voglia e la felicità di andare allo stadio e un attimo dopo avere l'ansia e il cuore a mille.

Noi mogli, genitori,parenti non possiamo stare in ansia perché potrebbe succedere qualcosa ai giocatori.
Non possiamo vedere la paura negli occhi dei nostri figli.
È brutto vivere in un momento la voglia e la felicità di andare allo stadio e un attimo dopo avere l'ansia e il Cuore a mille.
L'adrenalina di mia figlia che non vedeva l'ora di andare a vedere il suo papà , con "mamma andiamo a casa?"

L'adrenalina di mia figlia che non vedeva l'ora di andare a vedere il suo papà, con "mamma andiamo a casa?". Ci sta tifare, ci sta preferire una squadra all'altra, ma non così, no. Non dobbiamo amarci tutti ma neanche odiarci così. Una napoletana che vive a Cagliari».

LE TRATTATIVE Kvara abbraccia Meret dopo la parata decisiva del portiere sui rigori in Napoli-Modena di Coppa Italia e nell'altra foto Manna

KVARATSKHELIA E MERET L'OPERAZIONE FUTURO

Il fantasista e il portiere protagonisti della scalata con i contratti in sospeso Il ds Manna: «Tutto ok, non c'è fretta»

Eugenio Marotta

Uno segna, l'altro la blinda. E il Napoli prova a blindare entrambi. Kvaratskhelia e Meret sono tra i protagonisti di questo avvio più che convincente della squadra azzurra affidata alle sapienti mani di Antonio Conte. L'attaccante georgiano e il portiere friulano hanno impresso il loro marchio anche domenica scorsa in quel di Cagliari: Kvara ha realizzato la rete del momentaneo due a zero - che di fatto ha ipotecato il match - dopo che fino a quel momento Alex aveva praticamente chiuso a quattro mandate la sua porta dagli assalti isolani. Il tutto sotto lo sguardo attento e più che interessato del direttore sportivo Giovanni Manna, presente in tribuna all'Unipol Domus di Cagliari. Il giovane dirigente azzurro, originario di Vallo della Lucania (nel Cilento), è stato protagonista indiscusso del mercato del Napoli in quest'estate appena passata agli archivi. E lo sarà ancora perché il club di De Laurentiis adesso deve concentrarsi su alcuni contratti in scadenza o che comunque ballano in capo al club azzurro. Ironia della sorte parliamo proprio delle posizioni che riguardano Meret e Kvaratskhelia.

L'UOMO DELLE STELLE

Partiamo dalla fine. Khvicha ha ancora tre anni di contratto (fino al 2027 con un ingaggio di poco superiore al milione e mezzo a stagione), ma la sua stella è talmente in ascesa che quest'estate il Psg ha provato a tutti i costi a portarla nel suo firmamento, all'ombra della torre Eiffel. Il suo entourage ha vacillato anche per via dell'offerta monstre dei transalpini (oltre dieci milioni a stagione per cinque anni all'attaccante), ma poi ha dovuto fare i conti con il Napoli che ha respinto tutto al mittente. Non solo. De La e Manna hanno fatto un blitz a giugno scorso nel ritiro della Georgia in Germania (per Euro '24) proponendo a Kvara un adeguamento contrattuale (da quasi 5 milioni a scalare a stagione) con prolungamento fino al 2029. Il suo manager, Mamuka Jugeli, ha temporeggiato probabilmente anche per tentare di fare aprire maggiormente il portafogli al Napoli. A quanto pare la distanza tra le parti è ancora importante, considerando che il suo procuratore si aspetta una cifra vicina agli otto milioni a stagione. A fare chiarezza ci ha pensato ieri proprio il ds Manna, intervenuto ai microfoni di Sky. «Kvara ha ancora tre anni di contratto: ci sono state squadre che si sono approcciate a lui e a noi quest'estate. Ma abbiamo condiviso la volontà di continuare il percorso in azzurro». Sul futuro, il diesse è stato fin troppo chiaro, confermando la posizione del club. «Stiamo parlando per cercare di arrivare ad un rinnovo. Non abbiamo fretta, siamo tranquilli, il ragazzo è tranquillo e credo si veda anche in campo. Non dobbiamo certo fare una corsa al rinnovo». Come a dire: o Kvara accetta l'offerta di De Laurentiis oppure resta alle condizioni di partenza.

IL PROCURATORE DEL GEORGIANO TRATTA DA UN ANNO CON DE LAURENTIIS PER ALEX GIÀ C'È L'INTESA CON IL SUO AGENTE

LA SARACINESCA

Work in progress anche per Meret. Nel caso del portiere, però, c'è un po' più di urgenza visto che il suo contratto scade a giugno prossimo. «Con Alex ci siamo parlati a inizio mercato e dati appuntamento al termine della sessione estiva. C'è la volontà di continuare con lui. Parliamo di un portiere importante che non è mai stato messo in discussione da noi».

IL BIG MATCH

Inevitabile che il discorso cada anche sul big match di sabato prossimo tra Juventus e Napoli con il diesse che fino all'anno scorso era dietro la scrivania bianconera con lo stesso compito prima dell'arrivo di Giuntoli (altro ex). «Sabato allo Stadium si prospetta una bella partita - conclude Manna - Loro hanno speso molti soldi, facendo una campagna acquisti imponente. Anche noi abbiamo fatto grossi investimenti. Ma il Napoli è all'inizio di un percorso, con basi solide su cui stiamo lavorando. Insomma siamo tranquilli: abbiamo appena iniziato. la Juve invece è una forte candidata allo scudetto, per competere in campionato e in Champions League. Spero di vedere una buona partita a Torino ed un buon Napoli».

77

I milioni del monte ingaggi del Napoli. Il club azzurro si è liberato dello stipendio più oneroso (10 milioni) cedendo in prestito Osimhen al Galatasaray. Il calciatore che guadagna di più è Lukaku: 6 milioni netti

LE ITALIANE

Juve, ritorno in Champions contro il Psv e poi sabato la grande sfida con gli azzurri

La Juventus ritrova la Champions. Anzi, trova la Super Champions. La Juventus è stata un anno senza la Coppa più importante e si prepara al debutto con il Psv (oggi in campo alle 18.45). Allenatore nuovo, pure lui all'esordio in questa competizione (che però ha vinto due volte da giocatore) e una squadra molto rinnovata, con dieci uomini alla prima assoluta. «C'è grande orgoglio nell'iniziare questa competizione, in più in casa. Non vedo l'ora e sono sicuro che sarà una bella partita. Con il mio gruppo abbiamo iniziato un percorso da tempo per vivere queste emozioni. Proviamo orgoglio e felicità per avere questa opportunità». La Champions arriva subito dopo il pari con l'Empoli in campionato e subito prima della supersfida di sabato sera contro il Napoli. zAbbiamo fatto una buona prestazione ma non abbiamo avuto il risultato che volevamo. Empoli è il passato, in Europa vogliamo arrivare più in alto possibile». Quando gli chiedono che Juve vorrebbe vedere domani per un attimo sembra di sentir parlare Massimiliano Allegri: «Il calcio è semplice, sono undici che attaccano e undici che difendono. Vorrei vedere una squadra completa, la strada è giusta, l'atteggiamento è giusto e abbiamo una bellissima opportunità di fare una grande prestazione. Lo vogliamo anche per i tifosi che ci spingono tanto. Nel calcio conta tutto, l'entusiasmo, l'esperienza e la voglia. Contano tante cose che fanno che una squadra stia bene o meno. Sarà una bella partita da giocare e vogliamo fare una buona prestazione».

IL TECNICO Thiago Motta alla sua prima stagione alla guida della Juve

MOTTA: «ESSERE QUI È MOTIVO DI ORGOGLIO DOBBIAMO FARE UNA GRANDE PARTITA» IL MILAN AFFRONTA IL LIVERPOOL

ROSSONERI CONTRO REDS

Alle 21 di questa sera, invece, San Siro si veste a festa per la grande notte di Champions. Il Milan riceve il Liverpool per una sfida che ricorda quelle finali storiche di Istanbul e Atene. «Le vittorie portano sempre fiducia - dice l'allenatore del Milan Paulo Fonseca -. È importante aver vinto col Venezia. E ora abbiamo bisogno di sentire l'amore dei nostri tifosi, come sabato all'arrivo del pullman». La partita, certo, è complessa e Fonseca lo sa: «Il Liverpool è una delle più forti in Europa, con un gioco posizionale molto forte e individualità che tutti conosciamo. Dobbiamo essere perfetti difensivamente per poter vincere. Sappiamo che non possiamo sbagliare, basta una volta e prendi gol. Possiamo e vogliamo vincere». Un errore varrebbe doppio: complicherebbe l'inizio della Champions e l'avvicinamento al derby. «Questa è la partita più importante - dice Fonseca a una domanda sulle due formazioni -, ma non posso dimenticare che la prossima partita di A è il derby». Libera interpretazione: qualche giocatore potrebbe uscire prima e la formazione cambiare leggermente.

r.s.

NAPOLI

cronaca@ilmattino.it
fax 081 7947225
Scrivici su
WhatsApp +39 348 210 8208

San Roberto Bellarmino

OGGI 18° 22°
DOMANI 18° 22°

La scultura
L'arte di Pirozzi in mostra nel cellaio di Capodimonte
Cristiano Tarsia a pag. 34

I concerti
I Co'Sang al Plebiscito con Geolier & friends
Federico Vacalebre a pag. 35

L'inchiesta Spunta un video dell'incidente, la procura indaga: l'oggetto precipitato forse per distrazione

«Turista ferita, vigilanza flop»

Statuetta caduta in strada, blitz nel palazzo a caccia dei responsabili. Chiara è gravissima

Chiapparino e Del Gaudio alle pagg. 26 e 27

L'analisi

Meno abusi in strada per trasporti più efficienti

Sergio Sciarelli

Con la ripresa del lavoro e l'apertura delle scuole si ripresentano, per Napoli, i problemi di mobilità urbana, che si traducono nelle consuete difficoltà per gli spostamenti di lavoro, scolastici, sportivi, sanitari, di intrattenimento di abitanti e turisti.

La mobilità è uno dei diritti fondamentali dei cittadini, oggetto di continua attenzione a livello europeo e materia di programmazione da sempre. Per quanto riguarda la nostra realtà, non si può non ricordare il Piano urbano dei trasporti firmato nel lontano 1997 dall'allora sindaco Riccardo Marone e quello recentissimo dei PUMS (Piano urbano della mobilità sostenibile) approvato dalla Città metropolitana nel dicembre 2023.

Per quanto riguarda gli obiettivi raggiunti e quelli da conseguire, appare utile una riflessione pratica sulla nostra città e, naturalmente, sull'intera area metropolitana. Il primo rilievo di carattere complessivo è che molti problemi rimangono irrisolti in un quadro caratterizzato da luci ed ombre e, soprattutto, da asimmetrie di vario tipo. Questo sia sotto il profilo territoriale (vedi, ad esempio, la differente qualità dei collegamenti extraurbani interessanti i Comuni del nord e quelli pressoché assenti con i paesi vesuviani) e sia su quello delle modalità di trasporto disponibili in sede propria e su strada. Napoli di recente ha visto realizzarsi progressi sostanziali nei primi (con una rete metropolitana, comunque, da completare) e permanere di inefficienze e carenze nei secondi.

Continua a pag. 28

Vip e tifosi in estasi dopo la terza vittoria degli azzurri

Gli spalti del Maradona: cresce l'entusiasmo per la squadra di Conte

Conte-Lukaku, è già febbre Napoli «Squadra da primato, avanti tutta»

Giovanni Chianelli e Antonio Menna alle pagg. 24 e 25

A Sant'Anna di Palazzo

Dolore e rabbia nel rione dell'incidente «Una sconfitta e ci sono altri pericoli»

Ci sono rabbia e dolore nel quartiere dopo l'incidente: «Poteva esserci un figlio nostro al posto di Chiara. Qui ogni palazzo ha un pericolo incombente dall'alto, è una sconfitta per tutti».

Barbuto a pag. 27

La campagna del Mattino

«Pirati della sosta bisogna reagire: non pagate più»

L'appello dell'assessore regionale Morcone

Paolo Barbuto

«L'unico modo è reagire: non pagare il pizzo». È l'appello di Mario Morcone, ex prefetto e assessore regionale alla Sicurezza. «Invece di cercare un posto vicino e affidarsi a un abusivo un cittadino può allontanarsi e cercare un parcheggio corretto, così non alimenta il mercato illegale. Se una persona, e sono tante, smette di lasciare le chiavi all'abusivo contribuisce a fare terra bruciata».

A pag. 30

Pompei

Treno in fiamme viaggiatori Circum in fuga sui binari

Ieri mattina un principio di incendio si è verificato a bordo di un treno della Circum, tra Pompei e Boscoreale. Panico tra i viaggiatori che, aperte le porte, si sono dati alla fuga sui binari.

Gravetti a pag. 30

Il caso La comunità ebraica: «Inopportuna l'iniziativa del 28 settembre»

Concerto per Gaza, bufera sul Comune

Dario De Martino

Mentre in Medio Oriente infuria la guerra, a Napoli scoppia la bufera per il concerto "Life for Gaza". Da giorni circola sui social l'appuntamento in programma il 28 settembre all'ex Base Nato: un concerto, con ospiti anche di calibro nazionale, per chiedere lo stop alle armi in Palestina. L'evento riceve anche il patrocinio morale del Comune. E proprio questo sarà uno degli elementi che faranno scattare la polemica.

Una manifestazione per Gaza

Già perché la comunità ebraica va all'attacco del Municipio per aver concesso il riconoscimento. A far scoppiare il caos è un nome sulla locandina, quello di Cecilia Parodi, scrittrice già nota alle cronache anche giudiziarie per le sue dichiarazioni d'odio contro il popolo ebreo. La Parodi, faranno poi sapere gli organizzatori, non dovrebbe partecipare all'evento. E il suo nome sparisce anche dalla locandina. Troppo tardi, però.

A pag. 31

L'anniversario L'auto trasportata a San Giorgio, esposta dal 23 settembre

La Mehari di Siani continua a "correre"

Geppino Fiorenza

La Mehari di Giancarlo Siani mai si stanca di viaggiare. Quest'anno, infatti, le iniziative per ricordare il giovane giornalista del Mattino, barbaramente ucciso dalla camorra 39 anni fa, cominciano prima della drammatica e storica data del 23 settembre, quando fu ucciso in piazza Leonardo al Vomero mentre parcheggiava l'auto. Nel pomeriggio di ieri la Mehari è tornata sull'autostrada Napoli-Salerno.

Continua a pag. 31

San Giorgio a Cremano, la Mehari da ieri a villa Bruno

I nomi, i volti

PEPPE IODICE
«Non so che cosa potrà succedere ma senza dubbio ci divertiremo»

GIUSEPPE BRUSCOLOTTI
«La strada è quella giusta così mister Conte motiva la squadra: è necessario»

SAMUELE CIAMBRIELLO
«È iniziata una nuova era i ragazzi ci daranno le nostre soddisfazioni»

MONICA SARNELLI
«Stiamo prendendo di nuovo coraggio: sarà un anno indimenticabile»

PASQUALE GRANATA
«Conte non si può definire solo allenatore: è un manager in piena regola

La città e lo sport

Azzurri, Napoli ci crede «Il tricolore è possibile godiamoci lo spettacolo»

▶Attori, sportivi, politici e professionisti «Tutti d'accordo: ora dobbiamo tentare»

▶«La strada da percorrere è lunga ma i presupposti sono i migliori»

IL POKER I calciatori del Napoli festeggiano per il 4 a 0 al Cagliari che ha permesso alla squadra di tornare in vetta alla classifica

L'ENTUSIASMO

Antonio Menna

Tutti pazzi per Conte. È lui la chiave di volta del nuovo Napoli. «Ha dato chiaramente la sua impronta - dice l'attore Peppe Iodice -, cosa che non si poteva vedere alla prima giornata, quando la squadra non era ancora formata sulle sue richieste. Un Napoli con personalità, carattere, senza le paure dell'anno scorso. Non so che può succedere ma sicuramente ci possiamo divertire».

LE REAZIONI

«La cura Conte si fa sentire - aggiunge il notaio Dino Falconio - e sono fondamentali gli uomini voluti dal Mister, sia in riconferma sia in acquisto. Non bisogna esaltarsi, però. Pure l'anno scorso la partenza non fu malvagia, con Garcia. Poi si è messa male. Restiamo cauti». «L'organico sta crescendo – dice Beppe Bruscolotti, mitico capitano del Napoli di Maradona -, c'è soddisfazione. Sarà un ottimo futuro, per quello che stiamo vedendo. Si vede la cura Conte, si stanno eliminando quelle scorie che si portavano dietro. I risultati ti fanno crescere, ti danno consapevolezza». «Si sente il timbro di Conte - dice il direttore generale del Comune di Napoli, Pasquale Granata -. Lavoro, lavoro. Conte non è solo un allenatore, è un manager. Sa stare sul mercato, sa isolare la squadra da fattori e da influenze esterne, sa tenerla concentrata, sa dare morale e personalità. Motivazione, costruzione del team, tenuta psicologica. Si vedono già i risultati». «Con Conte né bianchi né rossi, i miei sono solo globuli azzurri - scherza Samuele Ciambriello, garante regionale dei detenuti -. È iniziata un'era, dove c'è anche un po' di fortuna, c'è un linguaggio che coinvolge i tifosi. Un'era con un allenatore psicologo, motivatore, con carattere. Mi emoziona sapere che questo allenatore esulta e si incazza come farebbe qualsiasi tifoso».

LA SODDISFAZIONE

«Bellissimo vedere in campo una squadra forte e compatta che fa poche chiacchiere e molti fatti - dice la cantante Monica Sarnelli -. Un allenatore che lavora bene e genera entusiasmo nei suoi calciatori e in noi tifosi. È bello poter dire che siamo tornati ad essere un Napoli vestito d'azzurro carico». «Conte è un numero uno - dice Marisa Laurito - ma abbiamo appena cominciato il campionato. È troppo presto per qualsiasi cosa. È sicuramente un ottimo inizio ma inviterei tutti alla calma. Non ci sono ancora le condizioni per dire niente di concreto. Bisogna attendere. Conte, però, è un fuoriclasse, ci fa sicuramente ben sperare». «Mi sembra che ci sia un'aggressività bella, di tenacia, di grinta – dice l'attore Patrizio Rispo -; si è sentita subito l'impronta di Conte. La coppia, poi, con Kvara, che è un mio pupillo, e Lukaku, che è un grandissimo campione, sta già dando bei risultati. Teniamoci scaramantici. Ma si vedono cose belle». Invita alla calma anche Gino Rivieccio: «non ci possiamo esaltare per la vittoria di ieri. Ma si sente un orientamento caratteriale e mentale diverso, anche se tatticamente ho ancora qualche perplessità. Restano dei dubbi, ma le vittorie fanno molto bene al morale. Va benissimo, ritrovarsi in testa è di buon auspicio». «Stiamo calmi, il campionato è lunghissimo - riflette Sandro Cuomo, olimpionico di scherma -. Gli ingredienti ci sono tutti ma possono non bastare. Da tecnico dico che l'elemento principale è sempre l'alchimia. Conte è un allenatore di altissimo profilo, sa cosa fare. Facciamolo lavorare».

I nomi, i volti

PATRIZIO RISPO
«Kvara è un mio pupillo: in coppia con Lukaku poi diventa insuperabile»

GINO RIVIECCIO
«Tatticamente ho ancora qualche perplessità ma il gioco mi sembra buono»

DINO FALCONIO
«La cura Conte si fa sentire ma non bisogna esaltarsi: andiamo piano»

SANDRO CUOMO
«Vogliamo crederci di nuovo: davanti alla tv è stata un'emozione»

MARISA LAURITO
«Ci stiamo divertendo è questo il Napoli che ci piace: avanti così»

La città e lo sport

L'intervista Nino D'Angelo

«Conte miglior acquisto gli dedico una canzone»

▶Il cantante e supertifoso: che emozione tornare in vetta, ma serve sangue freddo

▶Per l'allenatore è perfetto il mio brano "Senza giacca e cravatta": un guerriero»

Giovanni Chianelli

«Antonio Conte è il migliore acquisto che ha fatto il Napoli». Parola di Nino D'Angelo. A giugno era stato lui, in anticipo pure sulla stampa specializzata, a dare la notizia che Conte sarebbe stato il nuovo allenatore del Napoli. Lo fece dai suoi canali social: «Ho sperato tanto che venisse ed è successo, mi piace pensare di aver portato fortuna». All'indomani della roboante vittoria in trasferta a Cagliari, nella settimana che porterà gli azzurri in casa della Juventus, il ragazzo della curva B, l'autore dell'inno della squadra e tifoso numero uno del Napoli, fa capire perché l'ingaggio del tecnico salentino è stata la mossa più azzeccata: «Un mastino. Uno senza giacca e cravatta. Con i giocatori fa come mia madre quando mi comportavo male: diceva "stasera abbuschi" e io mi rimettevo in riga».

Maestro, lei è un fautore dell'arrivo di Conte sulla panchina del Napoli.

«Il migliore acquisto degli ultimi 20 anni. Dà mentalità alla squadra e tiene testa con personalità alla società. Guardate a quale campagna acquisti ha costretto Aurelio De Laurentiis: oltre 150 milioni! E mica è facile avere a che fare con don Aurelio. Per carità, ha sempre speso tanto, ma quest'anno, senza coppe e con la mancata cessione di Osimhen, non era scontato. Conte si fa rispettare: chiede tanto e dà tantissimo».

Già la convince il suo Napoli?

«Dopo una vittoria così, un 4 a 0 in trasferta, sto col cuore nello zucchero. Ma deve crescere ancora tanto, ieri il Cagliari ha sfiorato il gol e meritava il pareggio momentaneo. A un certo punto è cambiato qualcosa, come se Conte avesse dato il famoso segnale con cui scatenare l'inferno. E i ragazzi si sono trasformati. Secondo me negli spogliatoi li ha minacciati, come faceva mia madre quando facevo tardi sul campetto di calcio: bastava una sua parola e correvo a casa. Così lui, li avrà strigliati e loro hanno dato il meglio».

Quale giocatore l'ha convinta?

«Tutti: Meret che è un signor portiere, ma anche Di Lorenzo e Politano tornati ai tempi migliori; pure i nuovi acquisti mi convincono, McTominay è un cavallo di razza e Neres ha un piede fatato. Una dedica speciale per Mazzocchi: quando un ragazzo di Barra si afferma è qualcosa di magico, mi commuove».

L'ARTISTA
Nino D'Angelo, cantautore e supertifoso azzurro, è autore di uno degli inni più amati dai supporter del Napoli

> NON MI SBILANCIO NEI PRONOSTICI SIAMO SOLTANTO ALLA QUARTA DI CAMPIONATO E ORA C'È LA JUVE...

> IL MISTER HA MESSO IN RIGA I CALCIATORI LI HA "MINACCIATI" MI HA RICORDATO MIA MADRE QUANDO FACEVO TARDI

E Lukaku?

«Mi sto vendicando con tutti gli amici milanesi che dicevano che ci eravamo presi un "purpo", ora si staranno mangiando le mani».

La cura Conte sta producendo effetti in tutta la piazza.

«Sta facendo crescere anche i tifosi. Prima quando avrebbero digerito una vicenda come quella di Osimhen? Ricordiamo cosa accadde con Higuain, Insigne e Mertens? Oggi invece ci fidiamo di lui. Se dice che questa è la formazione è cassazione. Un salto di qualità che mette a tacere tutti i tecnici improvvisati di una città e una tifoseria calda ed esigente come la nostra. E poi c'è altro: oggi Napoli merita proprio un grande uomo di calcio, un profilo internazionale come lui. Siamo eredi di una storia di bellezza, oggi l'immagine della città vola in tutto il mondo e ci voleva un vincente come Antonio, apprezzato in ogni stadio d'Europa».

Eppure quando è arrivato ha volato basso, esordendo con "amma faticà".

«Frase eccezionale. Prima di tutto ha detto "amma" e non "ata", ovvero lui sarebbe stato il primo a darsi da fare. La leggo come una petizione al sacrificio: dopo quell'annata terribile del 2023-24 bisognava dare una svolta. Da uomo del Sud sa che noi abbiamo una cultura del lavoro duro, sofferto ma in grado di ripagare gli sforzi».

Siete amici, con Conte?

«Ci stimiamo molto. So che lui è un mio fan; insieme a Moriero, ai tempi del Lecce, metteva le cassette con i miei brani nel pullman della società. Me l'ha detto lui nelle varie occasioni in cui ci siamo visti. Mi piace la sua ossessione per la vittoria, la grinta e la furia agonistica».

Quale canzone gli dedicherebbe?

«Sicuramente "Senza giacca e cravatta". Da noi può permettersi di stare nel suo abito più semplice, ai tempi della Juve magari no, là ci sono più obblighi di immagine. Qua invece si rivela per quello che è: uomo del Sud, terrone e fiero di esserlo, come me, da sempre. Ma è anche elegante, è il comandante della nave».

Vogliamo sbilanciarci in qualche pronostico?

«No, per carità, andiamo partita dopo partita. La prossima è con la Juve: c'è poco da fare, non è mai una partita come le altre. Anche io faccio differenza tra quando canto su un palco qualunque e quando sto all'Olympia di Parigi o nel mio stadio, il "Maradona": in questi casi scatta l'adrenalina».

A proposito, potrebbe tornare a cantare al "Maradona", la prossima primavera, per una eventuale vittoria?

«Magari. Ma per ora chissà, siamo appena alla quarta giornata. Sicuramente voglio rientrare in coppa, che malinconia questi mercoledì di Champion's senza Napoli... se meriteremo altro si vedrà. Come ha detto Conte: teniamo i piedi per terra».

L'iniziativa

«Gli studenti spettatori del Napoli»

È stato pubblicato sul sito web del Comune di Napoli l'elenco delle scuole statali cittadine aggiudicatarie, tramite avviso pubblico, dei 320 biglietti del settore tribuna dello Stadio Maradona per le gare casalinghe della Ssc Napoli - Stagione sportiva 2024/25. «Sono lieta che nel corso della stagione sportiva 2024-2025 le studentesse e gli studenti delle scuole napoletane possano assistere alle partite di campionato allo stadio Maradona, grazie all'intesa tra l'amministrazione comunale e l'Ssc Napoli - dichiara Maura Striano, assessore all'Istruzione - Questa iniziativa offre un'importante opportunità educativa, arricchendo il percorso di crescita dei giovani con esperienze che promuovono i valori sani della cultura sportiva. Per questo è stato rinnovato il contest #Valorincampo, che fornisce agli istituti scolastici gli strumenti per allargare il percorso educativo».

Stadio, attesa per il vertice il ministro convoca le parti «Si acceleri sul restyling»

LO SCENARIO

Luigi Roano

La questione del Maradona, la sua ristrutturazione o il rifacimento totale in funzione di Euro 2032, è sempre più una vicenda nazionale e sempre meno locale. Infatti il sindaco Gaetano Manfredi attende - questo trapela - nel giro di un paio di settimane la convocazione a Roma da parte del ministro dello Sport Andrea Abodi al tavolo governativo sugli Europei di calcio. Tavolo dove siederà anche il patron del Napoli Aurelio De Laurentiis. Il Governo vuole Napoli a tutti i costi nel lotto delle 5 città che ospiteranno la kermesse calcistica continentale. Solo in quella sede istituzionale si potranno avere chiarimenti. Che urgono. Per ora le strade di Comune e Ssc Napoli sono - a oggi - due percorsi paralleli destinati a non incontrarsi mai. Il Patron vuole che il Comune gli venda il Maradona. Opzione prevista dalla leggi sugli stadi varata da Governo ormai due anni fa. Opzione appunto non un obbligo. Manfredi invece preferisce un'altra formula: una concessione lunga fino a 90 anni che include anche le aree esterne all'impianto di Fuorigrotta. Per il sindaco la strada della vendita dell'impianto di Fuorigrotta è più difficile sotto il profilo amministrativo e anche politico.

> ENTRO FINE MESE ENTI LOCALI E CLUB A ROMA DA ABODI SI CERCA L'INTESA PER I LAVORI IN VISTA DEGLI EUROPEI 2032

Manfredi guarda con interesse, infatti, al modello Milano dove il sindaco Beppe Sala sta lavorando in questa direzione con Milan e Inter due corazzate del calcio mondiale. E a Bologna ha avuto modo di confrontarsi anche con il sindaco Matteo Lepore. Il primo cittadino del capoluogo falsineo sta lavorando con la proprietà del Bologna a un project financing, un percorso ancora più veloce di quelli offerti dalle legge sugli stadi. È lo stesso modello che il Comune ha messo in campo per il Palazzetto dello sport al Centro direzionale. Un investimento di 60 milioni per una concessione d'uso di 50 anni su 10 ettari di proprietà del Municipio. Da sottolineare che Bologna è la città che potrebbe soffiare a Napoli gli Europei.

IL DUELLO

De Laurentiis non molla: «Siamo per l'acquisto e la riqualificazione dello stadio Maradona - ha spiegato il patron 5 giorni fa - abbiamo dato incarico ad uno studio di architettura di fare un progetto di riqualificazione dello stadio e delle aree circostanti, per lasciare ai napoletani una struttura funzionale e una esperienza unica da vivere durante la settimana». Per poi aggiungere: «Siamo in attesa del via libera da parte del Comune alla vendita dello stadio, siamo ottimisti che il Comune voglia liberarsi di un costo per regalare alla città una struttura moderna. Altrimenti andremo da un'altra parte, non polemizzo, sto cercando di assicurare questo elemento, la data del 2032 si avvicina, con l'obiettivo di partecipare come quinto stadio, vanno date garanzie in breve tempo». La replica del sindaco è stata istantanea e ficcante: «Non abbiamo mai avuto un'offerta per il Maradona e investimenti di centinaia di milioni non si possono affrontare in una conferenza stampa, siamo un'amministrazione pubblica». In quelle ore Manfredi aveva appena sentito lo stesso Abodi sollecitando appunto il vertice. Poi rivolgendosi ancora a De Laurentiis ha precisato: «Il Comune è pronto a valutare tutte le opzioni possibili. Ma in un qualsiasi quadro di proposte entra in ballo la valutazione del Maradona e delle aree limitrofe. Esattamente come si sta facendo a Milano dove il sindaco Beppe Sala ha dato incarico di fare queste valutazioni». Manfredi vuole dalla Ssc Napoli un progetto con una offerta congrua per lo stadio che sia sostanzialmente corroborata da garanzie finanziarie ed economiche.

L'incidente nel centro storico

Vigili del fuoco sul luogo dell'incidente avvenuto domenica pomeriggio a Sant'Anna di Palazzo, ferita gravemente una turista padovana in vacanza a Napoli (Neaphoto)

Chiara, spunta un video del crollo della statuetta I pm: mancata vigilanza

▸Blitz della polizia nelle case ai piani alti turista colpita da una scultura egiziana

▸Si indaga su un distacco improvviso o sulla fatale distrazione di qualcuno

L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

Nessuno l'aveva vista prima di domenica pomeriggio. Nessuno si era accorto di quella statua che riproduceva un animale stilizzato secondo i canoni dell'antico Egitto. Nessuno, tra gli storici residenti di un antico edificio dei Quartieri Spagnoli, aveva mai notato quell'oggetto nero, lungo una ventina di centimetri e pesante una decina di chili. Quanto basta a immaginare che non fosse proprio in bella mostra, all'esterno di un balcone o sul ballatoio del palazzo. Quanto basta a immaginare che la statua crollata sulla testa di una turista padovana abbia una storia segreta, che non è stata ancora scritta, che non è stata ancora raccontata. Via Santa Teresa agli Spagnoli, siamo all'angolo di Vico Storto Sant'Anna di Palazzo, la polizia è tornata due volte sul luogo dell'incidente che ha coinvolto la turista di Padova Chiara Jaconis. Indagine condotta dal pm Gloria Sanseverino (sotto il coordinamento degli aggiunti Pierpaolo Filippelli e Simona Di Monte), chiare le ipotesi investigative: omessa manutenzione (o mancata messa in sicurezza; o mancata vigilanza); e lesioni colpose. Due piste che parlano chiaro: qualcuno custodiva la statua che riproduceva un animale sacro nell'antico Egitto - probabilmente un elefante - e non ha saputo metterla in sicurezza. Non è chiaro se la statuetta fosse all'esterno di un balcone o se è stata maneggiata con disattenzione, magari nel tentativo di pulirla, all'esterno del balcone.

LE IMMAGINI

Di sicuro le indagini si sono concentrate sulla verticale dell'edificio accanto al quale la turista stava passeggiando assieme al fidanzato. Un impatto drammatico, c'è una traccia. La scena del ferimento è stata immagazzinata in un video che il gestore di un bed and breakfast ha consegnato alla polizia. In una pen drive ci sono gli attimi del crollo della statua dall'alto verso il basso. Una traiettoria che sembra lineare, in verticale, che dovrebbe escludere l'ipotesi di un lancio dell'oggetto dai balconi del palazzo di fronte. E il blitz di ieri pomeriggio da parte degli agenti del commissariato Montecalvario parla chiaro. In sintesi, i poliziotti hanno chiesto di ispezionare le abitazioni che si trovano nell'edificio al civico 4, dai piani bassi al quarto piano, fino a visionare il terrazzo (a cui si accede tramite una rampa di scale, chiusa da un cancello di ferro).

Su e giù nello stesso stabile, i poliziotti hanno raccolto alcuni frammenti neri, che potrebbero essere riconducibili alla statuetta di onice che ha colpito la turista. Poi hanno parlato con i residenti nell'edificio, chiedendo chi fosse in casa nel pomeriggio di domenica, a partire dalle 15. Infine, hanno chiesto di visionare i balconi. Anche in questo caso, il sopralluogo in tutti i balconi è stato scrupoloso e accurato. Facile capire il motivo. Si cerca di rintracciare eventuali vasi o basi di appoggio per allestimenti esterni, fregi o abbellimenti. In questa ipotesi, non dovrebbe risultare difficile risalire al proprietario dell'oggetto caduto domenica pomeriggio. Basta risalire a un angolo smacchiato o a una cromatura differente, per ricondurre la statua al suo proprietario. Tutto ciò nell'ipotesi che quell'oggetto fosse realmente attaccato all'esterno del palazzo, nella eventualità che si fosse staccato sotto i colpi della pioggia o del vento di questi giorni. Una circostanza che per ora non trova conferma. A vedere la verticale dell'edificio interessata dalle indagini, non ci sono pedane o allestimenti esterni. Non ci sono basi di appoggio o appigli su cui fissare un'opera pesante una decina di chili, quanto basta a spingere gli inquirenti a una duplice valutazione. Qualcuno potrebbe aver rimosso sostegni esterni; oppure, quel vaso non è crollato per un distacco estemporaneo e imprevedibile. Anzi. La storia del crollo di domenica resta un giallo e potrebbe alimentare letture differenti.

IL RETROSCENA

Tra queste la più inquietante riconduce a un attimo di fatale distrazione. Rivediamo la scena della statua che crolla domenica scorsa, ma da una angolatura differente: qualcuno sta maneggiando l'opera a forma di elefante - quella stilizzata da suggestioni egizie - quando perde il controllo dell'oggetto. Che cade, si scheggia lungo la caduta, finisce sulla testa della turista che sta trascinando il suo trolley, assieme al fidanzato, lungo la carreggiata di via Santa Teresa agli spagnoli. Un attimo di disattenzione? Un momento di scarsa lucidità da parte di qualcuno? Teorie, al momento, solo teorie, anche alla luce della traiettoria investigativa condotta dagli uomini della scientifica del commissariato Montecalvario. Rivediamo le loro mosse. Hanno bussato nelle case di tutti gli inquilini del civico 4 di via Santa Teresa agli Spagnoli. Hanno mostrato una parte della statua che ha colpito Chiara, hanno chiesto ai propri interlocutori se conoscessero quell'opera in onice.

IL SILENZIO

Nessuna risposta affermativa. Nessuno ha mai visto quell'opera che ha lapidato la turista di Padova. Come se fosse caduta dall'alto, dal cielo, come se non fosse mai entrato in una delle abitazioni interessate dalle ricerche della polizia. Nessuno lo ha visto, quel pezzo di statua che ha lapidato Chiara. Spiega a Il Mattino la signora Luciana: «Non ero presente al momento dell'incidente. Sono accorsa dopo. Quel pezzo di statua nera in stile egiziano? Mai visto - spiega - mai visto. Se fosse all'esterno di uno dei balconi del nostro palazzo? Lo escludo, ce ne saremmo accorti, quella statua non l'abbiamo mai vista». Dunque, di chi era? Blitz e sopralluoghi in altre abitazioni, sembra che non siamo emerse novità. C'è chi rivendica la finestra sempre chiusa, quella che dà sulla strada, ricordando che si tratta di un balcone mai usato e destinato rimanere sempre serrato. C'è chi si chiama fuori, affidandosi alla geometria. Già, la geometria: «Perché non vanno a vedere nel palazzo di fronte? Può darsi che sia partito dagli edifici dall'altra parte della strada, per rimbalzare in testa a quella povera ragazza». Una parabola. Geometrie discutibili, traiettorie al momento indimostrabili, in uno scenario in cui manca la voce di qualcuno. Possibile che nessuno si sia fatto avanti? Possibile che da un edificio così piccolo, che non è certo un grattacielo, nessuno abbia provato a collaborare con le indagini. C'è chi lava a terra, chi stende i panni, chi accudisce i figli; c'è chi ordina il caffè, per i propri ospiti che hanno un marcato accento settentrionale. Turisti o ospiti del nord? Difficile dirlo nel palazzo dove, chi ha il culto dell'Egitto e degli animali esotici, non ha avuto la forza di fare un passo in avanti, pensando al corpo della povera Chiara riverso nel suo sangue.

LA TRAGEDIA
La turista padovana Chiara Jaconis a terra dopo essere stata colpita da una statuetta (foto a sinistra) caduta da un palazzo nei vicoli tra Chiaia e i Quartieri Spagnoli

LA CADUTA VERTICALE DELL'OGGETTO NON È STATA ATTUTITA DA RINGHIERE, PANNI STESI E MANSARDE

TITOLARE DI UN B&B CONSEGNA LA RIPRODUZIONE DELL'IMPATTO SUL CIGLIO DELLA STRADA

SI INDAGA SULLA PROVENIENZA DELL'OGGETTO PER RISALIRE AI PROPRIETARI DELL'OPERA

L'incidente nel centro storico

Il quartiere sotto choc «Quella ragazza ferita è una sconfitta di tutti»

▶In via Sant'Anna di Palazzo c'è tensione: può capitare di nuovo a ognuno di noi

▶Il palazzo nel mirino: ci sono ancora vasi in bilico, vanno rimossi subito

LA PAURA

Paolo Barbuto

In un angolo ci sono ancora gli asciugamani intrisi del sangue della turista padovana ferita domenica pomeriggio. Sono ammucchiati assieme al materiale utilizzato per l'intervento di primo soccorso, siringhe, lacci emostatici garze: quella roba sta lì, abbandonata come se fosse un qualunque mucchio di rifiuti. E invece la gente passa e si ferma a guardare, poi solleva gli occhi verso l'edificio dal quale è caduta la statua che ha colpito la donna: «Quello che è successo a Chiara poteva accadere a chiunque di noi - Lucia parla con il magone - e potrebbe ancora accadere perché su ogni balcone della strada c'è qualcosa in bilico, ogni palazzo ha un cornicione o una facciata malmessa e pronta a cadere giù. Quel che è accaduto fa rabbia perché avremmo dovuto notare, segnalare, ecco perché ci sentiamo tutti sconfitti».

IL BALCONE

Tutti gli occhi sono sollevati verso un balcone del palazzo dal quale è caduta la statua. Ognuno ha un'ipotesi, tutti sanno qualcosa, come capita sempre nelle strade della Napoli storica in occasione di eventi del genere: «Dicono che quell'elefante di onice che è piombato giù sia un regalo ricevuto di recente - ha i capelli bianchi e una parlata veloce colma di dialetto, Rita - era un diffusore di profumo, ma quel profumo non era gradevole, così è stato messo sul balcone dal quale è caduto».

Un uomo ancora giovane, indica un punto e spiega «vedete che quell'appoggio è una creazione artigianale? Stava lassù quella statua, era logico che cadesse».

Si materializza una volante. Due poliziotti scendono e vanno dritti al numero 4 di via Santa Teresella, esaminano i citofoni, poi entrano e vanno dritti verso un appartamento: «Ecco, vedi che vanno lì? - il giovane uomo si rivolge a un amico - te l'avevo detto che era quello il balcone dal quale è caduta la statua...». Volutamente omettiamo i dettagli sul balcone dove si sono soffermati i poliziotti: le indagini sono ancora in corso e potrebbe trattarsi di un semplice sopralluogo.

I NUOVI EROI

Il racconto del giorno dopo è tutto un flash back di quel che è accaduto nelle 24 ore precedenti. Ciascuna delle persone di via Sant'Anna di Palazzo e di via Santa Teresella degli Spagnoli ha una memoria nitida su quel che è accaduto. Tutte le storie sono concentrate sul momento dell'impatto, sulle urla strazianti del fidanzato di Chiara che urlava il nome della donna e chiedeva disperatamente aiuto. «Il primo a uscire è stato Ciro - dice un ragazzo pieno di buste da consegnare - è l'uomo che abita nel basso qui di fianco, quello davanti al quale la ragazza è stata colpita. Ciro è stato incredibile, subito è andato a prendere qualcosa per tamponare la ferita, per avvolgere la ragazza, poi si è fatto carico dei bagagli dei turisti e li ha custoditi finché non è riuscito a consegnarli alla polizia».

GLI STRANIERI

Alla ricostruzione delle prime ore, secondo la quale due medici statunitensi in vacanza a Napoli si sono fermati per prestare i primi soccorsi alla donna, si aggiunge anche un altro dettaglio che riguarda ancora un soccorritore straniero che passava casualmente di lì: «Nel momento più drammatico, quando l'ambulanza non era ancora arrivata e c'era grande preoccupazione, oltre agli americani s'è fermato anche un turista spagnolo, o proveniente da una nazione dove si parla quella lingua - Anna ha vissuto tutti i momenti del dramma e li ricorda nel dettaglio - ha spiegato di essere anestesista nel suo Paese. Si è accorto che dalla bocca della donna usciva sangue e l'ha immediatamente spostata su un fianco per evitare che potesse soffocare. Anche il suo intervento è stato determinante per salvare quella vita. A proposito, come sta la donna?».

È una delle domande che viene ripetuta più spesso durante il percorso tra le emozioni e le persone di quel pezzetto di Napoli. Tutti chiedono notizie sulla salute di Chiara Jaconis (che ha superato l'intervento chirurgico alla testa ma è ancora in gravissime condizioni all'Ospedale del Mare). Per il quartiere è una di loro, adottata in un pomeriggio di dramma e sangue, subito vicina a questa gente perché «al suo posto poteva esserci un figlio nostro».

SOPRALLUOGHI **Agenti della polizia di stato all'ingresso del palazzo di via Santa Teresella degli Spagnoli dal quale è caduta la statua. Accanto gli asciugamani intrisi del sangue della turista ferita accatastati e abbandonati in un angolo della strada**

GLI ASCIUGAMANI INTRISI DEL SANGUE DELLA DONNA FERITA DOMENICA ANCORA ACCATASTATI IN UN ANGOLO

Il rinvenimento

A terra un pezzo di statua dimenticato

Sul selciato di via Sant'Anna di Palazzo c'era ancora un pezzo della pesante statua di onice caduta dall'alto che ha causato il ferimento della turista padovana nel pomeriggio di domenica. L'abbiamo rinvenuto noi del Mattino e abbiamo immediatamente avvisato la questura per segnalare la presenza di un ulteriore dettaglio magari utile a ricostruire la vicenda che, però, sembra avere contorni già definitivamente chiari. Il frammento che abbiamo rinvenuto si trova dalla parte opposta della strada rispetto al luogo dove si è verificato il drammatico incidente, scagliato dopo che l'oggetto si è spaccato.

I familiari a Napoli per assistere Chiara «Preghiamo perché possa riprendersi»

IL DOLORE

Melina Chiapparino

Lacrime, preghiere e un dolore che non si può spiegare con le parole. Sono riservati e silenziosi i familiari di Chiara Jaconis, la 30enne padovana ricoverata in gravi condizioni dopo essere stata colpita, domenica, da un oggetto precipitato da un balcone nei Quartieri Spagnoli. Ieri, nel primo pomeriggio, i genitori della giovane donna accompagnati anche da Roberta, sorella di Chiara, si sono ritrovati insieme a Livio, il fidanzato che era con lei al momento dell'incidente e ad altri parenti che li hanno raggiunti nel reparto di Terapia Intensiva dell'ospedale del Mare.

LE CONDIZIONI

Nella sala d'attesa che confina con il reparto i familiari di Chiara hanno sistemato le valige e i trolley che ciascuno portava con sé e hanno atteso pazientemente il loro turno per parlare con le equipe mediche coordinate dal primario Ciro Fittipaldi e, soprattutto, poter vedere la 30enne sottoposta, domenica sera, ad un delicato intervento di decompressione del cranio gravemente lesionato in seguito al colpo ricevuto. Chiara è in prognosi riservata e le sue condizioni sono «estremamente gravi» come hanno riferito i medici che ieri l'hanno sottoposta a una nuova Tac cerebrale e altri esami che, dal punto di vista clinico, sono stati considerati "sovrapponibili" ai precedenti, dunque la giovane è stazionaria ma il suo quadro clinico «estremamente severo».

LA FAMIGLIA

Ieri pomeriggio, è stata la mamma di Chiara a indossare per prima camice, scarpe e mascherina per poter accedere all'interno del reparto di Terapia Intensiva e vedere la figlia, seguita poco dopo dal padre. I genitori della 30enne padovana sono rimasti sempre uno accanto all'altro, mano nella mano, uniti come il resto della famiglia che si è stretta a loro nella sala d'attesa dove i medici si affacciavano per chiamare i parenti dei ricoverati. Gli abbracci e le parole sussurrate a bassa voce dai parenti arrivati dal Veneto sono stati interrotti più di una volta dal pianto straziante di Roberta con gli occhi gonfi e le lacrime che le rigavano il viso incorniciato dai capelli dorati, esattamente come quelli della sorella. Dopo circa un paio d'ore, i familiari della giovane hanno lasciato l'ospedale del Mare con il quale sono costantemente in contatto e che prevede, ogni giorno, la possibilità per i familiari di vedere Chiara, che è in coma, e starle accanto.

GLI AIUTI

I familiari di Chiara ed il suo fidanzato Livio, a proprie spese, sono stati aiutati dal Comune di Napoli a trovare un'abitazione l'ospedale così da raggiungere facilmente il presidio. Fin dal primo momento in cui si è consumata la tragedia, l'amministrazione del sindaco Gaetano Manfredi ha mostrato grande attenzione e sensibilità nei confronti della giovane. Ieri l'assessora comunale al Turismo, Teresa Armato ha anche incontrato i genitori e i parenti di Chiara, rinnovando «la vicinanza del sindaco Manfredi e di tutta l'amministrazione che li sosterrà in ogni modo durante questo periodo di permanenza in città». Anche il presidente della Regione Veneto, Luca Zaia, ha espresso vicinanza alla giovane e alla sua famiglia. «Siamo in costante contatto con le autorità competenti per seguire da vicino l'evolversi della situazione - ha dichiarato Zaia - con l'auspicio che le sue condizioni possano migliorare. La Regione è comunque pronta, qualora necessario, a offrire tutto il supporto e l'assistenza possibile, affinché la giovane e la famiglia possano ricevere tutto l'aiuto di cui necessitano».

PIENO SOSTEGNO DAL COMUNE: TROVATO UN ALLOGGIO A GENITORI E SORELLA IN CAMPO ANCHE ZAIA, GOVERNATORE VENETO

IL DRAMMA **La 30enne ricoverata all'Ospedale del Mare**

L'istruzione, i nodi

Universitari, Sos stanze solo un fuorisede su 100 riesce a trovare posto

▶Da tre mesi caccia alla ricerca di un posto prezzi alle stelle: per un letto anche 400 euro

▶In tutta la Campania Atenei in difficoltà poche le disponibilità offerte dai privati

IL FENOMENO

Mariagiovanna Capone

Su vari gruppi su Facebook le richieste fioccano, a vuoto, già da tre mesi, gli annunci sulle piattaforme immobiliari non sono più di una ventina, e anche i locali e lungo le strade della zona universitaria ci sono rari volantini. I corsi semestrali stanno per iniziare, e per le matricole fuori sede delle Università Federico II e L'Orientale, in particolare, è iniziata la ricerca vana e disperata di un posto letto a Napoli, perché i monolocali ormai hanno raggiunto prezzi proibitivi. Di residenze universitarie, manco a parlarne. Se l'Italia ad oggi offre alloggi ad appena il 2,3% degli studenti, secondo i dati dell'anno accademico 2019/2020 usato per pianificare il bando nazionale 338/2020 (non dissimili da quelli attuali), nei sette atenei della Campania il rapporto percentuale tra posti alloggio e iscritti non raggiunge l'1%, mentre il fabbisogno è di circa 10mila posti alloggio per l'intero territorio regionale. Le residenze universitarie presenti nel capoluogo possono ospitare 299 studenti nella residenza Flavio a Pozzuoli, 180 nella residenza Parthenope e 142 nella Residenza L'Orientale, mentre le 6 nuove sedi che si stanno per realizzare, riusciranno a soddisfare, una volta finiti i lavori, una richiesta per appena 278 posti letto tra Napoli e Portici. Fondi da trovare ancora, invece, per i due progetti approvati ma non finanziati dal Ministero dell'Università e della Ricerca che avrebbero portato altri 286 posti letto a Napoli.

I DISAGI

Pochissime le disponibilità di posti letto da parte di privati, il Centro storico ormai è tutto votato al redditizio turismo mordi e fuggi, così come le disponibilità nella zona del Rione Alto e Scampia sono già al completo per gli studenti dei corsi di Medicina e Professioni sanitarie come a Fuorigrotta per i futuri ingegneri, mentre Arenella e Vomero dispongono di rare stanze ma solo per studentesse. Qualcosina si trova in quartieri mal collegati, altri dal costo eccessivo, altri ancora sono veri e propri tuguri che al massimo potrebbero essere usati come depositi. Quelli più vicini alle sedi universitarie non costano meno di 400 euro ma a parte si devono pagare «le spese del riscaldamento centralizzato, spese condominiali insieme alle spese di guardiania e Tarsu, oltre alle utenze da dividere tra i coinquilini». Chi offre il forfait delle spese varie e le utenze, invece, propone stanze con bagno privato da 700 euro a salire, e al corso Umberto I perfino a 900 euro. Peccato che gli studenti siano disposti a spendere 300-350 euro al mese, tutto compreso, con qualche temerario che si sbilancia a 400 euro.

I FUTURI ALLOGGI

A creare questa fame di posti letto per studenti fuori sede è la mancanza di abitazioni che cala di anno in anno (anche per i residenti), in favore dei turisti ma anche per l'atavica mancanza di residenze universitarie: attualmente ci sono 1.427 posti letto disponibili in tutta la Campania nelle sette sedi (secondo il sito Adisurc), ma dove a Napoli si scende drasticamente poiché due appartengono alle Università L'Orientale e Parthenope e quella utile per gli studenti federiciani, che ha il maggior numero di iscritti, è solo la Residenza Flavio a Pozzuoli. Le restanti sono a Salerno (due a Fisciano e una a Baronissi) e Benevento. In tal senso, la Regione Campania due anni fa presentò un piano di «Miglioramento dell'offerta di servizi residenziali universitari» con 8 progetti per le nuove residenze per il bando 338/2000. Poco meno di un anno fa è stata pubblicata la graduatoria nazionale, che ha visto tutti e 8 i progetti presentati dalla Campania ammessi a finanziamento ma soltanto 6 di essi finanziati, per un valore complessivo di 46 milioni di euro e la realizzazione di 465 posti alloggio: si tratta di Istituto Pontificio (complesso Santa Chiara), Residenza Tommaso De Amicis, ex Arsenale di via Campegna, Residenza Giuseppe Medici di Portici, Convento di San Vittorino e Palazzo Zoppoli a Benevento, Ex Caserma Barducci a Caserta. A Napoli porteranno 50 posti al Complesso Santa Chiara con il progetto Regione Campania, 96 alla Residenza De Amicis con progetto Adisurc, 70 all'ex Arsenale di via Campegna con progetto Parthenope, 62 posti letto a Portici con progetto Federico II. Fondi ancora da trovare, quindi, per i due progetti su Napoli più onerosi e con il numero maggiore di posti letto di cui avrebbero beneficiato ben 286 studenti fuori sede: Casa Miranda in zona Foria ed ex Ostello della Gioventù a Mergellina.

GLI APPELLI NEI GRUPPI CREATI SUI SOCIAL CARO AFFITTI: PESANO ANCHE I COSTI DELLE UTENZE

MOLTE CRITICITÀ PER CHI FREQUENTA L'ORIENTALE VA MEGLIO PER MEDICINA A SCAMPIA

LO STUDIO Alcuni studenti in pausa dopo le lezioni a Scampia

LE PROTESTE Tende e trolley l'anno scorso davanti alla Federico II contro il caro affitti

"Cura del Bello"

«Così educhiamo tutti gli alunni a rispettare i monumenti»

È stato presentato presso la Sacrestia della Chiesa di San Severo al Pendino il progetto "Educare alla Cura del Bello", promosso dall'Associazione Angeli del Bello - Napoli per l'anno 2024-2025 indirizzato alle studentesse e agli studenti delle scuole primarie e secondarie di I e II grado. Obiettivo è far acquisire agli alunni la conoscenza responsabile del territorio, sviluppando competenze trasversali di cittadinanza attiva per la cura e la tutela del proprio ambiente di vita. Molteplici le iniziative previste in questi ambiti, come l'attività di ripulitura degli edifici storici imbrattati. «Tanti giovani hanno portato le loro testimonianze di cittadinanza attiva - ha dichiarato l'Assessore all'Istruzione Maura Striano -la cura del Bello è fondamentale per preservare le bellezze artistiche e culturali della nostra Città».

Dalla prima di Cronaca

Meno abusi in strada per trasporti più efficienti

Sergio Sciarelli

Oggi, la disponibilità di collegamenti su ferro è diventata una componente del valore degli immobili perché consentono spostamenti rapidi, sicuri e spesso confortevoli a differenza dell'utilizzo di mezzi di superficie intralciati da una viabilità inadeguata anche in zone strategiche della città. La conseguenza patita è quella della irregolarità degli orari causata da ingorghi stradali cronici, da nodi critici non presidiati, dall'assoluta mancanza di vigilanza sul traffico. Tutto ciò costringe all'uso dimezzi propri e agevola purtroppo comportamenti illeciti che aggravano le condizioni di mobilità.
La situazione descritta è, peraltro, rilevabile da chiunque conosca e frequenti la città dove abita o dovrebbe abitare, ma purtroppo ignota o poco note a chi è stato chiamato a governare materie specifiche, come ad esempio il traffico. Sotto il profilo delle responsabilità, cosa si è fatto per migliorare la viabilità urbana, per impedire le soste illegittime in seconda o terza fila, per evitare lo scarico di merci in qualsiasi ore della giornata, per razionalizzare le strisce blu, per concedere giusti vantaggi al trasporto pubblico (corsie preferenziali), per riportare i vigili in strada e per usare efficacemente la semaforizzazione?
La risposta non può che essere negativa perché non può bastare la tardiva costruzione di dossi per la sicurezza stradale per dare merito e riconoscimenti ad una amministrazione del corso pubblico che sembra totalmente avulsa dalla realtà urbana, che fortunatamente per altri versi sta vivendo un buon momento economico e sociale.
Se si riuscisse ad assicurare maggiore impegno e, specie una presenza visibile sul territorio, non solo potrebbero essere superate molte delle difficoltà attuali, ma si accrescerebbero i tanti meriti che l'amministrazione in carica ha acquisito e conta di acquisire in futuro. Ritorna qui una considerazione fondamentale e più volte ripetuta, la necessità di una squadra che affianchi sempre più gli amministratori e il sindaco.

L'istruzione, i nodi

L'intervista Bruno Discepolo

«Entro due anni avremo il 50% in più di alloggi»

▶L'assessore regionale all'Urbanistica «Acceleriamo sui progetti già finanziati»

▶«A Santa Chiara stiamo per realizzare la prima residenza per studenti in centro»

Mariagiovanna Capone

Bruno Discepolo, assessore all'Urbanistica della Regione Campania, a che punto sono i progetti per residenze universitarie?

«Degli otto progetti che gestiamo, sei hanno già ottenuto il finanziamento e sono in fase di avanzamento, con i soggetti promotori che si occupano del progresso delle attività di progettazione e cantierizzazione. Entro il mese di ottobre è richiesto che raggiungano impegni giuridicamente vincolanti, ovvero che le gare d'appalto siano già state indette per individuare chi si occuperà della realizzazione delle opere. Come Regione ci stiamo invece concentrando sull'edificio di Santa Chiara, di proprietà del Fec (Fondo Edifici di Culto) del Ministero degli Interni, abbandonato dal terremoto del 1980. Abbiamo ottenuto il comodato d'uso gratuito dal Ministero come residenza studentesca e proprio recentemente è stata confermata la validazione della fase progettuale, quindi a breve partirà la gara d'appalto per scegliere chi si occuperà della realizzazione. Se tutto procederà secondo i piani, sarà la prima residenza studentesca nel centro storico di Napoli».

Casa Miranda e l'ex Ostello della Gioventù non sono stati finanziati ma sono quelli più strategici. Come opererete?

«Casa Miranda, nei pressi di Veterinaria, è un progetto particolarmente impegnativo. L'edificio richiede un investimento di circa 20 milioni di euro, poiché è stato pesantemente danneggiato sia dal tempo che da usi inappropriati e versa in condizioni molto critiche. L'ex Ostello della Gioventù, invece, è un progetto meno oneroso. Tuttavia, entrambi sono centrali per la città di Napoli, e stiamo cercando risorse alternative per recuperarli».

Quali fondi potreste usare?

«Speriamo che nelle prossime settimane si chiuda il capitolo dell'Fsc (Fondo per lo Sviluppo e la Coesione) con il ministro Fitto, così da capire quante risorse saranno definitivamente a disposizione. Inoltre, abbiamo aperto un tavolo di coordinamento con il sistema universitario della Campania, attraverso il Comitato universitario regionale».

I sei progetti finanziati invece quando saranno pronti?

«Se tutto procede secondo i piani, entro due anni dovremmo completare i sei progetti già finanziati con cui incrementeremo del 50% la disponibilità attuale di alloggi».

Però sono sempre insufficienti.

«È vero. Potrebbero esserci altre residenze grazie al nuovo bando del Ministero dell'Università che prevede la partecipazione di privati. Uno degli obiettivi principali del Pnrr era quello di colmare il divario con gli altri Paesi europei nel numero di posti alloggio per studenti universitari. Tuttavia, si è presto compreso che le risorse messe in campo non erano sufficienti. Così il Ministero ha cercato di coinvolgere i privati, proponendo loro la realizzazione di studentati, anche all'interno di strutture alberghiere, con il vantaggio di agevolazioni nelle autorizzazioni urbanistiche. Ma la risposta del mercato privato non è stata all'altezza delle aspettative».

Cosa li sta frenando nell'avanzare proposte?

«Diverse ragioni. Ma sicuramente la convenienza economica per i privati non si è dimostrata così vantaggiosa come ci si aspettava. A Napoli, ad esempio, una struttura nell'ex sede del palazzo della Cgil di Piazza Garibaldi è stata finanziata, ma altre iniziative stanno faticando a concretizzarsi. Inoltre, il mercato immobiliare offre una redditività molto inferiore rispetto a città come Milano, dove un posto alloggio può costare 800-900 euro al mese, mentre a Napoli si arriva a malapena a 400. Questo rende l'investimento meno attraente per i privati».

Ci sono comunque degli altri progetti di privati in corso?

«Sì, come quello nell'ex Inps di via Ferraris. Sarà un grande studentato da circa 400 posti, ma anche un Talent Garden, cioè una combinazione tra spazi di co-working e servizi agli studenti. È un progetto finanziato tramite una triangolazione tra Cassa Depositi e Prestiti, un fondo immobiliare e un gestore privato».

La situazione resta però difficile.

«Il deficit di posti alloggio per studenti è enorme, soprattutto in Campania. Come Regione Campania però stiamo lavorando su diverse ipotesi. Stiamo cercando di valorizzare il patrimonio pubblico regionale, collaborando strettamente con l'Agenzia del Demanio per individuare edifici che possano essere trasformati in residenze universitarie e ci sono progetti in tal senso a Capua e Salerno. Non sarà facile colmare il gap accumulato in decenni di mancati investimenti. Entro fine anno, dovremmo avere un quadro più chiaro delle nuove iniziative e dei fondi disponibili».

LA STRATEGIA L'assessore regionale Bruno Discepolo

DETERMINANTE IL CAPITOLO FONDI DI COESIONE PER AVERE UN QUADRO CHIARO SULLE RISORSE

UNO STUDENTATO DI 400 POSTI SARÀ REALIZZATO CON I PRIVATI NELL'EX INPS A VIA FERRARIS

Le campagne del Mattino

L'intervista Mario Morcone

«Abusivi, la città reagisca nessuno paghi più il pizzo»

▶L'assessore regionale alla Sicurezza: bene i blitz ma bisogna tagliare gli introiti

▶«Solo organizzazioni criminali ramificate possono avere una gestione così capillare»

Paolo Barbuto

Si strugge mentre racconta episodi comuni a ciascun napoletano fatti di piccole, quotidiane illegalità commesse senza pudore anche sotto gli occhi delle divise, premette che sul fronte del parcheggio abusivo a Napoli non ha competenze dirette, però Mario Morcone, prefetto e assessore regionale alla sicurezza, è fortemente convinto che una soluzione alla questione può arrivare solo con il contributo di tutti, compresa la gente comune.

Assessore, è davvero convinto che si possa contrastare il fenomeno?

«Non c'è una ricetta, ovviamente, altrimenti oggi non staremmo a confrontarci su questo odioso tema, però credo che oltre all'impegno di polizia municipale e forze dell'ordine, anche i cittadini possano dare una mano».

Sembra un paradosso, mica un semplice cittadino può contrastare il fenomeno del parcheggio abusivo?

«E invece può. Con piccole azioni quotidiane: quando va a mangiare la pizza, invece di cercare un posto vicino e affidarsi a un abusivo un cittadino può allontanarsi e cercare un parcheggio corretto, così non alimenta quel mercato illegale. Se una persona, e sono tante, quando torna a casa smette di lasciare le chiavi all'abusivo di fiducia ma si organizza diversamente, con un garage o cercandosi da solo un parcheggio, contribuisce a fare terra bruciata attorno a quei delinquenti».

Insomma, lei crede che cancellando la "domanda", il mercato degli abusivi perderà vigore.

«È un appello che lancio a tutti, napoletani e non: smettete di dare denaro a quel mondo illegale, malavitoso».

Pensa che ci sia una gestione della camorra?

«Ritengo che una organizzazione così capillare debba necessariamente fare capo alla malavita. Se avessi dettagli andrei a denunciare, si tratta di una semplice supposizione dettata dall'osservazione del fenomeno».

Insomma, secondo lei le azioni della gente comune possono più degli interventi di contrasto.

«La quotidiana lotta per contrastare il fenomeno è determinante. Gli interventi delle forze dell'ordine, così come quelli dei vigili, hanno un valore immenso. Però è il momento che le persone si sveglino, che decidano di agire anche loro».

Si metta nei panni di un cittadino che vuol trascorrere una serata serena e decide di non denunciare un abusivo: forse è comprensibile.

«Infatti non credo che un singolo padre di famiglia mentre va al ristorante debba fermarsi e denunciare un parcheggiatore o che una mamma che vuol trascorrere una serata serena con i suoi parenti abbia l'obbligo di fermarsi davanti alle richieste di un abusivo, chiamare il 112 e poi procedere alla denuncia per estorsione: questo sarebbe utile, ma è impensabile. Forse dovremmo, tutti noi, abituarci a non sopportare più le illegalità quotidiane nelle quali ci imbattiamo per fare in modo che il contrasto diventi diffuso, non isolato».

A cosa si riferisce?

«Ai ciclomotori con tre persone senza casco, compresi i bambini, che passano anche davanti alle divise; alla doppia fila rigorosa in certe strade; al mancato rispetto del codice che è troppo diffuso; al mancato pagamento dei titoli di viaggio sui mezzi pubblici e pure ai parcheggiatori abusivi. Insomma, se iniziamo a considerare normali certi comportamenti, non riusciremo mai a raggiungere l'obiettivo di una vivibilità serena».

C'è un dettaglio che colpisce nel suo racconto della città: quello delle persone che abitualmente si affidano agli abusivi.

«Non scopro nulla anche in questo caso: tutti sanno che ci sono tantissime persone le quali arrivano al lavoro, o tornano a casa, e hanno un parcheggiatore di riferimento che li aspetta per prendere le chiavi e sistemare l'auto. Si chiamano per nome, sono in contatto telefonico... sono modalità che conosciamo tutti, non fingiamo di non sapere».

Una parte di Napoli, dunque, secondo lei è contraria al contrasto agli abusivi?

«Non mi faccia dire cose che non penso. Si tratta dello stesso discorso di prima: se vogliamo debellare un fenomeno non dobbiamo foraggiarlo».

E se quel fenomeno torna utile a qualcuno?

«Allora va contrastato anche chi lo utilizza, magari anche solo con il disprezzo sociale nei confronti di chi considera "utili" gli abusivi: questo potrebbe essere un primo, importante, deterrente».

> Tante persone sotto l'ufficio o vicino casa stringono patti per lasciare l'auto a questi soggetti

> È una questione di abitudine all'illegalità: Napoli accetta di tutto e si abbassa il livello di indignazione

PREFETTO Mario Morcone, assessore regionale alla sicurezza. Sopra: abusivo chiede soldi a un automobilista in viale Dohrn

NEAPHOTO

«OCCORRONO ANCHE NUOVE NORME PER RENDERE PIÙ INCISIVI GLI INTERVENTI DI CONTRASTO»

Circum, treno in fiamme pendolari in fuga sui binari ritardi e linea interrotta

I TRASPORTI

Francesco Gravetti

Sullo sfondo, l'ennesimo sciopero (nazionale e locale) che potrebbe paralizzare la ferrovia. Intanto, però, ancora disagi, problemi e ritardi persino lungo la linea fresca di restyling, la Baiano–Napoli che è rimasta chiusa tutta l'estate per lavori di manutenzione.

In Circumvesuviana è sempre tempo di difficoltà per i viaggiatori. Ieri mattina un principio di incendio si è verificato a bordo di un treno, tra la fermata di Pompei e quella di Boscoreale. Il treno è partito da Poggiomarino alle 8,18 e, secondo le testimonianze dei passeggeri, ha subito cominciato a dare problemi. Qualche metro dopo la fermata di Pompei, dal vagone di coda si è alzato del fumo nero: è scattato il panico tra la gente che, appena aperte le porte, si è riversata sui binari. In tanti sono scappati proprio attraverso la strada ferrata, affrontando un percorso tutt'altro che agevole, fatto di pietre e sterpaglie. Pochi sono rimasti dalle parti dei vagoni ad aspettare notizie: il treno si è svuotato subito e i pendolari hanno raggiunto la stazione più vicina per aspettare un'altra corsa o trovare una soluzione per andare a lavoro.

DISAGI IERI MATTINA TRA POGGIOMARINO E TORRE ANNUNZIATA PROBLEMI ANCHE SULLA NAPOLI-BAIANO VENERDÌ È SCIOPERO

I DISAGI

Nel frattempo, il personale ha usato i sei estintori in dotazione per spegnere le fiamme, che hanno interessato pure la vegetazione a ridosso dei binari. Per effetto del guasto, la circolazione è stata interrotta tra Torre Annunziata e Poggiomarino: i treni in partenza da Napoli si sono fermati a Torre, senza completare il tragitto. Eav ha istituito un servizio automobilistico sostitutivo con bus che raccoglievano i viaggiatori presso le stazioni ferroviarie. Il problema è stato risolto soltanto nella tarda mattinata, quando il treno finito in fiamme è stato rimosso dai binari: alle 11,35 la circolazione è tornata regolare, anche se nel corso della giornata ci sono stati altri piccoli ritardi.

Di circa venti minuti, invece, è stata la media dei ritardi lungo la linea Baiano–Nola–Napoli. Qui il problema è stato un abbassamento della tensione della linea elettrica: i treni non erano alimentati a sufficienza ed hanno dovuto rallentare la loro corsa, in modo particolare in corrispondenza degli incroci, quando serve una carica ancora maggiore di corrente elettrica. La tratta, peraltro, è stata riaperta alla circolazione appena qualche giorno fa: per due mesi, luglio e agosto, è stata interessata da importanti lavori di manutenzione che, però, non l'hanno messa al riparo dai guasti quotidiani. Sempre ieri, per un'ora circa (dalle 6,20 alle 7,30) è stata interrotta la circolazione anche tra Striano e Sarno, ancora a causa di un problema tecnico lungo la linea. Anche domenica gli utenti hanno dovuto affrontare un calvario, con un blocco tra Sorrento e Castellammare di Stabia.

Intanto, venerdì 20 settembre incrociano le braccia i lavoratori iscritti al sindacato autonomo Usb, che ha proclamato due scioperi di 24 ore nel corso della stessa giornata, uno nazionale e l'altro specificamente legato all'Eav. Secondo i dati forniti dall'azienda, durante l'ultimo sciopero della Usb la percentuale di adesione è stata dell'11% (sciopero di 4 ore del 26 giugno scorso). A rischio soprattutto le linee flegree, dove molte sono le adesioni al sindacato autonomo. Restano attive le fasce di garanzia, consultabili sul sito dell'Eav.

I DISAGI Ritardi e linea interrotta per un treno della Circum in fiamme

La politica, il caso

Show per Gaza, polemica sul patrocinio del Comune «Una scelta inaccettabile»

▶Concerto nell'ex area Nato il 28 settembre insorge la Comunità ebraica: «Inopportuno»

▶Tra i relatori «l'odiatrice Cecilia Parodi» ma poi la sua presenza viene cancellata

LA TENSIONE

Dario De Martino

Mentre in Medio Oriente infuria la guerra, a Napoli scoppia la bufera per il concerto "Life for Gaza". Da giorni circola sui social l'appuntamento in programma il 28 settembre all'ex Base Nato: un concerto, con ospiti anche di calibro nazionale, per chiedere lo stop alle armi in Palestina. L'evento riceve anche il patrocinio morale del Comune. E proprio questo sarà uno degli elementi che faranno scattare la polemica. Già perché la comunità ebraica va all'attacco del Municipio per aver concesso il riconoscimento. A far scoppiare il caos è un nome sulla locandina, quello di Cecilia Parodi, scrittrice già nota alle cronache anche giudiziarie per le sue dichiarazioni d'odio contro il popolo ebreo. La Parodi, faranno poi sapere gli organizzatori, non dovrebbe partecipare all'evento. E il suo nome sparisce anche dalla locandina. Troppo tardi, però. Ormai la bufera è partita. A far scoppiare il caso è l'associazione Italia-Israele che denuncia la vicenda andando all'attacco del Municipio. «È gravissimo che a ridosso della tragica data del 7 ottobre si tenga a Napoli un concerto "per Gaza", a cui parteciperà l'arcinota odiatrice Cecilia Parodi, con il patrocinio morale del Comune di Napoli, quando non c'è nulla di morale nella posizione di chi punta a delegittimare l'esistenza stessa dello Stato di Israele e si augura la morte degli ebrei».

LA QUESTIONE

In effetti Parodi proprio quest'estate aveva fatto parlare di sé per un video su Instagram. «Odio tutti gli ebrei, tutti gli israeliani, dal primo all'ultimo. Odio tutti quelli che li difendono. Spero di vederli tutti impiccati», il delirio social della scrittrice ligure che ha avuto anche ripercussioni giudiziarie. Denunciata dalla senatrice a vita Liliana Segre e dall'Unione delle comunità ebraiche italiane, è indagata a Milano per "istigazione a delinquere per motivi di discriminazione razziale, etnica e religiosa" e per "diffamazione aggravata dall'odio razziale". Una presenza, quella annunciata della Parodi, che fa infuriare l'associazione Italia-Israele. «Non ci stupisce l'adesione all'evento di sedicenti associazioni "pro Gaza", in realtà più propriamente pro Hamas e nemiche dell'Occidente liberal democratico».

IL PATROCINIO

Ma "Italia - Israele" va all'attacco soprattutto del Comune di Napoli, reo di aver concesso il patrocinio morale per l'iniziativa. «Riteniamo grave che il Comune di Napoli, che avrebbe il dovere istituzionale dell'equidistanza e della moderazione, aderisca a tale iniziativa. Una scelta scellerata, rispetto alla quale ci auguriamo si faccia chiarezza», chiosa la nota dell'associazione. Anche la Comunità ebraica interviene sul caso. «Riteniamo che concedendo il patrocinio morale ad una manifestazione a cui partecipa un personaggio che ha usato simili espressioni di odio, il Comune di Napoli dimostri quanto meno una leggerezza non emendabile nell'operare certe scelte che, come nel caso in esame, sdoganano l'odio antiebraico finendo col legittimarlo», dichiara in una nota il Consiglio della comunità ebraica di Napoli. A Palazzo San Giacomo, prima di ogni altra cosa, fanno sapere di «prendere le distanze da ogni parola d'odio». Poi spiegano che il patrocinio morale viene dato al progetto. Il Comune - chiarisce il Municipio - non è organizzatore dell'evento e non ne conosce gli ospiti. Caso chiuso? Niente affatto.

LA LOCANDINA

Già perché nel frattempo resta il "giallo" delle due locandine. In quelle ufficiali inviate alla stampa per pubblicizzare l'evento a partire da ieri, il nome di Parodi non c'è. Ma era presente sulle prime locandine che circolavano nei giorni scorsi sui social network. «Credo che la Parodi abbia impegni per quella data, questo ci è stato detto», spiega Alessandro Di Rienzo dell'Associazione Kosmopolis, interpellato dall'Adnkronos, aggiungendo di non conoscere la scrittrice. Dall'organizzazione, inoltre, filtra che Parodi non sarebbe comunque salita sul palco su cui si alterneranno già moltissimi artisti. E ancora spiegano che la locandina in cui compariva il nome di Parodi era soltanto una prima versione non definitiva che però era si era iniziato a far circolare sui social per promuovere l'evento. Insomma, ciò che pare certo è che Cecilia Parodi non ci sarà. Bisognerà capire se ci saranno altre ripercussioni all'evento. Il concerto del 28 settembre è promosso dall'associazione "Life for Gaza", nata all'indomani dell'omonimo concerto che si è tenuto a febbraio al Palapartenope. Dell'associazione fanno parte la comunità palestinese della Campania, Assopace Palestina e una "comitato di garanti" formato tra gli altri dall'ex sindaco di Napoli Luigi de Magistris, da padre Alex Zanotelli e dal regista Mario Martone. All'appuntamento sono annunciati nomi di calibro nazionale come Max Gazzè, Daniele Silvestri, e Valerio Mastandrea, ma anche, tra gli altri, 99 Posse, Isa Danieli, Giovanni Truppi, La Maschera, Dario Sansione e Anastasio.

LA POLEMICA A sinistra Palazzo San Giacomo In basso un sit-in in favore della Palestina organizzato lo scorso dicembre al Gesù nuovo

L'AMMINISTRAZIONE «SIAMO DISTANTI DALL'INTOLLERANZA IL NOSTRO SOSTEGNO ERA AL PROGETTO NON AI PARTECIPANTI»

ALL'APPUNTAMENTO PARTECIPERANNO TRA GLI ALTRI DANIELE SILVESTRI, MAX GAZZÈ E ISA DANIELI

«Galleria Umberto ok al presidio notturno»

Si è svolta ieri, convocata dal prefetto Michele di Bari, una riunione della cabina di regia dedicata alla realizzazione di interventi coordinati per valorizzazione e messa in sicurezza della Galleria Umberto I. Al vertice hanno partecipato i rappresentanti del Comune di Napoli, della Soprintendenza, della Camera di Commercio, di Intesa San Paolo, un delegato dell'Unione Industriali di Napoli, i presidenti di Aicast Imprese Italia e di Confesecenti. Nel corso dell'incontro è stato fatto il punto sull'avanzamento dei lavori di restauro della pavimentazione, di manutenzione delle volte e di progettazione dei cancelli di chiusura dei varchi di via Santa Brigida e via Verdi, oltre che dell'Angiporto. Quanto alla sicurezza del sito, in continuità con l'operato della Polizia locale presente all'interno del complesso durante il giorno, è stata acquisita una nuova disponibilità di massima alla contribuzione temporanea da parte di Banca Intesa San Paolo e delle associazioni di categoria per ripristinare la vigilanza notturna, previa scelta, d'accordo tra le parti, di una società di vigilanza privata.

Dalla prima di Cronaca

La Mehari di Siani continua a "correre"

Geppino Fiorenza

Dalla sede della polizia municipale di Napoli, in via Santa Maria del Pianto, dove erain custodia per i lavori di ristrutturazione previsti al PAN, verso San Giorgio a Cremano dove il Comune l'ha collocata nella splendida Villa Bruno, in via Cavalli di Bronzo, 22.

Lo spostamento è avvenuto grazie alla collaborazione tra la polizia municipale di Napoli, guidata dal generale Ciro Esposito e la polizia municipale del comune ospitante, con il comandante Gabriele Ruppi, a seguito degli accordi intercorsi tra il sindaco, Giorgio Zinno, il Comune di Napoli, Fondazione Siani e Fondazione Pol.i.s.

A Villa Bruno si svolgerà, lunedì 23 settembre alle 11,30, la cerimonia per ricordare Giancarlo, alla presenza di autorità, a partire dal prefetto di Napoli, Michele Di Bari, forze dell'ordine, Ordine dei giornalisti, sindacato unitario giornalisti campani, rappresentanze studentesche, di Libera, dell'Antiracket e dei sindacati. Intanto nella mattinata del 23, alle ore 9,30, avverrà la consueta deposizione di fiori alle "Rampe Siani Conte della Cerra", alla presenza del sindaco di Napoli, Gaetano Manfredi e delegazioni studentesche. Martedì 24, alle ore 10.00, presso il liceo Giambattista Vico di Napoli si svolgerà il "Premio Siani" dedicato alle scuole con la partecipazione di Titti Marrone, Ottavio Lucarelli, Claudio Silvestri. Ma ancor prima altri due appuntamenti importanti: giovedì 19, alle 16,30, l'iniziativa promossa da Radio Siani davanti alla sede del Mattino al Centro Direzionale, Torre Francesco, e domenica 22 alle ore 9.00 il torneo di Beach Volley della legalità dedicato a Giancarlo Arenile Rotonda Diaz.

CINEMA

La Perla
L'ultima settimana di settembre
Oggi ore 21.15

Il film racconta la storia di Pietro Rinaldi, un anziano scrittore in declino, vedovo e stanco della vita, che progetta di suicidarsi nel giorno del suo compleanno. Ma a sconvolgere i suoi piani arriva la morte tragica e improvvisa della figlia e del genero.

EVENTI

Circolo Nautico Posillipo
11º anniversario dell'Accademia Ildegarda
Oggi dalle ore 17

L'Accademia Ildegarda organizza come per ogni anno un evento speciale con cui dare inizio all'anno accademico 2024-2025. Aprirà i lavori la dottoressa Gaia Rettura, psicologa e psicoterapeuta, direttrice della Accademia.

EVENTI

Piazza del Plebiscito
Co'Sang
Oggi dalle ore 21

I due padri dello street rap italiano, Luchè e Ntò, questa sera saliranno sul palco di Piazza del Plebiscito per un live che si preannuncia essere leggendario. A 12 anni da quando le loro strade si sono separate i due artisti hanno deciso di mettere fine all'attesa.

TEATRI

Teatro di San Carlo
Via San Carlo, 98/F - 081/797 2331
Dal 27 settembre al 3 ottobre ore 20.00
Elektra
Tragedia in un atto. Musica di Richard Strauss. Libretto di Hugo von Hofmannsthal da 'Elettra' di Sofocle.

Galleria Toledo
Via Concezione a Montecalvario, 34 081/425824-
Dal 23 al 29 settembre ore 20.30
Personaecore
Regia Sandro Dionisio con Roberto Azzurro, Francesca Fedeli, Tina Femiano e Antonella Romani.

Bellini
Via Conte di Ruvo, 17 - 081/5499688
Oggi ore 20.45
Venere Nemica
Di e con Drusilla Foer.

MUSEI & MOSTRE

Museo Madre
Via Luigi Settembrini, 79 -- 081/1952 8498
Fino al 30 settembre dalle 10 alle 19.30
Vai, vai, Saudade
Mostra a cura di Cristiano Raimondi, un itinerario poetico articolato in una serie di racconti legati all'arte prodotta in Brasile a partire dal secondo dopoguerra.

Dal 26 settembre fino al 7 gennaio dalle ore 10
Cutting Clouds-Tagliando le nuvole
Progetto espositivo sull'effimero e l'impermanente.

Città della Scienza
Via Coroglio, 57/104 081/735 2222
Dal martedì alla domenica dalle ore 10 alle 16
Museo Scientifico Interattivo
Science show, visite guidate al museo interattivo del corpo umano Corporea, giochi, esperimenti, Tutto per esplorare il mondo della scienza in modo interattivo, imparando e divertendosi.

Museo e Real Bosco di Capodimonte
Via Miano, 2 - 081/749 9130
Oggi fino al 6 gennaio. Dalle ore 8.30
"Giuseppe Pirozzi. L'atelier dello scultore"
La mostra, attraverso l'esposizione al pubblico di circa 80 opere, intende rappresentare i momenti salienti della lunga attività dello scultore.

Fondazione Made in Cloister
Piazza Enrico de Nicola, 48- 081 1819 1601
Oggi fino al 31 marzo . Dalle ore 11
La Casa di Wendy
Progetto site specific di Gabriella Siciliano.

Chiesa di Santa Maria Maddalena ai Cristallini
Via dei Cristallini, 73
21 ottobre. Dalle ore 18.30
"I volti di una Comunità"
Progetto espositivo e artistico.

Chiostro maiolicato di Santa Chiara
Via Santa Chiara 49/c- 081 060 6976
Da oggi fino al 19 gennaio 2025. Dal lunedi al sabato dalle 9.30 alle 17, domenica dalle 10 alle 14.
La Maddalena di Artemisia Gentileschi.
Un grande ritorno a Napoli dopo 400 anni.
L'opera sarà esposta in uno dei luoghi più belli della città. Il suo stile, così vicino a quello di Caravaggio, affascina i collezionisti napoletani.

Museo Cappella Sansevero
Via Francesco De Sanctis, 19/21 - 081/552 4936
Aperto tutti i giorni dalle 9 alle 19. Chiuso il martedì.
Ultimo ingresso 30 minuti prima della chiusura.
Per visitare il museo la prenotazione è obbligatoria
Info e prenotazioni su *www.museosansevero.it.*

Complesso Monumentale San Lorenzo Maggiore
Piazza S.Gaetano, 316- 081 2110860
Tutti i giorni dalle 9.30 alle 17.30
La Neapolis sotterrata
Uno viaggio a ritroso nel tempo nell'antica Neapolis nel quale potrete percorrere una strada dell'epoca con botteghe ed apprezzare il Criptoportico ed il Macellum.

Fino al 31 dicembre dalle 9.30 alle 17.30
Il Sacro telo - la Sindone
Percorso articolato, con 5 installazioni principali. Riflessione sulla Passione di Gesù di Nazareth come tramandata dagli Evangelisti, dalla crocifissione alla Tomba vuota.

Chiesa delle Crocelle ai Mannesi
Piazza Crocelle, Vicoletto S. Giorgio Ai Mannesi, 6
Lunedì/giovedì 10-19, venerdì/domenica 10-22.
Mostra delle illusioni
La mostra, sfida le leggi della logica e della fisica, attraverso la scienza e la curiosità. Un'occasione, per imparare e sperimentare il mistero della mente umana.

Pio Monte della Misericordia
Via Tribunali, 253 - 081 446944
Fino al 13 novembre 2024 dalle 10 alle 18
Sette Opere per la Misericordia. VII edizione
La mostra sarà aperta al pubblico in un allestimento speciale intorno al capolavoro del Caravaggio.

Museo della Moda Napoli
P.tta Mondragone 18 Napoli - 081 49 76104
Sito: museodellamodanapoli.com
Profili social @museodellamodanapoli
Email: info@museodellamodanapoli.com.

Museo Civico Gaetano Filangieri
Via Duomo 288, 081/203175
Fino al 30 settembre 09.30–18.30
Carmela De Falco. Memomirabilia
A cura di Gianluca Riccio e Alessandra Troncone, indagine sulla relazione tra ordinario e straordinario a partire dalla perdita della meraviglia nella società contemporanea.

Palazzo Reale di Napoli
Piazza del Plebiscito, 1
Fino al 1 dicembre dalle ore 10
Palazzo Reale di Napoli: segreti e misteri
Tour con visita dell'appartamento storico di Palazzo Reale che riserverà numerose sorprese.

Palazzo Leonetti
Via dei Mille 40
Fino al 16 dicembre. Dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 18 su prenotazione.
Prove per un paesaggio d'insieme
Raccolta di opere d'arte della Collezione Agovino per Zurich Bank.

Al Blu di Prussia
Via Filangieri 42 - 081 409446
Fino al 31 ottobre. Martedì-venerdì 10.30-13 / 16-20; sabato 10.30-13
Federico Fellini: disegni erotici e fotografie dal set
Mostra di Giuseppe Mannajuolo e Mario Pellegrino. un omaggio al Fellini disegnatore e fumettista.

Villa Fiorentino
Corso Italia, 53 Sorrento - 081 8782284
Fino al 16 novembre/ lunedì-venerdì: 10-13 - 17-20. Sabato e domenica 10-13 - 17-21.
Mostra "Antonio Ligabue a Sorrento"
Le sale di Villa Fiorentino ospiteranno sessantasette opere, tra sculture in bronzo, celebri oli di tema naturalistico e gli iconici autoritratti.

Fino al 31 dicembre/ lunedì-venerdì: 10-13 - 17-20. Sabato e domenica 10-13 - 17-21.
La Collezione di Carillon di Enrico Salierno
Il secondo piano della Villa ospita la mostra permanente di carillon donati alla città di Sorrento dall'ebanista Enrico Salierno.

Parco Archeologico di Pompei
Pompei - 081 857 5111
Fino al 15 dicembre dalle 9 alle 15.30
"L'altra Pompei. Vite comuni all'ombra del Vesuvio"
Un percorso di sette sezioni, circa trecento reperti e tre installazioni multimediali.

Stazione Marittima di Napoli
Molo Angioino
Fino al 30 settembre dalle 10 alle 18. Ingresso gratuito
"Campania. Divina"
Uno spazio espositivo di 400mq, con oltre 100 opere uniche realizzate da più di 60 artigiani. Una grande varietà di materiali e competenze, dai mestieri tradizionali a rischio di estinzione alle tecniche contemporanee più all'avanguardia, in un'unica mostra imperdibile.

LAPIS Museum
Piazzetta Pietrasanta- 081 1923 0565
Tutti i giorni dalle 10 alle 20
Museo dell'Acqua Napoli
Scopri i sorprendenti corsi d'acqua sotterranei di Napoli

Museo del Centro Caprese Ignazio Cerio
Piazza Ignazio Cerio 5
Dal martedì al sabato dalle 11 alle 16
Carla Iacono. Re-Velation
Mostra fotografica di Carla Iacono, organizzata in collaborazione con la Visionquest 4 Rosso di Genova. Il progetto ruota attorno al valore simbolico dell' hijab, il velo che incornicia il volto delle donne islamiche, coprendone solo i capelli.

Acquario di Napoli
Villa Comunale - 081 583 3442
Dal martedì alla domenica dalle 9 alle 17
Scopri un'oasi di biodiversità marina a Napoli.
Cosa è incluso: Biglietto d'ingresso all'Acquario e al Museo Darwin-Dohrn.

EVENTI

Mostra d'Oltremare
Viale Giochi del Mediterraneo - 081/7258000
Fino al 30 settembre dalle ore 19
Alice - Lost Inside You
Percorso narrativo che traccia e oltrepassa i confini dell'arte espositiva e porta in scena il fascino della luce per raccontare uno dei più bei classici della letteratura: Alice nel paese delle Meraviglie.

Archivio Storico Banco di Napoli
Via dei Tribunali, 213 - 081/449400
21 settembre dalle ore 19
Una notte speciale al museo con il Munaciello
Una suggestiva visita guidata teatralizzata tra le vicende, le storie e i segreti conservati nel Cartastorie.

Piazza del Plebiscito
Via Giambattista Marino - 081 509 5344
Oggi e domani ore 21
Co'Sang
Un concerto che farà rivivere al pubblico i vecchi successi, si preannuncia tutto sold out.

Arena Flegrea
Viale John Fitzgerald Kennedy, 54 - 081 562 8040
Domani ore 21
Biagio Izzo
"Esseoesse". Spettacolo evento.

20 settembre ore 21
Edoardo Bennato
Con una carriera che abbraccia più di quattro decenni, Bennato è uno dei cantautori più amati del panorama musicale italiano.

21 settembre ore 21
Massimiliano Gallo
"Stasera punto e a capo... and friends"

27 settembre ore 21
Sal Da Vinci In UniverSAL
Concerto.

28 settembre ore 21
Francesco Cicchella in Bis
Il nuovo show del giovane comico napoletano.

Dall'11 ottobre fino a maggio 2025 ore 21
The World of Banksy - The immersive experience Napoli
Le opere di Banksy giungono finalmente a Napoli. La mostra immersiva presenta oltre 30 lavori dell'artista.

19 ottobre ore 21
La Renga
La band argentina, famosa per il suo rock potente.

Palapartenope
Via Corrado Barbagallo, 115 - 081 570 0008
Dal 27 al 29 settembre dalle ore 11
Napoli tattoo art international 2024
Gli artisti provenienti da tutto il mondo saranno riuniti in questo evento.

Circolo Nautico Posillipo
Via Posillipo, 5
Oggi dalle ore 17
11º anniversario dell'Accademia Ildegarda
Incontro aperto a tutti. L'Accademia Ildegarda, che si occupa di promuovere la salute integrale della persona, attraverso attività di prevenzione, informativa e formativa, sportelli di ascolto a tema, laboratori esperienziali, percorsi di benessere, psicoterapia, corsi di formazione per psicologi e addetti alla relazione di aiuto, invita tutti coloro che, a qualunque età, desiderano iniziare un anno con una marcia in più. Aprirà i lavori la dottoressa Gaia Rettura, psicologa e psicoterapeuta, direttrice della Accademia.

Centro storico di Sorrento
Via San Nicola
Oggi fino al 30 settembre dalle 11 alle 22
"Ars Fuoro"
I muri saranno decorati con espressioni artistiche del territorio, tra cui fotografie e oggetti artigianali creando una nicchia dedicata alla cultura e alla storia di Sorrento.

LIBRERIE

IoCiSto
Via Cimarosa, 20 - Piazzetta Aldo Masullo 081/5780421
Oggi ore 18
"Una corsa verso il vento"
Presentazione del libro di Delia Morea. Interviene: Federica Flocco. Letture: Antonella Morea.

Cinema

Napoli

Acacia
[■ AC ■ PH ■ DD] Via R. Tarantino, 10 - 081/2155639

Film	Sala	Orari	Prezzo
L'ultima settimana di...		16.30-18.30-20.30	€ 3,50

America Hall
[■ AC ■ PH] Via T. Angelini 21 - 081/5788982

Film	Sala	Orari	Prezzo
Campo di battaglia	Sala 1	16.30-20.30	€ 3,50
La scommessa - Una notte...	Sala 1	18.30	€ 3,50
Campo di battaglia	Sala 2	18.30	€ 3,50
La scommessa - Una notte...	Sala 2	16.30-20.30	€ 3,50

Filangieri Multisala
[■ AC ■ PH] Via Gaetano Filangieri, 43 - 081/2512408

Film	Sala	Orari	Prezzo
Campo di battaglia	Sala 1 Rossellini	16.30-18.30-20.30	€ 3,50
Limonov VM 14	Sala 2 Magnani	16.00-18.30	€ 3,50
Quasi a casa	Sala 2 Magnani	21.00	€ 3,50
Love Lies Bleeding	Sala 3 Mastroianni	16.30-18.30-20.30	€ 3,50

La Perla Multisala
[■ AC ■ PH ■ PC] Via Nuova Agnano, 35 (Ang. V.le Kennedy) - 081/5701712-2301079

Film	Sala	Orari	Prezzo
La zona d'interesse	Sala Taranto	18.15-21.00	€ 3,50
Cattivissimo me 4	Sala Troisi	16.40	€ 3,50
La scommessa - Una notte...	Sala Troisi	18.15-19.45	€ 3,50
L'ultima settimana di...	Sala Troisi	21.15	€ 3,50

Metropolitan
[■ AC] Via Chiaia, 149

Film	Sala	Orari	Prezzo
La scommessa - Una notte...	Sala 1	16.50	€ 3,50
L'ultima settimana di...	Sala 1	18.30	€ 3,50
Sapore di mare	Sala 1	20.15	€ 3,50
Sottocoperta	Sala 1	21.50	€ 3,50
Sala riservata	Sala 2		
Cattivissimo me 4	Sala 3	16.30-18.20-20.15	€ 3,50
Speak No Evil - Non parlare con gli sconosciuti VM 14	Sala 3	22.00	€ 3,50
Sala riservata	Sala 4		
Sala riservata	Sala 5		
Come far litigare mamma e papà	Sala 6	16.30-18.20-20.10	€ 3,50
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta	Sala 6	21.55	€ 3,50
Beetlejuice Beetlejuice	Sala 7	17.20-19.30-21.40	€ 3,50

Modernissimo.it
[■ AC] Via Cisterna dell'Olio, 59 - 081/5800254

Film	Sala	Orari	Prezzo
La scommessa - Una notte...	Sala 1	17.30-19.30-21.30	€ 3,50
Campo di battaglia	Sala 2	19.30	€ 3,50
Cattivissimo me 4	Sala 2	17.30	€ 3,50
Per un pugno di dollari	Sala 2	21.30	€ 3,50
Beetlejuice Beetlejuice	Sala 3	17.30-19.30-21.30	€ 3,50
Campo di battaglia	Sala 4	17.30-21.30	€ 3,50
Come far litigare mamma e papà	Sala 4	19.30	€ 3,50
Invelle	Sala Spazio Videodrome	17.30-19.15-21.15	€ 3,50

Plaza Multisala
[■ AC ■ DD] Via Kerbaker, 85 - 081/5563555

Film	Sala	Orari	Prezzo
Beetlejuice Beetlejuice	Sala Bernini	16.30-18.30-20.30	€ 3,50
Cattivissimo me 4	Sala Kerbaker	16.30-18.15	€ 3,50
Come far litigare mamma e papà	Sala Kerbaker	20.15	€ 3,50
Come far litigare mamma e papà	Sala Vanvitelli	16.30-18.30	€ 3,50
La vita accanto	Sala Vanvitelli	20.30	€ 3,50

Posillipo
[■ AC ■ PH ■ DD] Via Posillipo, 66/a
Riposo

The Space Cinema Napoli
[■ AC ■ PH ■ PP] Via G. del Mediterraneo, 46 - Parcheggio

Film	Sala	Orari	Prezzo
Cattivissimo me 4	Sala 1	14.00-16.30-19.00-21.30	€ 5,90
Come far litigare mamma e papà	Sala 2	22.50	€ 5,90
Il magico mondo di Harold	Sala 2	17.30	€ 5,90
La scommessa - Una notte...	Sala 2	20.30	€ 5,90
Love Lies Bleeding	Sala 2	14.50	€ 5,90
Beetlejuice Beetlejuice	Sala 3	14.00	€ 5,90
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta	Sala 3	21.40	€ 5,90
La scommessa - Una notte...	Sala 3	19.20	€ 5,90
Speak No Evil - Non parlare con gli sconosciuti VM 14	Sala 3	16.40	€ 5,90
Beetlejuice Beetlejuice	Sala 4	15.40-18.20-21.00	€ 5,90
Come far litigare mamma e papà	Sala 5	18.30	€ 5,90
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta	Sala 5	15.30	€ 5,90
L'ultima settimana di...	Sala 5	21.10	€ 5,90
Alien: Romulus VM 14	Sala 6	17.30	€ 5,90
Come far litigare mamma e papà	Sala 6	15.10-20.20	€ 5,90
Il magico mondo di Harold	Sala 6	22.50	€ 5,90
Campo di battaglia	Sala 7	16.30	€ 5,90
Il magico mondo di Harold	Sala 7	14.10	€ 5,90
Love Lies Bleeding	Sala 7	19.20	€ 5,90
Speak No Evil - Non parlare con gli sconosciuti VM 14	Sala 7	22.00	€ 5,90
Cattivissimo me 4	Sala 8	16.00	€ 5,90
Oasis: Supersonic	Sala 8	21.30	€ 5,90
The Crow - Il Corvo	Sala 8	18.40	€ 5,90
Cattivissimo me 4	Sala 9	22.30	€ 5,90
Inside Out 2	Sala 9	14.30	€ 5,90
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta	Sala 9	19.40	€ 5,90
L'ultima settimana di...	Sala 9	17.10	€ 5,90
Campo di battaglia	Sala 10	15.00	€ 5,90
Cattivissimo me 4	Sala 10	18.00-20.30	€ 5,90
La scommessa - Una notte...	Sala 10	23.00	€ 5,90
Beetlejuice Beetlejuice	Sala 11	22.40	€ 5,90
Deadpool & Wolverine	Sala 11	17.00	€ 5,90
La scommessa - Una notte...	Sala 11	14.40	€ 5,90
Speak No Evil - Non parlare con gli sconosciuti VM 14	Sala 11	20.00	€ 5,90

Vittoria
[■ PH ■ PC] Via M. Piscicelli, 8/12 - 081/5795796

Film	Sala	Orari	Prezzo
Inside Out 2	Sala 1	16.30	€ 5,00
La scommessa - Una notte...	Sala 1	19.45-21.20	€ 5,00
Madame Clicquot	Sala 1	18.10	€ 5,00
La scommessa - Una notte...	Sala 2	16.30	€ 5,00
L'innocenza	Sala 2	18.00-21.30	€ 5,00
Madame Clicquot	Sala 2	20.00	€ 5,00

Afragola

Happy Maxicinema
[■ AC ■ DD] c/o Le Porte di Napoli Ipercoop - 081/8607136

Film	Sala	Orari	Prezzo
Beetlejuice Beetlejuice IMAX	Sala 1	20.00-21.50	€ 3,50
Cattivissimo me 4	Sala 2	17.45-19.45	€ 3,50
Come far litigare mamma e papà	Sala 2	22.15	€ 3,50
Come far litigare mamma e papà	Sala 3	18.15	€ 3,50
Speak No Evil - Non parlare con gli sconosciuti VM 14	Sala 3	20.00-22.10	€ 3,50
Il magico mondo di Harold	Sala 4	17.45	€ 3,50
Love Lies Bleeding	Sala 4	20.00	€ 3,50
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta	Sala 4	22.00	€ 3,50
Campo di battaglia	Sala 5	18.00-20.00	€ 3,50
Alien: Romulus VM 14	Sala 5	22.00	€ 3,50
Beetlejuice Beetlejuice	Sala 6	17.45-22.15	€ 3,50
L'ultima settimana di...	Sala 6	20.10	€ 3,50
Inside Out 2	Sala 7	18.00	€ 3,50
Come far litigare mamma e papà	Sala 7	20.00	€ 3,50
The Crow - Il Corvo	Sala 7	22.00	€ 3,50
L'ultima settimana di... 4K	Sala 8	17.45	€ 3,50

Film	Sala	Orari	Prezzo
Il magico mondo di Harold 4K	Sala 8	19.30	€ 3,50
La scommessa - Una notte... 4K	Sala 8	21.15	€ 3,50
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta	Sala 9	18.30-21.00	€ 3,50
La scommessa - Una notte...	Sala 10	18.00-20.00-22.00	€ 3,50
Beetlejuice Beetlejuice	Sala 11	18.45-21.00	€ 3,50
Cattivissimo me 4	Sala 12	18.20-20.20	€ 3,50
Love Lies Bleeding	Sala 12	22.00	€ 3,50
Deadpool & Wolverine	Sala 13	19.20-21.45	€ 3,50

Anacapri

Cinema Paradiso
[■ AC ■ PH ■ DD] Via Giuseppe Orlandi - Anacapri - 081/8373207

Film	Sala
Riposo	Sala 1
Riposo	Sala 2

Casalnuovo di Napoli

Magic Vision
[■ AC ■ PH ■ PP] Viale dei Tigli, 19 - 081/8030270

Film	Sala	Orari	Prezzo
Beetlejuice Beetlejuice	Sala 1	17.30-20.00-22.30	€ 3,50
Cattivissimo me 4	Sala 2	17.30-19.30-22.00	€ 3,50
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta	Sala 3	17.15-19.30-22.00	€ 3,50
Come far litigare mamma e papà	Sala 4	17.45-20.00-22.15	€ 3,50

Casoria

UCI Cinemas Casoria
[■ PH ■ PP] Via San Salvatore

Film	Sala	Orari	Prezzo
Cattivissimo me 4	Sala 1	15.00-17.15	€ 3,50
Speak No Evil - Non parlare con gli sconosciuti VM 14	Sala 1	20.00-22.40	€ 3,50
Il magico mondo di Harold	Sala 2	14.50-17.30-20.00	€ 3,50
Deadpool & Wolverine	Sala 2	22.00	€ 3,50
Cattivissimo me 4	Sala 3	14.00-16.30-19.00-21.15	€ 3,50
Come far litigare mamma e papà	Sala 4	15.15-17.30-20.20	€ 3,50
Cattivissimo me 4	Sala 4	22.30	€ 3,50
Beetlejuice Beetlejuice	Sala 5	16.00-18.30	€ 3,50
Oasis: Supersonic	Sala 5	21.00	€ 3,50
Beetlejuice Beetlejuice	Sala Assofram	14.30-16.50-19.20-21.50	€ 3,50
La scommessa - Una notte...	Sala 7	15.30-18.00-20.30-22.30	€ 3,50
L'ultima settimana di...	Sala 8	14.00-19.10	€ 3,50
Speak No Evil - Non parlare con gli sconosciuti VM 14	Sala 8	16.40	€ 3,50
The Crow - Il Corvo	Sala 8	21.30	€ 3,50
Love Lies Bleeding	Sala 9	14.20	€ 3,50
The Crow - Il Corvo	Sala 9	17.00	€ 3,50
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta	Sala 9	19.50-22.40	€ 3,50
Inside Out 2	Sala 10	15.10	€ 3,50
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta	Sala 10	17.30	€ 3,50
Beetlejuice Beetlejuice	Sala 10	20.30-22.50	€ 3,50
Cattivissimo me 4 ISENS	Sala 11	16.00-18.30	€ 3,50
Beetlejuice Beetlejuice ISENS	Sala 11	21.00	€ 3,50

Castellammare di Stabia

Complesso Stabia Hall
[■ AC ■ PH ■ DD ■ PP] Viale Regina Margherita n. 50/54 - 081/8703591

Film	Sala	Orari	Prezzo
Beetlejuice Beetlejuice	Sala C. Madonna	17.30-20.00-22.00	€ 3,50
Inside Out 2	Sala L. Denza	18.00	€ 3,50
Speak No Evil - Non parlare con gli sconosciuti VM 14	Sala L. Denza	20.00-22.15	€ 3,50
Cattivissimo me 4	Sala M. Tito	18.00	€ 3,50
Deadpool & Wolverine	Sala M. Tito	19.30	€ 3,50
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta	Sala M. Tito	21.50	€ 3,50

Supercinema
[■ PH ■ DD] Corso Vittorio Emanuele, 97 - 081/8717058
Riposo

Forio d'Ischia

Delle Vittorie
[■ AC ■ PH] Corso Umberto, 38 - 081/997487
Riposo

Nola

Multisala Savoia
[■ AC ■ PH] via Fonseca 33 - 081/5127683-8214331

Film	Sala
Chiusura estiva	Sala 1
Chiusura estiva	Sala 2
Chiusura estiva	Sala 3

The Space Cinema Nola
Via Boscofangone

Film	Sala
Chiuso per lavori	Sala 1

Piano di Sorrento

Delle Rose
[■ DD] Via delle Rose, 21 - 081/8786165

Film	Sala	Orari	Prezzo
Cattivissimo me 4	Sala 1	17.30	€ 3,50
Beetlejuice Beetlejuice	Sala 1	19.30-21.30	€ 3,50
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta	Sala 2	19.30	€ 3,50
Speak No Evil - Non parlare con gli sconosciuti VM 14	Sala 2	21.45	€ 3,50
Inside Out 2	Sala 3	17.30	€ 3,50
Campo di battaglia	Sala 3	19.30	€ 3,50
Deadpool & Wolverine	Sala 3	21.30	€ 3,50

Poggiomarino

Multisala Eliseo
[■ PH ■ DD] Via Roma, traversa ferrovia - 081/8651374

Film	Sala	Orari
Cattivissimo me 4	Sala 1	17.00
Speak No Evil - Non parlare con gli sconosciuti VM 14	Sala 1	18.40-21.15
Beetlejuice Beetlejuice	Sala 2	16.30-18.30-20.30-22.30
Il magico mondo di Harold	Sala 3	17.00
Come far litigare mamma e papà	Sala 3	18.40-21.15

Portici

Roma
[■ AC ■ PH ■ DD ■ PC] Via Roma, 55/65 - 081/472662

Film	Orari	Prezzo
Cattivissimo me 4	17.30	€ 3,50
Inside Out 2	19.10	€ 3,50
La scommessa - Una notte...	21.00	€ 3,50

Pozzuoli

Drive In Pozzuoli
[■ PH ■ DD ■ PP] Località La Schiana - 081/8041175
Chiusura estiva

San Sebastiano al Vesuvio

Agorà San Sebastiano al Vesuvio
[■ AC ■ DD] Via Panoramica - 081/5524893
Riposo

Torre del Greco

Multisala Corallo
[■ AC ■ PH ■ DD] Via Villa Comunale, 13 - 081/8494611

Film	Sala
Riposo	Sala 1
Riposo	Sala 2
Riposo	Sala 3
Riposo	Sala 4

Vico Equense

Aequa
[■ AC ■ PH ■ DD] Corso Filangieri, 95

Film	Orari	Prezzo
Beetlejuice Beetlejuice	17.00-19.00-21.00	€ 3,50

Economia Napoli

«Caserta, Asl digitale»

▶La sfida di Blasotti, manager dell'azienda sanitaria «Tre progetti finanziati con il Pnrr: investiti 12 milioni»

▶«Con questa svolta tecnologica servizi più efficienti i cittadini-pazienti devono essere ascoltati e aiutati»

I FORUM DEL MATTINO

Antonio Vastarelli

«L'accoglienza del malato è una delle prime forme di assistenza, e la transizione digitale nel campo della sanità può favorire un miglior rapporto tra medici e infermieri da un lato e cittadini dall'altro». A sostenerlo è Amedeo Blasotti, direttore generale della Asl di Caserta, intervistato in una diretta della web tv de Il Mattino dal capocronista, Gerardo Ausiello.

Dottor Blasotti, lei oggi sarà all'ospedale di Aversa per spiegare ai dipendenti le potenzialità della rivoluzione tecnologica in atto nella sua Asl. Perché è così importante? «Ormai viviamo tutti con il cellulare sempre in mano, e attraverso lo smartphone condividiamo quello che ci succede. La sanità è una parte della nostra giornata, quindi ci siamo resi conto che dovevamo alzare il livello della digitalizzazione nella nostra Asl. Ma, prima di spiegare questa novità ai cittadini, ai pazienti, dobbiamo essere noi stessi consapevoli della necessità di questo cambiamento culturale. Spiegherò questo ad Aversa, il cui pronto soccorso, con oltre 70mila accessi, è secondo solo a quello del Cardarelli. Spiegherò che il cittadino quando va al suo distretto di riferimento, al suo ambulatorio, vuole avere la prestazione, non vuole aspettare, non vuole fare le code e vuole avere un'ottima visita. Organizzare tutto questo non è semplice, ma il digitale può darci una mano a migliorare i servizi».

In che modo e in quali ambiti? «Innanzitutto sulla sicurezza dei dati, che è una cosa importantissima; in seconda battuta, le nuove tecnologie ci permettono di interconnettere tutto quello che riguarda la parte ospedaliera. E su questo abbiamo presentato tre progetti finanziati con fondi del Pnrr per un totale di 12 milioni di euro. Il terzo ambito interessato è quello della gestione dei dati, che sono essenziali per poi fornire informazioni corrette, e quindi il controllo di gestione. L'Asl di Caserta, attualmente, ha oltre 5mila dipendenti, 1.500 dirigenti e funzionari, 250 unità di strutture complesse. Oggi, grazie alla tecnologia digitale, siamo in grado di valutare il singolo soggetto sulla base dei dati: cioè possiamo valutare le performance dei nostri dirigenti e dipendenti, in modo da poter anche premiare chi se lo merita. Un sistema più efficiente ci aiuta anche a comunicare le eccellenze nella sanità che abbiamo nella nostra regione e, quindi, a ridurre la mobilità passiva, cioè i pazienti che si curano fuori dalla Campania, che costano alla Regione quasi 400 milioni all'anno».

Che tempi prevede per questa transizione digitale? «La valutazione delle performance è il primo passo, ed è già in atto. A metà 2025 partirà la pianificazione del budget e, nel 2026, il data analytics e il controllo di gestione. Sono obiettivi che riusciremo a raggiungere con il coinvolgimento di tutti: solo se saremo noi stessi consapevoli della necessità di questa rivoluzione, saremo in grado di trasmetterla ai cittadini».

Questa svolta digitale può rappresentare anche un argine alle continue aggressioni a medici ed infermieri, in particolare nei pronto soccorso? «La violenza è reato, e non l'accetteremo mai, sia quella verbale che materiale. Però anche i medici e gli infermieri devono mettersi nei panni di una mamma o un papà che portano un bambino al pronto soccorso e temono per la sua vita. L'accoglienza è la prima forma di assistenza e noi dobbiamo dare a queste persone informazioni corrette e tempestive, cosa che la digitalizzazione favorisce, ma anche un supporto psicologico. Allo stesso tempo, i medici di medicina di urgenza hanno bisogno di un riconoscimento, anche sul piano economico, per il rischio che si assumono e lo stress a cui sono sottoposti. Poi, per evitare accessi impropri ai pronto soccorso, come Asl stiamo lavorando per rafforzare la medicina territoriale con ambulatori aperti H24, Case di comunità e Centrali operative territoriali».

L'INIZIATIVA Il manager dell'Asl di Caserta, Amedeo Blasotti, con il capocronista del Mattino Gerardo Ausiello NEAPHOTO ALESSANDRO GAROFALO

«LE PERSONE NON VOGLIONO PIÙ ATTENDERE E CHIEDONO PRESTAZIONI QUALIFICATE»

«PER EVITARE ACCESSI IMPROPRI AL PRONTO SOCCORSO STIAMO PREVEDENDO AMBULATORI APERTI GIORNO E NOTTE»

Oggi l'inaugurazione

Neuroimmunologia, apre il nuovo centro al Cardarelli

Sarà inaugurato oggi dal direttore generale Antonio d'Amore e dal governatore Vincenzo De Luca il nuovo Centro di Neuroimmunologia per pazienti con malattie autoimmuni del sistema nervoso centrale dell'ospedale Cardarelli di Napoli. Il taglio del nastro è previsto per le ore 14,30 al padiglione F, quarto piano. Subito dopo, dalle 15 alle 18, si terrà l'evento informativo presso la sala Moriello al padiglione monumentale (Edificio N) dal titolo "La Neuroimmunologia al servizio della persona: prospettive innovative" promosso dalla Sezione provinciale Aism (Associazione Italiana Sclerosi Multipla) insieme all'Ainmo.

LA SVOLTA L'ospedale Cardarelli

L'incontro a Bagnoli

Sicurezza sul lavoro il focus a Napoli

IL CONFRONTO

«L'Ispettorato del lavoro ha un ruolo centrale perché si preoccuperà di rilasciare, revocare e sospendere questa patente. Ma attendiamo il decreto del ministero, ovvero la norma secondaria, per poter cominciare», spiega Giuseppe Cantisano, dirigente dell'Ispettorato del Lavoro, intervenuto al convegno «La sicurezza sul lavoro è responsabilità di tutti», organizzato da PSB Consulting srl e supportato dalla commissione Lavoro e Previdenza dell'ordine dei commercialisti di Napoli. L'apertura dei lavori ha visto la partecipazione di Enza Amato, presidente del Consiglio comunale e di Antonio Marciano, presidente della fondazione Campania Welfare. «Non servono nuove leggi ma assicurarsi che quelle vigenti siano applicate. E soprattutto - spiega Marciano - bisogna lavorare per radicare una nuova e moderna cultura della sicurezza e del lavoro che metta al centro il valore della risorsa umana come fattore essenziale dello sviluppo, del benessere e del futuro del Paese. Nessuna economia è sana se ha su di sé il peso di oltre 1000 morti l'anno».

L'ATTESA DEI DECRETI PER LA PATENTE A PUNTI SUI CANTIERI MARCIANO: «BASTA CON I MORTI, LEGGI DA RISPETTARE»

Kimbo, patto con la Diocesi: corsi di barista per i detenuti

LA SVOLTA

Giuliana Covella

«Oggi diamo inizio alla concretezza di una speranza vera e autentica per questi ragazzi, per trasformare il disagio in risorsa, la fragilità in opportunità». Così l'arcivescovo don Mimmo Battaglia ha commentato la firma del protocollo per il progetto "Un chicco di speranza" tra Kimbo, Diocesi e carcere di Secondigliano per il reinserimento sociale e lavorativo dei primi dieci detenuti.

«La speranza - ha aggiunto Battaglia - è fatta di cose che attendono che qualcuno le faccia accadere: come un chicco così ogni seme di speranza ha bisogno di essere custodito, coltivato perché nessuno è irrecuperabile». Alla sottoscrizione sono intervenuti oltre al vescovo Antonio Mattone, dell'Ufficio per la pastorale sociale e del lavoro dell'Arcidiocesi; Giulia Russo, direttrice della casa circondariale "Pasquale Mandato" di Secondigliano; Mario Rubino, presidente Kimbo spa; Patrizia Mirra, presidente Tribunale di sorveglianza di Napoli e in collegamento Giovanni Russo, capo Dipartimento amministrazione penitenziaria.

L'ORGANIZZAZIONE

Il progetto prevede di organizzare per i detenuti individuati un'attività di training funzionale alla formazione professionale di barista e di manutentore tecnico, come occasione di reinserimento sociale e lavorativo. Infine una novità: con il coinvolgimento della facoltà di Agraria della Federico II è allo studio la coltivazione di una piccola piantagione di caffè in un percorso di sostenibilità, dell'estensione di 10mila metri quadri nel perimetro del carcere. «Il protocollo è stato sottoscritto con la Kimbo, un'impresa con una visione etica della sua attività - ha detto la direttrice Russo - con "Un chicco di speranza" abbiamo realizzato la mission dell'amministrazione penitenziaria in un'ottica ancora più ampia, che trasforma la rieducazione in risocializzazione e riabilitazione del detenuto. Ringrazio don Mimmo Battaglia, che si è mostrato ancora una volta vicino alle fasce più deboli del nostro territorio. Ma anche la presidente del Tribunale di sorveglianza Mirra, che renderà possibile l'uscita dei detenuti per le attività».

«Abbiamo ricevuto tanto dalla città di Napoli in oltre 60 anni di attività e restiamo in questo territorio per manifestare la nostra gratitudine - ha detto Rubino - Se oggi Kimbo è il caffè di Napoli distribuito in 100 Paesi del mondo lo dobbiamo anche alle nostre radici. Siamo nati nel Rione Sanità nel 1963 e i fondatori Elio, Francesco e Gerardo Rubino hanno scelto Melito come area per impiantare lo stabilimento industriale, credendo e investendo lì. Con l'esperienza di trent'anni di medico di pronto soccorso del più grande ospedale del sud Italia, spero di riuscire a coinvolgere altri imprenditori nella mia visione di benessere e sostenibilità sociale».

LA SORVEGLIANZA

«La magistratura di sorveglianza - ha ribadito Mirra - vigilerà e supporterà le attività e gli spostamenti dei detenuti, anche con l'emissione di provvedimenti eventuali che, nei termini di legge, dovessero rendersi necessari».

AL VIA IL PROGETTO CON IL CARCERE DI SECONDIGLIANO «A CHI HA SBAGLIATO DOBBIAMO GARANTIRE UNA SECONDA CHANCE»

Nello spazio del cellaio una mostra dedicata allo scultore napoletano, che ha donato un dittico al museo, posto nel bosco
Prima uscita ufficiale: «La storia qui l'hanno fatta Causa e Spinosa, non chiedetela a me, io sono soltanto un direttore»

Capodimonte ospita l'atelier di Pirozzi

Cristiano Tarsia

È la prima uscita ufficiale di Eike Schmidt a Capodimonte, seppur ereditata dal predecessore Bellenger. La mostra dedicata a Giuseppe Pirozzi, scultore napoletano tra i più importanti a cavallo degli ultimi due secoli, coincide anche con il fine prestito della gran parte dei capolavori del Museo, prima a Parigi, e poi nella torinese Venaria.

Il direttore, al centro delle polemiche dell'opposizione per la candidatura a sindaco di Firenze, si schermisce e non vuole sentire parlare di «era Schmidt». «La storia la fanno gli esperti d'arte come Causa o Spinosa. Io sono "solo" il direttore». Ovviamente si attende la linea di chi ha diretto gli Uffizi di Firenze per otto anni battendo ogni record di presenze. Ma Schmidt preferisce parlare della notizia di giornata. «È un onore inaugurare una mostra dedicata a Giuseppe Pirozzi nell'anno del suo novantesimo compleanno. Pirozzi è tra gli artisti che hanno maggiormente contribuito al rinnovamento della scena napoletana, accogliendo e rielaborando le tendenze internazionali in un linguaggio personale e fortemente evocativo, carico di riferimenti attinti a una profonda e meditata cultura figurativa».

E ha aperto ieri al pubblico la mostra «Giuseppe Pirozzi. L'atelier dello scultore», a cura di Maria Tamajo Contarini e Luciana Berti, aperta sino al 6 gennaio. Suggestiva la sede, il cellaio, uno dei 17 edifici storici situati nel bosco di Capodimonte.

L'esposizione consiste di 108 opere, tra cui 68 sculture in bronzo, gesso, terracotta, 19 gioielli in argento fuso a cera persa, realizzate in esemplare unico, 18 disegni, due serigrafie e una litografia. Vari i materiali usati negli anni dallo scultore napoletano. In sintesi il percorso intende riproporre l'esperienza della visita all'atelier dello scultore, di conseguenza con un rapporto più diretto e naturale tra le opere e i visitatori.

Ma la mostra è anche un viaggio nel tempo e nella vita di Pirozzi, dagli esordi degli anni Cinquanta a oggi, che in parte coincide con l'avvicendarsi di tecniche e materiali sperimentati nella sua produzione artistica (cera, argilla, gesso, ferro, bronzo, piombo, amianto, cemento, argento, terracotta). Un percorso artistico ma anche di vita, in linea via via con l'evoluzione del rapporto con i materiali nelle varie tendenze creative. Con, dunque, vari passaggi della ricerca concettuale dell'artista.

E non c'è solo l'atelier di Pirozzi a formare le mostre, visto che si aggiungono le sculture prestate da musei come il Museo del Novecento a Castel Sant'Elmo, la Fondazione Donnaregina per le Arti contemporanee. il museo Madre, il liceo artistico Filippo Palizzi, la Gan (Galleria dell'Accademia di Belle Arti di Napoli), e da importanti collezioni private.

«Questa mostra», spiega un emozionato Giuseppe Pirozzi, «ospitata da un museo prestigioso a livello internazionale, rappresenta una tappa significativa del mio lungo percorso di artista». Un ritorno alle origini come spiega lo stesso Pirozzi. «Il cellaio, che la ospita, in quanto integrato perfettamente nel bosco, rispecchia in qualche modo il rapporto stretto con l'elemento naturale che da sempre caratterizza il mio sentire e conseguentemente la mia produzione artistica. Inoltre, Capodimonte è per me un luogo del cuore, in quanto vi ho abitato con la mia famiglia, mia moglie insegnava all'istituto per la porcellana G. Caselli, qui ho avuto il mio studio, a villa Fagella, già sede di diversi atelier d'artista, e non ultimo, associo Capodimonte all'ex soprintendente, Raffaello Causa, che, accanto all'arte antica, riconosceva e valorizzava i giovani artisti e nel 1961 mi invitò a partecipare alla mostra "Giovani artisti italiani alla casina Pompeiana"».

Permanente, nel prato antistante il cellaio, sarà il dittico «La fisicità che si scioglie nell'amplesso con l'anima e Due corpi riflessi nell'onda infranta», sculture monumentali realizzate in gesso nel 1988 e ora donate a Capodimonte nella versione inedita in bronzo.

Consegnata a Pirozzi dal rettore della Federico II Matteo Lorito una targa dell'associazione Guido Dorso. «La mostra riconosce l'impegno di un artista capace di utilizzare creatività e talento per trasmettere ai suoi tanti allievi il senso dell'intreccio tra arte e impegno sociale», nota Lorito che ha chiesto a Pirozzi un contributo artistico per gli 800 anni dell'ateneo.

VISIONI Le sale del cellaio che ospitano la mostra; in alto Eike Schmidt e Giuseppe Pirozzi con il dittico donato dallo scultore (SERGIO SIANO PER NEAPHOTO)

BEN 108 OPERE IN VARI MATERIALI DEL NOVANTENNE MAESTRO NAPOLETANO L'ESPOSIZIONE DECISA NELL'ERA BELLENGER

Alla reggia di Venaria

A Torino in 95.000 per le opere in prestito da Napoli

Con un percorso espositivo ricco di capolavori provenienti dalle collezioni artistiche del museo napoletano, la mostra «Capodimonte da reggia a museo», dal 29 marzo al 15 settembre nella sala delle arti della reggia di Venaria (Torino) ha registrato circa 95.500 visitatori in 144 giorni di apertura. Tiziano, Caravaggio, Masaccio, Parmigianino, Artemisia Gentileschi, per finire con Andy Warhol sono gli autori degli oltre sessanta capolavori di Capodimonte approdati alla reggia, dopo che la stessa rassegna aveva chiuso i battenti al Louvre in gennaio.
Oltre a celebrare una delle raccolte d'arte più importanti d'Europa, la mostra ha raccontato la storia che unisce i Savoia e i Borbone attraverso un percorso cronologico e tematico.
Le opere saranno restituite al museo partenopeo nei prossimi giorni.

La crocifissione di Masaccio

Baldari, romanzo di debutto con bestiario del centro storico

Giovanni Chianelli

Dopo essere stato, per generazioni, fucina di ricercatori e politici, artisti e disoccupati, aver creato socialità e molti amori, il chiostro della facoltà di Lettere e Filosofia dell'università Federico II entra nella narrativa: con *Gli spacciatori di Porta di Massa* (Iod, pagine 172, euro 15), esordio letterario di Paolo Baldari che in arte – quando traduce Dante in napoletano o quando crea acquerelli su misura col suo progetto «Van-landia» – si fa chiamare Ludovico Van. Il chiostro è uno dei palcoscenici del racconto che si allarga al centro storico napoletano, ai cui protagonisti oggi scomparsi («o'Barone», Gianna la contrabbandiera e altri) è dedicato il romanzo. La figura da cui parte la storia è Teresa; la giovane spaccia in facoltà per poter comprare pasti per i senzatetto, un'affascinante paladina del riequilibrio sociale attorno a cui si muovono una serie di comici, spaventati guerrieri: Tonino dai poteri paranormali, che legge le carte e premonisce la morte, Giggino (scritto rigorosamente così) che gira come un chierico vagante, ama le donne giovani e dalle forme abbondanti, Alda che già nel nome evoca la Merini, e infatti è una poetessa di origine settentrionale, e Ciro «Heidegger», figlio di brigatisti.

Gli scambi di sostanze stupefacenti accendono le piccole trame, sempre surreali, sempre ironiche e che sembrano concludersi nel giro di poche pagine, appena si accendono: c'è la Napoli degli ultimi, dei clochard dei giardinetti di Santa Chiara, i punkabbestia e le prostitute di piccolo cabotaggio. C'è la città esoterica che prende piede dalle centurie di Sanseverino Crocestorta che ricevi pasti in cambio di profezie. E quella del sottobosco intellettuale, dove le citazioni dalla letteratura e dalla storia del pensiero volano a casaccio, magari mentre si consuma una rissa per una canna.

Riuscite le presentazioni dei personaggi per il lirismo e il sarcasmo che Baldari manovra con capacità e cura, convince di meno la scelta di creare troppi personaggi e non capitalizzare una vera messinscena corale che con meno partecipanti sarebbe stata più compatta.

INTORNO AL CHIOSTRO DI PORTA DI MASSA LA STORIA SIN TROPPO CORALE DI COMICI SPAVENTATI GUERRIERI METRONAPOLETANI

LUDOVICO VAN BALDARI
GLI SPACCIATORI DI PORTA DI MASSA
IOD
PAGINE 172, EURO 15

ESORDIO Ludovico Van Baldari alias Paolo Baldari, 42 anni

LA DEDICA A «O BARONE» E A GIANNA LA CONTRABBANDIERA DI SIGARETTE DEI DECUMANI

Santangelo e Genovesi vincono il «Maretica»

Evelina Santangelo con *Il sentimento del mare* (Einaudi) e Fabio Genovesi con *Oro puro* (Mondadori) sono i vincitori ex aequo della settima edizione di «Maretica», la manifestazione ideata da Alessandro Baricco, che anche quest'anno ha portato a Procida quattro giornate di sport e cultura dedicate al mare. Sabato scorso la serata conclusiva, che premia la miglior narrazione sul mare, in qualsiasi formato, tra letteratura, cinema e teatro. A scegliere le opere vincitrici la giuria presieduta da Valeria Parrella e composta da Concita De Gregorio, Luca Marinelli, Elisabetta Montaldo, Claudio Fogu e Giogiò Franchini.

Tra i finalisti erano stati indicati anche l'artista multimediale Shona Heat, che ha ispirato il lavoro di scenografia e costume del film «Povere creature» di Yorgos Lanthimos, per le incredibili scene degli interni-esterni della nave, con ambientazione negli anni '20 del 900; i saggisti Peregrine Horden e Nicholas Purcell con *Il mare che corrompe. Per una storia del Mediterraneo dall'età del ferro all'età moderna* (Carocci); la regista Jennifer Rainsford, autrice di «All of our heartbeats are connected through exploding stars», film che racconta il maremoto del 2011, nel Giappone settentrionale dal punto di vista del mare; il regista Tommaso Santambrogio con «Gli oceani sono i veri continenti», film in bianco e nero ambientato in una Cuba decadente e in crisi.

Luche' e 'Nto, reunion anche sul palco: sold out da 22.000 spettatori, 16.000 i biglietti venduti per domani
La star di «Dio lo sa»: «A dieci anni rappavo sulle basi di "Int"o rione", quel brano ha salvato la mia vita»

'Nto e Luche': dopo dodici anni di nuovo insieme nei Co'Sang

Plebiscito Co'Sang con Geolier & Co

Federico Vacalebre

C'è chi, proprio come con i fratelli Gallagher, teme che Luche' e 'Nto possano perdere da un momento all'altro la ritrovata intesa. C'è chi, diversamente da quanto avviene con la reunion degli Oasis, racconta la ritrovata ditta Co'Sang come motivatissima, felice dell'accoglienza ricevuta, dopo dodici anni di silenzio, dall'album «Dinastia» (sesto in classifica dopo una settimana al primo posto), e, soprattutto pronto al bagno di folla di piazza del Plebiscito, dove stasera li attendono in ventiduemila (sold out in poche ore dall'annuncio), con un bis domani da sedicimila biglietti venduti finora.

I due rapper di Marianella hanno scelto una rentrée low profile: nessuna conferenza stampa di presentazione; un solo, interminabile, firmacopie. Poche parole e molti fatti, quelli messi nel disco e quelli da offrire dal palco, in scaletta anche i materiali dei primi due epici dischi, «Chi more pe'mme» (2005) e «Vita bona» (2009), nell'occasione stampati per la prima volta su vinile e entrati nella classifica del formato. Nemmeno sui due show si sa molto, che tipo di formazione li accompagnerà, nè gli ospiti, anche se sembra certo che non mancherà Geolier, presente nel nuovo lavoro in «Perdere a capa» e vicinissimo ai due, per motivi di management e ancor più di devozione: «C'è un video, l'ho mostrato anche nei miei concerti allo stadio Maradona, di quando avevo 10 anni e rappavo un freestyle 'ncopp'o beat di "Int"o rione". Quel brano ha cambiato la mia vita, forse l'ha salvata, e mica solo la mia, quella di una vrangata 'e nuje, e non solo a Napoli, si intende», spiega lui. Non a caso dovrebbero dar man forte ai Co'Sang su «Ccchiù forte» anche i Club Dogo, anche loro recentemente riformati, ma gli impegni di Jake La Furia con «X Factor» potrebbero alla fine far arrivare il solo Guè, sempre più pappa e ciccia con i fratellini hip hop newpolitani. Qualcuno vorrebbe vedere in azione anche Marracash per «Carnicero», ancor più improbabile la presenza di Liberato per «Sbagli e te ne vai».

Da «Int"o rione» a «O primmo post», il filo rosso che porta dalle Vele e dalla narrazione gomorrista al salotto buono della città porosa conferma come proprio i Co'Sang abbiano aperto la porta alla scena oggi dominante in città, e in Italia. «Dinastia» non è un saggio di nostalgia canaglia, ma nemmeno un ammodernamento trap per piacere alla gente che piace. Perde per strada quello che doveva perdere della poesia cruda che ci ha fatto amare i Co'Sang, non più ragazzini, non più costretti int"o rione. Se il rap racconta storie di vita quelle storie devono essere vere, anche quando diventano meno romantiche e sbruffone.

E se i fratelli Gallagher sul palcoscenico della loro reunion potranno fare finta di volersi di nuovo bene per ignorarsi in realtà, Luche' e 'Nto dovranno inseguirsi coi flow, rilanciare uno la rima dell'altro, ritrovare un'intesa preziosa. E, con Geolier, reclamare ancora una volta il primato dell'unicità napoletana sul fronte della street credibility. E del dialetto sulla lingua italiana. Stasera anche piazza del Plebiscito sarà «int"o rione». E, comunque vada, non sarà malammore.

ANCHE I CLUB DOGO (O IL SOLO GUÈ) PROBABILI OSPITI IN SCALETTA DA «CHI MORE PE'MME» A «DINASTIA»

Verso l'annuncio del nuovo tour

Cremonini al Maradona nel giugno 2025

Il conto alla rovescia è partito, anche se non si sa ancora se ci porterà un singolo, un album o un tour. Anzi che ci sia un giro di concerti da annunciare è sicuro, perché il management di Cesare Cremonini ha prenotato lo stadio Maradona per giugno dell'anno prossimo, in una data che dovrà incastrarsi tra quelle di Gigi D'Alessio (2 e 3), Sfera Ebbasta (7), Marracash (10), Elodie (12), Vasco Rossi (16 e 17), Imagine Dragons (21) Marco Mengoni (26), Pinguini Tattici Nucleari (28). Aspetteremo il 23 settembre per conoscere la data esatta, gli altri appuntamenti del tour del cantautore e le eventuali novità discografiche, anch'esse molto probabili, viste le sedute di registrazione nei mesi scorsi tra Bologna, Londra e New York. Il count down, iniziato ieri dalle pagine social del cantautore, scorre rapido e implacabile: tra sei giorni le novità.

IN SCENA Iris Basilicata in «Candy»

Teatro Tram si riparte da Matteotti e Di Giacomo

Sedici titoli in cartellone, di cui sette nuovi per l'ottava stagione del teatro Tram, lo spazio di Port'Alba diretto da Mirko Di Martino. Spazio alle nuove generazioni ed al contrasto al gender gap, con una presenza femminile dichiarata del 50%.

Si inizia con «Un eroe inutile», la nuova produzione del Teatro dell'Osso, scritto dallo stesso Di Martino, diretto da Titti Nuzzolese, con Francesco Luongo in un monologo di teatro civile dedicato a Giacomo Matteotti in occasione del centenario della morte. Poi un doppio omaggio a Salvatore Di Giacomo: dall'1 novembre con Diego Sommaripa e «I racconti del mistero», dal 16 con Luongo in «Echi poetici».

Spazio alla tradizione orale con «Micia nera» di e con Valeria Impagliazzo dai *Conti pomiglianesi* di Vittorio Imbriani. «Il sogno di re Ferdinando», da Giuseppe Montesano, porta Antonio D'Avino nei panni del re Nasone sul letto dello psicanalista. «Cage 1» di Francesca Esposito racconta un'umanità in cattività rinchiusa in una residenza digitale. «Ad A» di e con Sara Esposito parla di Alzheimer e controllo sociale.

I poeti maledetti Verlaine, Rimbaud e Lautrémont, sono i protagonisti dell'ultima drammaturgia di Antonio Mocciola «La cerimonia dell'assenzio», dal 14 marzo 2025.

In cartellone anche «Candy – Memorie di una lavatrice» di e con Iris Basilicata, «Da Est a Ovest» di e con Gianluca D'Agostino, «Ipno» di e con Mathieu Pastore, «Esercizi di resurrezione» di e con Lorenzo Guerrieri, «Lacrimarium valley» di Marco Sgamato, ispirato a Dante, Milton, Sartre, Joyce, Beckett. Chiude dall'11 al 13 aprile, «Una passione» di Valentina Diana.

L'abbonamento a 16 spettacoli costa 112 euro, a 8 titoli a scelta 64 euro, a 4 36 euro.

a.m.

Storia della Piedigrottissima: e cantaNapoli sparì dalla tv

Questa volta Antonio Sciotti ci racconta la *Storia della Piedigrottissima*, manifestazione minore e di breve durata, ultimo tentativo di «riparazione» sul fronte della canzone napoletana che lui racconta con volumi che sembrano dispense enciclopediche. In principio erano il Festival di Piedigrotta e le Audizioni di Piedigrotta: il primo era una competizione, il secondo una parata di anteprime canore presentate dalla singola casa editrice. Nel 1952 entrambe entrarono in crisi, sorpassate dal Festival della canzone napoletana. Per salvare quello che restava di quell'antico retaggio la Rai e l'Ente della Canzone Napoletana istituirono la Piedigrottissima, uno spettacolo televisivo senza gara che doveva presentare il meglio dell'annata: un progetto salvavita per più motivi - nel 1956, su 600 melodie in dialetto trasmesse dalla Rai solo 64 erano di autori partenopei - che però prolungò soltanto l'agonia del genere, prigioniero di «un paese per vecchi».

Il 24 settembre 1957 scattò così la prima Piedigrottissima: al teatro Mediterraneo conduceva Enzo Tortora, Dino Olivieri e Giuseppe Anepeta dirigevano un'orchestra di 50 elementi, Aurelio Fierro lanciava «'A sunnambula» (di Pisano-Alfieri, poi portata al successo da Renato Carosone e sullo schermo da Gianni Puccini con un burrosissima Marisa Allasio accanto a Nino Manfredi) e «Nanassa» (di Martucci-Mazzocco, hit in Francia nella versione di Marino Marini), in scena anche Sergio Bruni, Franco Ricci, Nunzio Gallo... Avanzava la contaminazione, non sempre accettata: Nicla di Bruno intonava «Zi' Gennaro rock'n'roll», Maria Paris «Ballava 'o roccanrollo».

Nel '58 l'orchestra divenne di 24 elementi, con Anepeta dirigeva Carlo Esposito, ripeteva i motivi al piano Nello Segurini, sul palco Gloria Christian, Miranda Martino, Ricci, Fierro, Giacomo Rondinella, Bruni... Tra i brani poco da segnalare (forse «Vienetenne a Positano» e «Chella d"o terzo piano»), se non qualche titolo che spiega come stava cambiando il sound: «Cha cha cha cu' Mariarosa» e «'O mambo d"e caramelle». Stesso discorso per la terza edizione, nel 1959, con «'O giubox 'e Carmela» affidata a Sergio Bruni nel nome di un'impossibile resistenza all'americanizzazione sonora. Nel 1960 la Piedigrottissima moriva, mentre il mucchio selvaggio della nouvelle vague provava a rinnovare, con una contromanifestazione, il Festival di Napoli. Che a sua volta periva di autoprocurato aborto nel 1971 e provava a rinascere nel 1973 come «Piedigrotta: le nuove canzoni di Napoli». Ma, nonostante «'O bar 'e 'l'università» (Annona-Di Domenico per Tony Astarita), la superospite Gina Lollobrigida e le voci di Merola, Cigliano, Doris, Taranto, Di Capri... tutto finì in vacca tra la famigerata protesta di Mario Abbate e la Rai che staccava la spina.

Fine delle trasmissioni, da allora la canzone napoletana non ha più un suo spazio in tv, se non per qualche oleografico amarcord.

f.v.

PRIMA EDIZIONE
Aurelio Fierro e il disco della Piegrottissima 1957

SCIOTTI RACCONTA GLI ULTIMI TENTATIVI DI RESUSCITARE LE MANIFESTAZIONI DEDICATE ALLA MELODIA VERACE

ANTONIO SCIOTTI
STORIA DELLA PIEDIGROTTISSIMA
ARTURO BASCETTA EDITORE
PAGINE 122
EURO 29

A Casamicciola primo convegno internazionale sul rapporto fra il turismo termale e la gastronomia con esperti e operatori
L'obiettivo è adeguare la proposta alle nuove sensibilità e alle esigenze operando una vera e propria rivoluzione culturale
Giornate intense per l'Isola Verde anche con l'ottava edizione di Ischia Safari con decine di cuochi, pasticcieri e pizzaioli

Ischia, benessere food e termalismo

Luciano Pignataro

Il turismo termale per dare una risposta strategica ai problemi creati dal terremoto e dalla frana del 2022. Già, quale tipo di termalismo? Per dare una risposta si è tenuto il primo convegno internazionale sul tema organizzato dal Comune al quale hanno partecipato operatori ed esperti del settore aperto dal sindaco Giosi Ferrandino e chiuso dal vicepresidente della Regone Fulvio Buonavitacola. Un momento per fare il punto della situazione al quale hanno preso parte anche le amministrazioni degli altri cinque comuni.

Ma partiamo dai fondamentali: l'Isola Verde rappresenta uno maggiori centri termali d'Europa, con oltre 67 gruppi fumarolici e 29 bacini idrotermali da cui scaturiscono 103 fonti sorgive. Ed è proprio Casamicciola il comune dove piantare il compasso per ogni ragionamento da mettere in campo perchè, questa condizione non è negoziabile perl'immediato futuro, un piano coerente non può che prevedere tutta l'Isola, a prescindere dal frazionamento comunale sempre meno sostenibile in un mondo globalizzato dove la competizione è fra territori capaci di attrarre investimenti.

Secondo gli organizzatori la rinascita di Casamicciola Terme passa dalla riscoperta del più importante dei suoi tesori, le acque termali a cui si deve la nascita del turismo (in questo comune ed in tutta Ischia) e che anche nel terzo millennio, con nuove tecnologie, strutture e filosofia di fruizione, potranno riconfermarla quale località turistica di rilevanza internazionale. Per questo si è partiti dall'architetto Massimiliano Fuksas che a giugno, durante il Premio Ischia, ha presentato il progetto Casamicciola 3.0, un parco termale a La Rita, pensato come sistema di terrazze naturali dove far defluire le acque. Idea forte, ma oggi il futuro si gioca sui contenuti, è necessario buttare alle ortiche l'idea tutta italiana secondo la quale leterme interessano solo gli anziani o lepersone che devono curarele patologia. Ecco dunque l'accostamento al tema del benessere e il coinvolgimento di diversi esperti anche diverse discipline, fra cui la professoressa Annamaria Colao che è titolare della Cattedra Unesco sulla Dieta Mediterranea.

Quindi turismo della salute, ma anche sul rapporto virtuoso tra terme e sport, sul turismo esperenziale e l'alimentazione salutare, sul design dell'accoglienza e della ospitalità.

L'Isola ha vissuto così cinque giorni in cui due eventi si sono succeduti come nessuno avrebbe potuto programmare meglio perchè dopo la due giorni del convegno si è tenuta la nuova edizione di Ischia Safari gestita da due alfieri della gastronomia isolana, gli chef stellati Nino Di Costanzo e Pasquale Palamaro.

La Dieta Mediterranea è l'unica davvero compatibile con il turismo termale nell'Isola Verde perchè è l'unico regime alimentare in cui nessun alimento è vietato ed è intesa come cibo che cura l'anima oltre che il corpo. Retorica? No, realtà riconosciuta come bene immateriale dell'Umanità riconosciuto dall'Unesco.

In pratica agli operatori del settore, a quelli impegnati nel turismo e nel settore della gastronomia non resta che applicare, questa in sintesi la conclusione del convegno, un sillogismo aristotelico di primo tipo con una modifica semplice semplice, mutando òa congiunzione in verbo. Termalismo è benessere, Ischia è Termalismo, Ischia è Benessere.

Due giorni di lavori e confronto aperto

Apertura dei lavori del sindaco del Comune di Casamicciola Terme Giuseppe Ferrandino cui sono seguiti i saluti delle istituzioni con il commissario straordinario Giovanni Legnini, il direttore di Federterme Confindustria Aurelio Crudeli, il presidente di Federalberghi terme Emanuele Boaretto, i sindaci di Lacco Ameno Giacomo Pascale, il sindaco di Serrara Fontana Irene Iacono, l'assessore Annalisa Iaccarino. Stefania Capaldo, membro esperto della Consulta termalismo del Comune di Casamicciola Terme che ha coordinato il convegno con il consigliere comunale Lella Piro, Tra i tanti protagonisti la professoressa Annamaria Colao, il giornalista Luciano Pignataro, l'archistar Massimiliano Fuksas, ancora Eriberto Eulisse della rete mondiale UNESCO dei musei dell'acqua. Tra gli altri interventi quelli di Alberto Arrighi, Vito Iacono, Fabrizio Mautone, Salvio Capasso, Giuseppe Ottaiano, Aniello di Vuolo. Ha concluso i lavori il vicepresidente della Regione Campania Fulvio Bonavitacola. Ha moderato i lavori il giornalista Angelo Cirasa.

L'appuntamento

Il concorso sul dolce chiude Ischia Safari

▸Oggi il contest di pasticceria «Un Dolce per l'Isola» by Caputo

▸In programma anche un convegno sul futuro della gastronomia

Egidio Mosca

Terzo e ultimo giorno di Ischia Safari. Dopo la cena di gala e la consueta festa al Negombo, stamane è prevista la dolce chiusura.

L'evento "Un Dolce per Ischia" si terrà al Lisola Restaurant di Forio d'Ischia a partire dalle 11:30 quando si apriranno le porte al pubblico, dando inizio al contest "Un Dolce per Ischia", organizzato con il supporto di Mulino Caputo. I pasticceri finalisti si sfideranno nella creazione di un dolce che rappresenti l'isola, fondendo tradizione e innovazione.

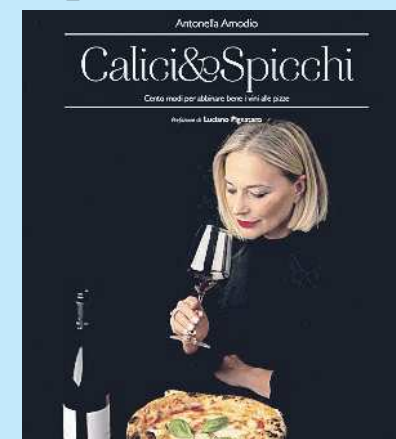
In precedenza, alle 10, il convegno "Un impegno per il futuro della gastronomia", che si terrà presso il Lisola Restaurant a Forio, nell'ambito della manifestazione Ischia Safari.

Per la prima volta, gli organizzatori hanno introdotto un momento di confronto concreto all'interno dell'evento, proseguendo il percorso iniziato lo scorso 6 aprile a Bellagio con "Ischia Safari on Tour". L'obiettivo è quello di approfondire insieme le sfide attuali e le tendenze future del settore della ristorazione e dell'accoglienza.

Durante l'incontro, concepito come un vero e proprio tavolo di lavoro, operatori del settore e giornalisti (per questo saremmo onorati di avere la tua partecipazione attiva) si confronteranno su come costruire un futuro sostenibile per la gastronomia. Sarà un'occasione per discutere in modo concreto e operativo temi cruciali come la necessità di avvicinare i giovani al mondo della ristorazione attraverso percorsi formativi, che dovranno essere riformulati tenendo conto delle dinamiche socio-antropologiche di questo tempo, e il benessere dei lavoratori, con particolare attenzione alla responsabilità sociale che il settore deve assumersi per garantire una crescita sostenibile.

Ischia Safari è l'evento ideato dagli Chef Nino Di Costanzo e Pasquale Palamaro per celebrare a Ischia, i sapori autentici del territorio attraverso l'interpretazione dei grandi protagonisti della migliore cucina italiana. "Ho ricevuto nel mio lavoro grandi riconoscimenti, ma non dimentico la mia terra, l'isola in cui sono nato e da cui ho potuto trarre ispirazione e materie prime eccellenti che hanno premiato, insieme alla mia ossessiva ricerca, la qualità della mia cucina", così Nino Di Costanzo spiega il progetto di mettere Ischia al centro della scena enogastronomica nazionale (visto che la Campania è la Regione con il maggior numero di stelle Michelin dopo la Lombardia). "Per me lavorare con Nino è un piacere perché è un amico prima che un grande Chef – racconta Pasquale Palamaro – È stato un riferimento importante ed uno stimolo continuo a migliorare, a fare ricerca, a crescere, senza dimenticare la mia isola, Ischia. È l'attaccamento alle nostre origini che ci ha fatto incontrare e realizzare il progetto che Nino sognava da tempo, riunire tanti amici impegnati come noi nella difesa delle tradizioni di una cucina mediterranea di qualità".

L'associazione culturale Ischia Saperi e Sapori - Centro Culturale ed Artistico organizzatrice di Ischia Safari è stata fondata da Nino Di Costanzo, Pasquale Palamaro, Giancarlo Carriero, Marco Castagna, Paolo Fulceri Camerini, Marianna Schiano.

Calici&Spicchi le presentazioni

Ecco le date delle prossime presentazioni di Calici&Spicchi di Antonella Amodio.

18.09 Ristorante Mediterranee, Aversa (CE) Tel: 081 18752128

20.09 Pizzeria Pulcinella da Ciro, Baiano (AV) Tel: 081 8257819

21.09 Casa Setaro e 50 Kalò, Boscotrecase (NA) Tel: 0818628956

2.10 Ristorante Il Veliero, Casal di Principe (CE) Tel: 081 8162005

4.10 Vicoli Divini, Vibo Valentia

10.10 Maturo Pizzeria, Napoli Tel: 344 0796669

14.10 Ammasciata Pizzeria Napoletana, San Marco Argentano (CS) Tel: 0984518864

22.10 Pizzeria Clementina, Fiumicino (RM) Tel: 328 8181651

23.10 Pizzeria Apogeo, Pietrasanta (LU) Tel: 0584 793394

30.10 Pizzeria La Bolla, Caserta Tel: 393 8519393

Seconda edizione

Mariangela Barberisi

Giovane pizzaiolo 2024 il contest del Mattino

▶La giuria con i quattro pizzaioli e lo chef stellato Lino Scarallo

▶Le domande entro il 30 settembre Meno di 30 anni per poter partecipare

Torna il contest del Mattino per designare il giovane pizzaiolo dell'anno. Abbiamo ascoltato per questo il vincitore della scorsa edizione

«Questi 365 giorni hanno rappresentato per me un periodo di consapevolezza, un anno che mi è servito per capire che non bisogna lasciarsi schiacciare dalle difficoltà e dagli ostacoli che la vita ci riserva. Una forza e una sicurezza riscoperte grazie al concorso». Traspare emozione ma anche tanta sicurezza dalle parole di Gianluca Schiano di Cola, premiato a novembre scorso come Giovane pizzaiolo 2023, il contest organizzato per la prima volta da Il Mattino e curato da Luciano Pignataro la cui seconda edizione è appena partita.

Nominata la giuria per la seconda edizione di Generazione Pizza, il contest organizzato dal nostro giornale dedicato ai pizzaioli che hanno meno di 30 anni. Un modo per mettere in luce i talenti di domani.

Con il secondo anno la giuria è stata rinnovata con l'eccezione del sottoscritto e del presidente dell'Associazione Pizzerie Le Centenarie Salvatore Grasso, patron di Gorizia 2016. Giudicheranno i giovani in gara Enzo Coccia de La Notizia, pioniere della pizza napoletana moderna, Salvatore Salvo della pizzeria Fratelli Salvo con sedi a Chiaia e a San Giorgio, Roberta Esposito pizzaiola e proprietaria con la famiglia della pizzeria La Contrada di Aversa e lo chef di Palazzo Petrucci, lo stellato Lino Scarallo. La partecipazione al Contest è aperta a chiunque sia in possesso di tutti i due seguenti requisiti: 1-avere età non inferiore a 18 anni e non superiore a 30 anni compiuti; 2-essere un pizzaiolo professionista al momento della presentazione della domanda.

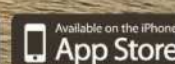
Per partecipare, i concorrenti dovranno inviare domanda, entro e non oltre il 30 Settembre 2024, a nuovitalenti@ilmattino.it, indicando nominativo, luogo e data di nascita, numero telefonico e indirizzo email, curriculum con l'elenco delle esperienze professionali con relativi nomi dei ristoranti/pizzerie, propria foto in alta risoluzione, in abito da lavoro, e consenso al trattamento dei dati personali. Naturalmente possono partecipare i pizzaioli di tutta Italia, non solo quelli che lavorano in Campania. Tra le richieste arrivate le giuria selezionerà un massimo di 50 concorrenti, ai quali verrà chiesto di inviare, dal 1 al 15 Ottobre 2024, un video in cui si illustra la realizzazione di una pizza creativa originale. Tra questi saranno selezionati i finalisti che il 2 dicembre saranno chiamati ad esibirsi a Napoli alla Mostra d'Oltremare davanti alla giuria che alla fine decreterà il vincitore.

Piano di Sorrento «Vini e Sapori»

Da giovedì a domenica Villa Fondi De Sangro, a Piano di Sorrento, con i suoi eleganti giardini farà da scenario ad alcune delle migliori cantine e aziende di prodotti tipici della Campania.Torna la kermesse "Incontri di Vini e di Sapori campani", organizzata dall'Associazione Culturale Cryteria Project, con il patrocinio morale del Comune di Piano di Sorrento e della Regione Campania. In esposizione i prodotti più rappresentativi della Penisola Sorrentina, come il limone ovale Igp e il provolone del monaco, che da buoni padroni di casa accoglieranno le cantine dell'Irpinia, del Sannio, del Casertano, di Salerno e dei Campi Flegrei, la maggior parte piccole e di grande pregio. Sarà presente una folta rappresentanza di aziende vitivinicole di Taurasi, a sancire un antico legame tra la città del vino e Sorrento, gemellate dal 2017; legame testimoniato dalla frequentazione del castello marchionale del borgo irpino da parte di Torquato Tasso, quando il maniero era abitato dal madrigalista Carlo Gesualdo.

Pomodorini del piennolo del Vesuvio, olio cilentano, pasta di Gragnano e tanto altro arricchiranno i percorsi del gusto che si snoderanno nelle sale interne e nei viali della Villa Fondi.

Tra le novità di questo quindicesimo anno la seconda edizione del premio che porta il nome di Luigi Di Fiore, rinomato fiduciario della Delegazione Ais Penisola Sorrentina, scomparso da poco, che andrà ad una delle cantine emergenti presenti in mostra.

antonino siniscalchi

L'iniziativa per Telethon

Monteruscello Fest la carica dei duecento

▶ Staccato un assegno di 108mila euro alla mezzanotte della seconda serata

▶ L'orgoglio e la gioia di Testa e Tammaro «Non siamo più solo una uscita stradale»

Luciano Pignataro

L'assegno a Telethon è stato staccato a mezzanotte in punto, alla chiusura della terza edizione del MonteruscelloFest, sul palco di piazza AgroCity. La cifra, impressa sulla grande striscia di carta e annunciata dai promotori dell'iniziativa, Daniele Testa e Giovanni Tanmaro, è il segno della grande onda di solidarietà che questo evento è riuscito a mettere in moto: 108mila 404 euro per sostenere la ricerca scientifica sulle malattie rare, quelle ancora senza diagnosi.

È il segno del successo di un evento e della sua crescita costante: l'anno scorso erano stati donati 40mila euro e il primo anno 20.000. La cifra raccolta quest'anno è più del doppio rispetto a quella dell'edizione 2023. «Una emozione indescrivibile - dicono gli organizzatori Daniele Testa, titolare del noto ristorante Punto Nave e Giovanni Tammaro, presidente di Confagricoltura Napoli e imprenditore del settore agroalimentare che da sempre hanno creduto alle potenzialità di questo territorio - Ci fa piacere essere riusciti a far scattare in tante persone la voglia di fare del bene. È una gioia e un sentimento che tutti dovrebbero provare».

L'assegno è stato simbolicamente consegnato nelle mani di Feancesco Lettieri, coordinatore di Telethon in Campania, alla presenza del sindaco di Pozzuoli, Luigi Manzoni. Sono stati complessivamente venduti 2.391 biglietti. 984 la prima sera e ben 1.407 la seconda. Complici il buon cibo e l'ottima musica la piazza del Monteruscello Fest si è riempita fino a registrare il soldout in entrambe le serate. Sul palco il due volte David di Donatello e beniamino del grande pubblico, Franco Ricciardi. Il secondo giorno un altro big della musica italiana, il cantautore dell'amore Gigi Finizio che volentieri ha promosso il territorio. Tantissimi gli artisti presentati da Fatima Trotta, madrina della serata e dal coinvolgente Gianni Simioli: gli Arteteca, i Ditelo Voi, i Chi Sona, il dj Gigi Soriani. Oltre 200 i protagonisti del food che si sono alternati ai fornelli ispirandosi al claim "light your fire", che ha sottolineato il tema del 2024. Tantissimi i prodotti di alta qualità territoriale, a partire dal cannellino flegreo e dalla Falanghina.

Il coordinatore di Telethon, Francesco Lettieri, subito dopo la notizia dei 108mila euro donati alla fondazione dal Monteruscello Fest ha dichiarato: «Grazie! Ho ripetuto più volte questa parola negli ultimi giorni da quando lunedì pomeriggio è partito il Monteruscello Fest 2024. Tutto è stato organizzato in maniera propedeutica a qualcosa di speciale. Una donazione straordinaria che permetterà di alimentare altre speranze di famiglie che ogni giorno combattono contro una malattia genetica rara e che sapranno di non essere sole ed avervi al loro fianco. I ricercatori non sono soli e i malati rari non sono soli; sanno che stanchi, con gli occhi lucidi ed il sorriso ci sono anche i cuori e le facce del Monteruscello Fest a sostenerli».

Il sindaco di Pozzuoli, Luigi Manzoni, presente sul palco al momento della notizia ufficiale della cifra donata ha dichiarato: «La cifra raccolta e donata dal MonteruscelloFest al progetto Telethon che viene attuato dal Tigem è significativa, incredibile, superiore a quella raccolta nelle prime due edizioni. Questo dimostra l'attenzione dei cittadini ad un tema così sentito come la ricerca scientifica per le malattie rare. Migliaia di persone hanno affollato Piazza Agro City per due sere, gustando i piatti preparati da grandi chef con le eccellenze del nostro territorio in un clima di festa e di divertimento. Monterusciello è stato il palcoscenico per uno spettacolo straordinario. Tanti sono gli interventi previsti nei prossimi mesi per migliorare la vivibilità del quartiere, animarlo e renderlo finalmente all'altezza delle esigenze dei cittadini puteolani. Grazie alle famiglie Testa e Tammaro, grazie ai dirigenti, ai funzionari e ai dipendenti del Comune di Pozzuoli, grazie alle Forze dell'Ordine, grazie ai ristoratori e agli imprenditori che hanno sostenuto e consentito di realizzare il Festival. Ma soprattutto grazie ai cittadini puteolani, che hanno contribuito a migliorare la vita e il futuro dei nostri figli, mostrando concretamente cosa voglia dire avere a cuore il prossimo. Un miracolo d'amore. Questo è stato e sarà il MonteruscelloFest. Grazie".

Soddisfatti gli organizzatoriai quali Monteruscello - come ha detto anche Gianni Simioli - non sarà più "solo una uscita stradale".

Nella foto, il momento in cui viene consegnato simbolicamente l'assegno di 108mila euro a Telethon raccolti nella terza edizione

Festival del Peperoncino premio a Peppe Guida

Durante la XXXII edizione del Festival del Peperoncino di Diamante, lo chef Peppe Guida, una stella Michelin presso l'Antica Osteria Nonna Rosa di Vico Equense, ha ricevuto il premio "Principe Gourmet".

Il riconoscimento, che nella sua prima edizione fu di Gualtiero Marchesi, è stato conferito allo chef Guida al termine di una vera e propria cerimonia di investitura celebrata dal "Re del peperoncino" in persona, nel salotto di Radio Azzurra davanti a una giuria presieduta dallo chef Alfonso Iaccarino.

L'evento si ripropone puntuale ormai da molti anni per celebrare il peperoncino, una delle eccellenze gastronomiche della Regione Calabria e simbolo indiscusso riconosciuto a livello mondiale.

La kermesse ha anche lo scopo di promuovere un territorio, come la Riviera dei Cedri, attraendo un turismo non prettamente legato alla stagione balneare.

Il premio, conferito ad un entusiasta Peppe Guida quale "maestro della gastronomia che si è particolarmente distinto per la promozione e la valorizzazione della cucina italiana", rappresentato da un'opera realizzata dal famoso orafo calabrese Gerardo Sacco, va ad aggiungersi a tutti i riconoscimenti di critica e pubblico fino ad ora ottenuti, che ne hanno decretato anche il successo mediatico, rendendolo un volto noto della tv non solo di settore.

Per Peppe Guida è un momento magico: ad ottobre su Netflix sarà protagonista i un episodio sul noto programma Chef Table.

Prova in Corea della nuova EV3 di Kia, il Suv a elettroni che si rivolge al cuore del mercato europeo. Come EV6 ed EV9 è realizzato sulla piattaforma nativa a batterie E-GMP, ha un'autonomia che supera i 600 km e parte da 36 mila euro

IL TEST

Un'elettrica su misura

Il mare di fronte alla Corea del Sud è scuro come la notte, reso ancora più opaco dal vento che ne smeriglia la superficie, ma sulla terra ferma, lontana migliaia di chilometri dall'Europa, non c'è tempesta per la locale industria dell'automobile. Mentre infatti da noi si discute di multe, cali nelle vendite e cambi di rotta, la Kia conferma tutti i propri obiettivi con 4,3 milioni di unità per il 2030 delle quali il 58% saranno elettrificate (ibride e ibride plug-in) e 1,6 milioni (37,2%) saranno elettriche grazie a 15 modelli. Tra questi, c'è la nuova EV3, terzo membro "nativo" a emissioni zero della famiglia coreana dopo la EV6 e la EV9, dalle quali riprende la piattaforma E-GMP, ma con dimensioni decisamente più compatte, un prezzo d'attacco di circa 36mila euro e un'autonomia che supera i 600 km.

ORIGINALE
Sopra la nuova EV3 che ha un'autonomia di 605 km A fianco la tecnologica plancia, in basso il look posteriore del Suv elettrico compatto

COLORI TENUI

La EV3 è infatti lunga 4,3 metri, larga 1,85 e alta 1,56 con un passo di 2 metri e 68 e una spiccata personalità stilistica che riporta immediatamente alla grande EV9, fatta di luci filiformi che seguono traiettorie ardite su volumi solidi, ma anche efficienti con un cx di soli 0,26. Gli allestimenti più bassi si riconoscono dai passaruota opachi e qualche tocco di metallo, quelli più alti dalle finiture in nero lucido. L'abitacolo è caratterizzato da colori tenui, materiali bio, riciclati e riciclabili, ma soprattutto da una meticolosità realizzativa e una tecnologia immediatamente percepibili. A testimoniarle ci pensano soprattutto i comodi sedili, gli accoppiamenti solidi e il posto di comando, con un pannello da 30" di diametro che racchiude in realtà tre schermi distinti: uno da 12,3" per la strumentazione, ricca di informazioni e integrata dall'head-up display, e un altro analogo per il sistema infotelematico, completo davvero di tutte le funzioni, inframezzati da uno di 5,9" per la climatizzazione bi-zona con pompa di calore di nuova concezione.

I tecnici coreani però sono stati bravi a lasciare la giusta dose di tasti fisici, anche sul volante e sulla consolle centrale dotata di tavolino che si allunga di 120 mm. Sulla EV3 si sale comodamente utilizzando lo smartphone come chiave e si trova tanto spazio, ma soprattutto libertà per le gambe per chi siede dietro grazie al pavimento piatto e alle bocchette di aerazione. Il bagagliaio, dotato di portellone elettrico, è capace (460-1.451 litri) e regolare, completato da un gavone sotto il piano e da un frunk da 25 litri. L'unica pecca è che che per abbattere le due parti 60/40 dello schienale non ci sono comandi raggiungibili da dietro: bisogna per forza aprire le portiere posteriori e agire sulle leve che si trovano in basso.

ABITACOLO CON MATERIALI BIO, RICICLATI E RICICLABILI IN PLANCIA CI SONO TRE SCHERMI E L'HEAD-UP DISPLAY

SENSORI CAPACITIVI

Di ottimo livello anche la sicurezza con una suite di dispositivi di assistenza alla guida completa e che, oltre ai sensori esterni, può contare su quelli a infrarossi e capacitivi sul volante per monitorare lo stato di attenzione del guidatore attraverso occhi e mani. La parte elettrica vede l'adozione di un'architettura a 400 Volt, un motore anteriore sincrono a magneti permanenti da 150 kW e 230 Nm di coppia e la batteria con celle NMC in due livelli di capacità: da 58,3 kWh per un'autonomia di 414-434 km e da 81,4 kWh per 563-605 km. La ricarica è da 11 kW in corrente alternata e da 130 kW in corrente continua, abbastanza per andare dal 10% all'80% in circa 30 minuti con la possibilità anche di scambiare energia con la rete (V2G) e di alimentare dispositivi esterni (V2L).

Provata sulle strade della sterminata area metropolitana di Seoul (oltre 25 milioni di abitanti), la EV3 si dimostra silenziosa, facile, ben sospesa grazie al multi-link posteriore e infine progressiva nell'erogazione, con un'accelerazione naturalmente pronta e rapida quanto basta (0-100 km/h in 7,5-7,7 s.). Chi desidera più scatto non tema: arriveranno più potenti versioni bimotore a trazione integrale tra cui la sportiva GT.

SUPER "ONE PEDAL"

Nel frattempo, si possono scegliere quattro modalità di guida (Eco, Normal, Power e Snow) e altrettanti livelli di decelerazione accoppiabili o meno con la funzione "one pedal" che permette di arrestare la vettura con il solo pedale dell'acceleratore. A favorire la generale gradevolezza contribuiscono anche i dispositivi di assistenza alla guida, puntuali e graduali nei loro interventi mentre rendono la vita più facile in città l'eccellente sistema di visione perimetrico e la funzione che permette di parcheggiare la vettura dall'esterno con la chiave. Nota di merito infine per i consumi, vicino a quelli dichiarati. La nuova Kia EV3 arriva a giorni nei concessionari con la solita garanzia 7 anni/150.000 km, 4 allestimenti (Air, Earth, GT-line e GT-line plus) e un prezzo di partenza di 35.950 euro con uno scalino di 4mila euro per la batteria più grande.

Nicola Desiderio

Tutte le vetture zero emission avranno una GT

GLI SVILUPPI

Avanti tutta secondo i piani perché la rotta indicata dal Piano S, la strategia che fissa gli obiettivi nel medio termine, è quella giusta. Parola di Ho-sung Song, presidente dal 2020 di Kia Motors Corporation e con un curriculum che segnala anche un passaggio in Europa, precisamente come presidente di Kia Motors France. «L'Europa per noi rimane molto importante e prevediamo che del 2030 il 40% di tutte le elettriche che faremo saranno vendute da voi. Nel 2025 inizieremo a produrle anche nel nostro stabilimento di Zilina, in Slovacchia, che ha una capacità di oltre 350mila unità all'anno» afferma il numero uno della casa coreana che al momento non vede la necessità di un altro impianto di produzione sul Vecchio Continente («Possiamo contare anche su un accordo di libero scambio tra Europa e Corea») e guarda a quello che succede su scala globale dove serve un approccio multienergetico.

AUTONOMIA ESTESA

«Certamente stiamo portando ancora avanti lo sviluppo di motori a combustione interna perché il futuro è sì nell'elettrificazione, ma con ritmi di marcia diversi. Anche in Europa ne avremo bisogno per l'ibrido che continuerà ad essere importante in particolare per le vetture di segmento C». E non si parla solo di ibrido e ibrido plug-in, ma di altre due tecnologie che la casa madre Hyundai, del cui gruppo Kia fa parte dal 1997, mette a disposizione.

La prima è la fuel cell a idrogeno: «L'abbiamo pronta in casa – conferma Ho-sung Song – e potremmo utilizzarla in qualsiasi momento, ma per ora non ci sono piani per un modello a idrogeno». La seconda è stata citata solo poche settimane fa ed è l'elettrico ad autonomia estesa. «Lo stiamo studiando – conferma il presidente – e non posso dire quando e su quale modello Kia lo vedremo perché non abbiamo ancora preso una decisione, ma pensiamo che sia particolarmente adatto per i Suv più grandi e per il mercato nordamericano». Quello che invece preme particolarmente al manager coreano è la nuova gamma di veicoli commerciali elettrici che vedremo a partire dal 2025, anzi di PBV (Purpose Built Vehicle) intesi come veicoli da lavori allestiti però in modo specifico per i grandi clienti.

AMBIZIOSO
A fianco Ho Sung Song, presidente della Kia, che punta ad una flotta di auto a batteria di 15 modelli nel 2027 Sopra la EV3

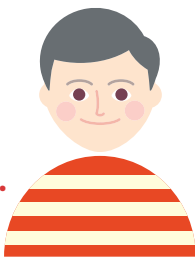
L'ECOLOGIA A BRACCETTO CON LE PERFORMANCE E CI SARÀ UNA INEDITA FAMIGLIA DI COMMERCIALI

LA PICCOLA EV2

«In questo settore vediamo molte opportunità perché ultimamente i costruttori tradizionali non hanno soddisfatto i loro clienti» afferma ricordando tuttavia che Kia vuole puntare ancora su modelli ad alte prestazioni e dal carattere sportivo. Non conferma se la Stinger avrà un'erede, ma ripete che in gamma c'è un'EV6 GT che fa lo 0-100 in 3 secondi e mezzo e avranno una versione GT tutte le EV. Dunque anche la EV9, la nuova EV3, il prossimo Suv EV5 di segmento C e la berlina media EV4. E dunque potrebbe averla anche la piccola EV2 attesa per il 2026 che sarà lunga poco più di 4 metri e partirà dai 30mila euro. Insomma, avanti tutta e su tutti i fronti, anche con l'elettrico.

N. Des.

METEO

Instabile sul versante Adriatico e al Sud.

DOMANI

CAMPANIA

A Napoli cieli molto nuvolosi o coperti con deboli piogge, in intensificazione dalla sera con rovesci anche a carattere temporalesco, sono previsti 12mm di pioggia. Durante la giornata la temperatura massima registrata sarà di 23 ° C, la minima di 18 ° C, lo zero termico si attesterà a 2.597m. I venti saranno al mattino e al pomeriggio deboli e proverranno da Nordest. Mare poco mosso. Nessuna allerta meteo presente.

Italia

Milano 16° 21° · Venezia 13° 20° · Genova 18° 23° · Firenze 16° 20° · Ancona 15° 20° · ROMA 17° 23° · Napoli 18° 23° · Bari 17° 25° · Cagliari 17° 27° · Palermo 20° 26° · R. Calabria 20° 27°

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · pioggie · tempesta · neve · nebbia · calmo · mosso · agitato · forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3Bmeteo.com

IN ITALIA	MIN	MAX		MIN	MAX
Ancona	15	20	Milano	16	21
Aosta	10	22	Napoli	18	23
Avellino	12	22	Palermo	20	26
Bari	17	25	Perugia	11	18
Benevento	10	23	Pescara	16	20
Bologna	16	20	Potenza	9	16
Bolzano	11	24	Reggio Calabria	20	27
Cagliari	17	27	Roma	16	22
Campobasso	10	17	Salerno	17	23
Caserta	15	23	Torino	13	21
Firenze	16	20	Trento	9	22
Genova	18	23	Trieste	14	20
L'Aquila	9	18	Venezia	14	20

Programmi TV

Rai 1

6.00 **RaiNews24** Attualità
6.30 **TG1** Informazione
6.35 **Tgunomattina** Attualità
8.00 **TG1 - Che tempo fa** Informazione
8.35 **UnoMattina** Attualità
9.50 **Storie italiane** Attualità
11.55 **È sempre mezzogiorno** Cucina
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.05 **La volta buona** Attualità
16.00 **Il paradiso delle signore** Fiction
17.05 **La vita in diretta** Attualità
18.45 **Reazione a catena** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Cinque minuti** Attualità
20.35 **Affari Tuoi** Quiz - Game show
21.30 **I leoni di Sicilia** Serie Tv. Con Miriam Leone, Michele Riondino, Donatella Finocchiaro
23.30 **Porta a Porta** Attualità
1.15 **Sottovoce** Attualità
1.45 **Che tempo fa** Attualità

Rai 2

10.00 **Tg 2 Dossier** Attualità
10.55 **Tg2 - Flash** Informazione
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.10 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 E...state con Costume** Att.
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Ore 14** Attualità
15.25 **BellaMà** Talent
17.00 **Gli Specialisti** Telefilm
18.00 **Rai Parlamento Telegiornale**
18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.30 **TG Sport Sera** Informazione
18.50 **Medici in corsia** Serie Tv
19.40 **Medici in corsia** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **The Floor - Ne rimarrà solo uno** Quiz - Game show. Condotto da Ciro Priello, Fabio Balsamo
23.35 **La fisica dell'amore** Società
0.45 **I Lunatici** Attualità
2.20 **Appuntamento al cinema** Attualità

Rai 3

13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Piazza Affari** Attualità
15.00 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.05 **TGR Puliamo il Mondo** Att.
15.20 **Rai Parlamento Telegiornale**
15.25 **Teche Kids - La tv dei ragazzi fa 70!** Show
16.20 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.20 **Riserva Indiana** Show
20.40 **Il Cavallo e la Torre** Attualità
20.45 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Gli ultimi saranno ultimi** Film Drammatico. Di Massimiliano Bruno. Con Paola Cortellesi, Alessandro Gassmann, Ilaria Spada
23.10 **A casa di Maria Latella** Attualità
24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità
1.00 **Meteo 3** Attualità

Rai 4

6.35 **Senza traccia** Serie Tv
7.15 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
8.55 **Castle** Serie Tv
10.20 **Senza traccia** Serie Tv
11.50 **Bones** Serie Tv
13.20 **Criminal Minds** Serie Tv
14.05 **I fiumi di porpora - La serie** Serie Tv
15.55 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
17.35 **Castle** Serie Tv
19.00 **Bones** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **The Voyeurs** Film Thriller. Di Michael Mohan. Con Sydney Sweeney, Justice Smith, Ben Hardy
23.15 **The Reckoning** Film Drammatico
1.05 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
1.10 **Criminal Minds** Serie Tv
2.00 **I fiumi di porpora - La serie** Serie Tv
3.35 **Senza traccia** Serie Tv
4.15 **Stranger Europe** Documentario

Rai 5

12.10 **Prima Della Prima** Documentario
12.45 **Prossima fermata Asia** Documentario
13.30 **Quante storie** Attualità
14.00 **Francia selvaggia** Documentario
14.55 **Messico Selvaggio** Documentario
15.50 **Ruy Blas** Teatro
18.00 **Muti prova Aida** Teatro
18.50 **Rai 5 Classic** Musicale
19.20 **Rai News - Giorno** Attualità
19.25 **Art Rider** Documentario
20.20 **Prossima fermata Asia** Documentario
21.15 **The Sea Ahead** Film Drammatico. Di Ely Dagher. Con Manal Issa, Yara Abou Haidar, Rabih El Zaher
23.10 **Nostos** Film
23.30 **Johnny Clegg, The White Zulu** Documentario
0.25 **Nile Rodgers - Come farcela nel mondo della musica** Documentario
1.20 **Rai News - Notte** Attualità
1.25 **Art Rider** Documentario

Rete 4

6.00 **Belli dentro** Fiction
6.20 **Speciale Ciak** Attualità
6.25 **Tg4 - Ultima Ora Mattina** Att.
6.45 **4 di Sera** Attualità
7.45 **Grand Hotel - Intrighi e Passioni** Serie Tv
8.45 **Love is in the air** Telenovela
9.45 **Tempesta d'amore** Soap
10.55 **Mattino 4** Attualità
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
15.30 **Diario Del Giorno** Attualità
16.35 **Sella d'argento** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale** Info
19.35 **Meteo.it** Attualità
19.40 **Terra Amara** Serie Tv
20.30 **4 di Sera** Attualità
21.25 **È sempre Cartabianca** Attualità. Condotto da Bianca Berlinguer
0.50 **Dalla Parte Degli Animali** Attualità
2.25 **Tg4 - Ultima Ora Notte** Attualità

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
7.55 **Traffico** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino Cinque News** Attualità
10.50 **Tg5 - Mattina** Attualità
10.55 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Grande Fratello Pillole** Reality
13.45 **Beautiful** Soap
14.10 **Endless Love** Telenovela
14.45 **My Home My Destiny** Serie Tv
15.40 **Grande Fratello Pillole** Reality
15.50 **La promessa** Telenovela
16.55 **Pomeriggio Cinque** Attualità
18.45 **La ruota della fortuna** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà
21.20 **Temptation Island** Reality. Condotto da Filippo Bisciglia
1.00 **Tg5 Notte** Attualità
1.35 **Paperissima Sprint** Varietà
2.15 **Speciale Ciak** Attualità

Italia 1

6.40 **CHIPs** Serie Tv
7.35 **Rizzoli & Isles** Serie Tv
8.25 **Law & Order: Unità Speciale** Serie Tv
10.25 **C.S.I. New York** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Grande Fratello** Reality
13.15 **Sport Mediaset** Informazione
14.00 **The Simpson** Cartoni
15.25 **Magnum P.I.** Serie Tv
17.20 **Person of Interest** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **CSI** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **I Mercenari 3** Film Azione. Di Patrick Hughes. Con Sylvester Stallone, Jason Statham, Arnold Schwarzenegger
23.50 **Into the Sun** Film Azione
1.50 **Speciale Ciak** Attualità
1.55 **Studio Aperto - La giornata** Attualità
2.05 **Sport Mediaset** Informazione
2.20 **Camera Café** Serie Tv

Iris

6.10 **Note di cinema** Attualità
7.25 **Ciaknews** Attualità
7.30 **Kojak** Serie Tv
8.15 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
9.05 **Surcouf l'eroe dei sette mari** Film Avventura
11.10 **Dunkirk** Film Drammatico
13.20 **Alibi.Com** Film Commedia
15.20 **Soleil** Film Drammatico
17.30 **Uragano** Film Drammatico
19.40 **Kojak** Serie Tv
20.30 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.10 **Il pistolero di Dio** Film Western. Di Lee H. Katzin. Con Glenn Ford, David Carradine, Noah Beery Jr.
23.05 **La maschera di fango** Film Western
1.00 **Alibi.Com** Film Commedia
2.25 **Ciaknews** Attualità
2.30 **Uragano** Film Drammatico
4.10 **La capanna dello zio Tom** Film Drammatico

Cielo

6.00 **TG24 mezz'ora** Attualità
6.55 **Tiny House Nation - Piccole case da sogno** Arredamento
8.10 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
10.10 **Tg News SkyTG24** Attualità
10.15 **Cuochi d'Italia** Cucina
11.15 **MasterChef Italia** Talent
16.10 **Fratelli in affari** Reality
17.10 **Buying & Selling** Reality
18.10 **Love It or List It - Prendere o lasciare Australia** Case
19.20 **Tiny House Nation - Piccole case da sogno** Arredamento
19.55 **Affari al buio** Documentario
20.25 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **Gomorra - La serie** Serie Tv. Di S.Sollima, C.Cupellini, F.Comencini. Con Marco D'Amore, Cristiana Dell'Anna, Salvatore Esposito
22.10 **Gomorra - La serie** Serie Tv
23.05 **Fiume di passione** Film Drammatico
1.10 **La donna lupo** Film Commedia
2.35 **Ti è piaciuto?** Documentario
3.40 **Sexplora** Documentario

Rai Scuola

6.00 **Progetto Scienza**
6.05 **I segreti degli algoritmi**
7.00 **Inglese**
7.30 **Progetto Scienza**
8.00 **Progetto Scienza 2023**
8.30 **Progetto Scienza**
8.35 **'Le meraviglie della logica'**
9.30 **Memex** Rubrica
10.00 **La vita segreta dei cani**
10.45 **L'uomo dei boschi**
11.30 **Di là dal fiume e tra gli alberi**
12.30 **American Genius**
13.30 **L'uomo dei ghiacci**
14.30 **Progetto Scienza 2023**
15.00 **Progetto Scienza**
15.05 **Le meraviglie delle statistiche**
16.00 **Le grandi sfide alla natura**
16.55 **Progetto Scienza**
17.30 **I segreti del colore**
18.00 **Memex** Rubrica

DMAX

6.00 **Affari in valigia** Documentario
6.50 **Affari in cantina** Arredamento
8.25 **I pionieri dell'oro** Documentario
10.15 **Operazione N.A.S.** Documentario
12.05 **Border Control Italia** Attualità
14.00 **Affari al buio - Texas** Reality
14.55 **A caccia di tesori** Arredamento
15.50 **Affari al buio - Texas** Reality
16.45 **La febbre dell'oro** Doc.
19.30 **Vado a vivere nel bosco** Reality
21.25 **Il boss del paranormal** Show
22.20 **Il boss del paranormal** Show
23.15 **WWE Smackdown** Wrestling
1.10 **Cacciatori di fantasmi** Documentario
2.50 **Undercut: l'oro di legno** Documentario

La 7

6.00 **Meteo - Oroscopo - Traffico** Attualità
7.00 **Omnibus news** Attualità
7.40 **Tg La7** Informazione
7.55 **Omnibus Meteo** Attualità
8.00 **Omnibus - Dibattito** Attualità
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'Aria che Tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa politica** Attualità
16.40 **Taga Focus** Attualità
17.00 **C'era una volta... Il Novecento** Documentario
17.40 **C'era una volta... Il Novecento** Documentario
18.55 **Padre Brown** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità
21.15 **Di Martedì** Attualità. Condotto da Giovanni Floris
1.00 **Tg La7** Informazione
1.10 **Otto e mezzo** Attualità

TV 8

7.30 **Quattro matrimoni** Reality
8.30 **Quattro matrimoni** Reality
9.30 **Tg News SkyTG24** Attualità
9.35 **Quattro matrimoni** Reality
10.55 **Tg News SkyTG24** Attualità
11.00 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
12.20 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
13.40 **Accuse e bugie** Film Drammatico
15.30 **Un Principe A Manhattan** Film Commedia
17.15 **Sotto il sole dell'amore** Film Commedia
19.00 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
20.20 **100% Italia - Anteprima** Show
20.25 **100% Italia** Show
21.30 **X Factor** Talent
24.00 **X Factor** Talent
2.30 **Sex and the City** Serie Tv
3.00 **Sex and the City** Serie Tv

NOVE

6.00 **Summer Crime - Amore e altri delitti** Documentario
6.50 **Alta infedeltà** Reality
11.50 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
14.10 **Faking It - Bugie o verità?** Attualità
15.45 **Via Poma - Un caso irrisolto** Attualità
17.40 **Little Big Italy** Cucina
19.20 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
21.25 **La maschera di Zorro** Film Avventura
0.15 **Parker** Film Azione
2.35 **Web of Lies - Quando Internet uccide** Serie Tv
3.35 **Accordi & Disaccordi** Talk show
4.35 **Web of Lies - Quando Internet uccide** Serie Tv
5.30 **Alta infedeltà** Reality

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

Sembra che la configurazione ti inviti a considerare con maggiore serietà alcuni ingranaggi che determinano il tuo funzionamento nell'ambito del **lavoro** e dai quali dipende come tu ti poni. Specialmente riguardo alle difficoltà e alle responsabilità che ricadono su di te, oggi capisci qualcosa che finora ti era sfuggito. La Luna Piena illumina con una luce particolare che rende visibile l'invisibile.

Toro dal 21/4 al 20/5

Il tuo atteggiamento verso il partner e l'**amore** oggi acquista maggiore intensità senza forse che tu capisca bene da cosa dipenda questo coinvolgimento così profondo, che porta a lasciare in secondo piano altri aspetti. Ascolta questa necessità quasi imperiosa e lascia che sia questa voce a distribuire le carte per oggi. Potresti scoprire che alcuni atteggiamenti dettati dalla paura ora svaniscono.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

La tua situazione nel **lavoro** è direttamente interessata dalla Luna Piena nei Pesci di questa notte, che pone l'accento su quegli aspetti più faticosi e difficili con i quali ti sei confrontato da un anno e mezzo, che continuano a farti sudare. Oggi potresti scoprire qualcosa che non ti aspettavi e rimanere piacevolmente sorpreso dal risultato degli sforzi e delle battaglie in cui ti sei impegnato.

Cancro dal 22/6 al 22/7

La Luna Piena nei Pesci per te è più che favorevole. Incrementa la tua fiducia e ti invita a guardare lontano, pianificando al meglio le tue prossime mosse in modo da raggiungere, o se non altro avvicinarti, la meta che ti stai proponendo adesso. C'è qualcosa però di eccessivamente serio nel tuo modo di affrontare tutto questo, troppo condizionato dal senso del dovere. Inserisci un pizzico d'**amore**.

Leone dal 23/7 al 23/8

Con l'aiuto della configurazione, che ti rende più pignolo e preciso nell'analisi della situazione e nella sua amministrazione, potresti cogliere l'opportunità per fare un po' d'ordine nella tua situazione **economica**. Qualcosa di nuovo a livello professionale ti autorizza a osservare questo settore con occhi diversi, azzardandoti a essere anche più esigente con te stesso. Potresti ottenere di più.

Vergine dal 24/8 al 22/9

La Luna Piena che si prepara per questa notte ti coinvolge da subito in prima persona, portando la consapevolezza anche su aspetti dai quali tradizionalmente tendi a distogliere lo sguardo. Approfitta della lucidità che emerge per cambiare qualcosa nella impostazione del rapporto con il partner, facendo così affiorare tonalità diverse dell'**amore**. Sarai forse tu il primo a sorprendersi del risultato!

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Il plenilunio di questa notte pone l'accento sul **lavoro** e ti invita a concentrare le tue energie con rigore, in modo da raggiungere gli obiettivi che ti sei proposto. Le responsabilità che ricadono sulle tue spalle ti appesantiscono, ma è impossibile sottrarti perché il prezzo che pagheresti sarebbe molto più alto e non ti consentirebbe la libertà da te auspicata. Lascia emergere il tuo lato fragile.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

La configurazione che prepara il plenilunio di questa notte ti invita a scegliere come investire le tue energie, decidendo quali sono le priorità ed eliminando tutto quello che è superfluo. Vai verso l'essenziale e disinteressati delle decorazioni! Sarà il modo migliore per entrare in sintonia con te stesso e aprire le porte dell'**amore**, consentendogli di guadagnare nuove postazioni nella tua vita.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

La Luna Piena di questa notte crea una configurazione che ti confronta con passi importanti relativi al **lavoro**. Ti consente di misurare il peso attuale delle paure che ti hanno condizionato e limitato in precedenza e di allentare questo freno di cui eri solo in parte consapevole ma che adesso vedi con maggiore lucidità. Evita di forzarti la mano ma cogli l'occasione per assumerti nuove responsabilità.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

La congiunzione della Luna con Saturno, il tuo pianeta, conferisce un sapore particolare alla Luna Piena di questa notte. Favorevole e benigna nei tuoi confronti, ti consente di raccogliere risultati e gratificazioni anche di una certa importanza, rendendo palese il frutto della tua disciplina silenziosa. Lascia che sia l'**amore** a indicarti la strada da seguire per arrivare alla stanza del tesoro.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Il plenilunio di questa notte porta la tua attenzione su questioni di natura **economica** rispetto alle quali senti l'imperiosa necessità di fare ordine, definendo priorità e limiti a cui intendi adeguarti. È un momento di scelte non facili, ma fortunatamente sono il frutto di un lungo processo iniziato un anno e mezzo fa, ormai non ti resta che riconoscerle e accettarle, dentro di te hai già deciso.

Pesci dal 20/2 al 20/3

La Luna Piena nel tuo segno crea una vera e propria alta marea emotiva, che ingigantisce e distorce alcune percezioni, rendendoti ancora più soggettivo nella visione del mondo. Ora è il momento di fare il punto rispetto alle difficoltà e agli ostacoli superati, ripensando al tragitto che ti rimane da percorrere. Raccogli i frutti che ti sei guadagnato negli scorsi mesi, hanno il sapore dell'**amore**.

I RITARDATARI

LOTTO

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Ruota	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo
Bari	43	78	28	74	38	66	81	58
Cagliari	8	60	53	57	56	50	9	46
Firenze	87	93	22	80	68	72	74	66
Genova	31	116	12	83	56	82	47	67
Milano	10	94	81	56	78	54	31	52
Napoli	74	67	54	60	68	59	86	57
Palermo	70	88	17	78	44	69	8	52
Roma	76	76	18	60	4	50	66	49
Torino	67	63	46	48	8	44	70	44
Venezia	56	88	69	81	90	73	63	69
Nazionale	85	81	65	62	66	56	19	52

WITHUB

La posta dei lettori

Le lettere firmate con nome, cognome e città possono essere inviate a

lettere@ilmattino.it

Pa, carriere più lunghe e niente turn over

Gentile Direttore, la notizia che il Governo stia studiando l'ipotesi di proporre una "proroga" per i dipendenti pubblici che raggiungono i limiti di età per andare in pensione mi lascia perplesso e preoccupato. Risulta evidente che ci siano tantissimi funzionari della PA che hanno ancora tantissimo da offrire, con il proprio lavoro, agli apparati pubblici di Comuni, Regioni ed Enti vari. Resta però in me la preoccupazione che provvedimenti del genere non facciano altro che giustificare la mancanza di un turn over massiccio all'interno della PA, necessità essenziale per provare a garantire servizi di qualità alla cittadinanza. Abbiamo bisogno di assunzioni, in particolare negli Enti Locali. Tante assunzioni di giovani qualificati e competenti, unico modo per contrastare carenze di organico drammatiche (si pensi alla Polizia Locale di Napoli sotto organico per oltre 1000 agenti, ad esempio) e per migliorare la qualità dei servizi nelle nostre comunità. Va bene immaginare provvedimenti per mantenere in organico personale anziano ancora per qualche anno, ma, al contempo, si investa pesantemente sui concorsi e sui tanti giovani che attendono l'opportunità di dare il loro contributo.

Alberto Forte
Napoli

Napoli, dare a DeLa i meriti dei successi

Egregio Direttore, venti anni fa Aurelio De Laurentis diveniva proprietario del Napoli calcio. In questi anni il Napoli, ripartendo dalla serie C, è ritornato nel gotha del calcio italiano fino a vincere tre coppe Italia, una super coppa ed uno scudetto, rimanendo per 14 anni sul palcoscenico europeo. È merito innanzitutto del presidente, delle sue scelte e del grande cuore e passione dei tifosi napoletani che non hanno fatto mai mancare il supporto alla squadra. Ad oggi il Napoli, dopo una campagna acquisti di circa 140 milioni, detiene i conti societari in ordine ed il bilancio economico rappresenta un esempio di sana gestione in un calcio economicamente disastrato. Conte è stato accontentato nelle sue richieste, potrà allenare la squadra secondo uno schema di settimana tipo, essendo fuori dalle coppe, il presidente sembra aver rinunciato alla sua onnipresenza su tante scelte ed ora la parola tocca al campo. Ho letto nella stessa giornata tre cose: 1) il Napoli avrà un centro tecnico a Bagnoli; 2) il Napoli intende comprare lo stadio Maradona, riqualificarlo insieme alle zone limitrofe allo stesso per consentire alla città di ospitare gli Europei 2032; 3) il Napoli intende costruire nei pressi di Afragola un grande centro stile Aiax. Questi tre obiettivi allo stato non sono alternativi. Comprendo l'euforia e la soddisfazione del presidente per avere in 20 anni gestito una operazione commerciale vantaggiosa per il club e per la nostra città. Non commento il merito di questi propositi, ma mi domando è pensabile che De Laurentis raggiunga tutti e tre questi obiettivi? Auguri presidente.

Franco Verde
Napoli

Università Suor Orsola il giardino dei saperi

Egregio Direttore, "il giardino dei saperi, "come oggi mi piace chiamare la vecchia e cara Università Suor Orsola Benincasa, è un luogo che continua a fiorire con la stessa intensità di quanto, tanti anni fa, camminavo per corridoi. Dopo quarant'anni, ho avuto il privilegio di tornare, ed è stato come ritrovare una vecchia amica, cambiata eppure sempre familiare con la bellezza architettonica in qualcosa di ancora più grandioso. A quei tempi, non esisteva l'accesso alla terrazza che oggi regala una vista mozzafiato sul Napoli, con il Vesuvio maestoso a fare da custode. Il tempo sembra essersi fermato nei corridoi, ma allo stesso tempo evolve, proprio come il sapere che continua a crescere tra i tuoi spazi. Ci sono corridoi che sono vere e proprie librerie viventi, dove ogni tomo ispira e ogni volume è un frammento di un percorso che non si arresta mai. Sono spazi in cui si respira conoscenza, saggezza e la presenza di generazioni che, come me si sono fermate sotto il tuo sguardo. Oggi quei corridoi risuonano non solo di passi, ma anche di lingue, accenti, pensieri che arrivano da tutta Italia e da alcune città europee, riunendo professori e studenti di discipline diverse, in un dialogo continuo che travalica i confini. E come se fossi diventata un crocevia di idee, un fiorente terreno in cui ogni mente può piantare il suo seme e vederlo crescere, come in un giardino che non smette mai di ritrovarsi. Tornare da te è stato come tornare alle radici, ma con la consapevolezza che il sapere non è mai statico: cresce, si evolve, si trasforma, proprio come hai fatto tu, cara suor Orsola. Sei rimasta un faro, una guida un luogo in cui le persone trovano non solo istruzioni, ma ispirazione, in cui i tuoi sogni prendono forma e si trasformano della in realtà. Grazie per essere stata la mia casa e per esserlo ancora oggi, anche dopo tanti anni rinnovando ogni giorno la promessa di accompagnare le nuove generazioni nel viaggio della conoscenza.

Elisa Lavanga
Brescia

Toti patteggia ma non si strumentalizzi

Egregio Direttore Napoletano, la richiesta di patteggiamento da parte dell' ex Presidente della Regione Liguria non può costituire l' ennesima occasione per accusare la classe politica in toto. Cavalcare uno scontato perbenismo di maniera, quando la cosa non riguarda noi personalmente, o i nostri beniamini della politica, è la regola nel nostro Paese. Il gesto di Toti va interpretato come un segno di civiltà e di rispetto della Giustizia, che tutti dovrebbero avere. Quando un politico si trova in situazioni, che richiedono l' intervento della Magistratura, di norma si sente un perseguitato. E molti, combinazione della stessa parte politica, alimentano ad arte questa convinzione. I polveroni servono solo a screditare lo Stato e le sue Istituzioni, come purtroppo e' avvenuto in questi anni. Negare la colpevolezza, contando sulla lunghezza dei tempi dei Processi nei vari gradi di giudizio, contribuisce a creare incertezze e sfiducia sia nella Magistratura, ma anche nella stessa Classe politica. Questo caso ci insegna che non esiste una Giustizia orientata o ad orologeria e che i politici non sono infallibili. Non esistono esseri umani infallibili e non esistono neppure politici infallibili. Toti, come tutti i cittadini, ammette il suo errore e potrà giovarsi di tutto ciò che la Giustizia concede in un Paese civile e non dittatoriale. Non sarà etichettato a vita come un delinquente abituale da una parte politica e neppure santificato dalla parte avversa. Ha sbagliato e lo ammette, paga per il suo errore e merita rispetto. Meritano rispetto i Magistrati che hanno fatto il loro dovere. Non meritano rispetto tutti coloro che non agevolano, ma ostacolano la Giustizia.

Dott. Giuseppe Gallo
Napoli

Mare, niente rispetto dei limiti delle boe

Egregio Direttore Napoletano, voglio parlare delle boe per la sicurezza dei bagnanti a mare. Questa estate nel periodo di vacanze che ho trascorso in un Villaggio tra Palinuro e Camerota, ho notato che i proprietari di imbarcazioni ignari delle boe che delimitavano la distanza con la Spiaggia di circa 200 metri, tranquillamente sostavano per ore al di dentro della boa. Il bagnino addetto alla nostra sicurezza, cercava di far allontanare le imbarcazioni fischiando in continuazione. Qualcuno si spostava, alcuni no. A volte è stata chiamata la Guardia costiera, su tante chiamate è venuta una sola volta, altre volte ha risposto che non aveva uomini e mezzi per intervenire su capannelli di barche , perché l'una chiama altre a dispetto delle regole. Dove è la nostra sicurezza mentre facciamo il bagno?

Alberto Improta
Roma

Segue dalla prima

L'ESSENZA ONIRICA DI UNA CITTÀ

Guido Trombetti

La squadra da ancora segnali di incertezza? Il centrocampo a 2, la difesa a 3 e bla bla bla .... Sono tutte chiacchiere che richiamano alla realtà. E che hanno in comune un grande difetto. Impedire alla gente di sognare. E qui da noi la gente, non soltanto i tifosi, si esprime attraverso due paradigmi fondamentali: il teatro e il sogno. Il teatro come strumento di comunicazione con gli altri. Attraverso i gesti, le espressioni idiomatiche, gli ammiccamenti. Il sogno come lo scrigno dei desideri. Il deposito delle speranze. Da non tenere però nascosto dentro se stesso. Ma soggetto alla pulsione irrefrenabile di essere raccontato. E qui, come percorrendo un cerchio, torna in ballo il teatro. Insomma il sogno che produce teatro. Ed il teatro che ospita il sogno. Come mai in città si respira un'atmosfera sognante di fronte ai risultati della squadra di calcio? Un'atmosfera che ha rimosso quelle perplessità e dubbi che pure insistono oggettivamente nella realtà. Eppure la gente è sveglia qui da noi. Non costituisce una comunità di soggetti sonnolenti. Disposta a bere qualunque fandonia. Per capire la genesi del fenomeno ho guardato dentro me stesso. In fondo Napoli viveva da un anno la sindrome dell'ammalato grave. Quasi senza speranza. Che dopo l'esordio a Verona aveva visto confermata la più infausta delle diagnosi. D'improvviso la buona novella. Non sei affatto ammalato. Si è trattato di un errore diagnostico. Sei in perfetta salute. Da qui sostanzialmente l'esplosione di gioia (la metafora della malattia ad onor del vero non è mia ma di un grande giornalista amico mio). Con il sogno che prende il sopravvento su ogni altra considerazione. Oggi al mercatino della torretta per affettare 100 grammi di prosciutto il mio salumiere ha impiegato più di 20 minuti. Perché tra una fettina e l'altra mi spiegava, o meglio mi voleva convincere, che il Napoli quest'anno vincerà lo scudetto. E, detto per inciso, non aveva affatto capito che io non avevo bisogno di essere convinto. Che il mio sogno era uguale al suo sogno. Giovani e meno giovani, anziani ci sforziamo di dipingere la realtà con i colori più aderenti ai nostri sogni. E questa storia dei colori mi ricorda un romanzetto in cui si narra la vicenda di una bambina che andando a scuola la mattina, dalle suore , lavorava di fantasia. Sceglieva un colore e immaginava persone e cose dipinte di quel colore.

Si chiamava Mimma quella bambina e detestava il nero . "Le ricorda l'abito della mamma. In un certo periodo. Il nero è il colore del silenzio. Delle case mute e decrepite. Oggi il colore è il rosso. Come può una suora che porta bomboloni e cotognate ai bambini vestire di nero? Guardala come è carina suor Assuntina con la sua tonaca rossa. Le dona molto più del nero. Anche il tremito delle mani scompare. Avvolto dal rosso. "
Ecco i tifosi del Napoli si comportano un po' come Mimma. Dipingendo tutto di azzurro. So bene che qualche psicologo, sociologo o quant'altro potrà , forse anche legittimamente, trovare conferma in tutto ciò del fatto che il calcio è una sorta di oppio del popolo. Io però non la vedo così. In un bel libro Alessandro Gnocchi ricorda che " Pasolini era un'ala scattante. Albert Camus era un buon portiere. Forse non ci crederete, ma Martin Heidegger era una mezzala sinistra di qualità. Jacques Derrida era un ottimo centravanti. Osvaldo Soriano segnò una trentina di gol nelle categorie inferiori. Ludwig Wittgenstein ebbe un'intuizione geniale osservando una partita a Cambridge." Ciò soltanto per ricordare che il fenomeno calcio è trasversale all'estrazione culturale.
Napoli è tra le poche grandi città che ospita una sola squadra di calcio. Due a Milano. A Torino. A Genova. A Roma. E questo in qualche maniera rafforza il rapporto identitario che c'è tra la città e la squadra di calcio. Che diventa, come in questi giorni, l'attrattore dei sogni. Anzi del sogno. Che è sempre lo stesso. Vincere lo scudetto. Un vecchietto , sempre stamattina al mercatino della Torretta, dopo una dotta analisi tecnico-tattica ha concluso " ma se aumenta il turismo, cala la disoccupazione, crescono da esportazioni 'a squadra po' ghi mai malamente?".
In questa sintesi ingenua la fotografia del rapporto identitario tra squadra e città cui prima facevo riferimento. E concludo citando Pasolini che scrive: "I napoletani hanno deciso di estinguersi, restando fino all'ultimo napoletani, cioè irripetibili, irriducibili e incorruttibili." E teatranti e sognatori aggiungo io.

Segue dalla prima

LA FRONTIERA SBARRATA DI MERET

Marco Ciriello

L'allenatore aveva detto: bisogna sporcarsi le mani, e Meret non solo se le è sporcate, ma le ha messe sulla partita, senza le sue parate sull'uno a zero ci sarebbe stato un risultato diverso a Cagliari. Forse il Napoli avrebbe vinto lo stesso, ma con molta, molta più fatica. Invece, il portiere dello scudetto si è riappropriato della sua frontiera e ora la difende in scioltezza. Già i rigori parati contro il Modena in Coppa Italia avevano raccontato un Meret diverso, pronto a tutto e che parava tutto. Con un approccio diverso alla porta e alla stagione. E l'abbiamo visto giocare molto di più il pallone con i piedi e sempre meglio e allora si è capito che la squadra si stava trasformando, che tutto stava cambiando e che lui viveva una nuova vita tra i pali. Infatti, il Napoli ha cambiato pelle, e Meret prima degli altri. Poi, come cantava Guccini, ci sarà anche per il portiere del Napoli un Bertoncelli o un prete a dire che non va bene, che non è lui l'ideale, ma intanto le sue mani sono ri-diventate protagoniste delle vittorie della squadra di Conte almeno quanto i piedi dei suoi compagni che segnano. All'effetto Lukaku nelle ultime partite – Parma e Cagliari – va aggiunto l'effetto Meret capace di evitare i gol e di prendersi il ruolo da co-protagonista. L'importanza di questo impatto è sotto gli occhi di tutto dopo i quarantotto gol subiti nella passata stagione. Meret ha ripreso fiducia nelle proprie capacità e ora sta in porta con un carattere differente e un piglio diverso. Poi Conte vorrebbe da lui una presenza anche "vocale", e sta cercando di trasformarlo da portiere silente in portiere urlante. Vuole che oltre col corpo ci sia anche con la voce ad occupare l'area e dirsi proprietario della sua porta e della conseguente inviolabilità o quasi. Alla fine ci riuscirà. E per capire come la prestazione di Meret a Cagliari racchiuda il nuovo carattere del Napoli c'è da sapere che ha giocato con la febbre, quindi si presuppone che può anche fare di meglio. Intanto è stato con Lukaku il migliore in campo e questo è già tantissimo, ma come per tutti gli altri c'è ancora molto da fare e molto da migliore. Ma sapere di avere in porta un uomo tranquillo, che para e si diverte, un

punto fisso proprio sul confine tra bene e male: rassicura e permette anche agli altri di giocare con agio, basta guardare Di Lorenzo: un altro ribattezzato da Conte. Ovviamente la sua sicurezza viene da una nuova difesa, che perde ancora acqua da qualche parte ma comincia ad essere impermeabile anche grazie a un pizzico di fortuna che ha deviato i tiri degli attaccanti del Cagliari sui legni della porta. Il portiere è un isolato e in molte partite del passato Meret è apparso un esiliato, ma ora è un uomo tranquillo che dal suo fascio di nervi sprigiona certezze e incute timore agli avversari. Un trapezista che salta da un palo all'altro con semplicità, trovando risposte ai suoi sforzi muscolari. E le parate come i gol per gli attaccanti aiutano a parare meglio. Più negava il gol ai cagliaritani più trovava altri modi per farlo. Le sue tre-quattro parate decisive hanno spostato il risultato ed esaltato la sua forma fisica che nemmeno la febbre ha fiaccato. È un altro portiere che sta vivendo il passaggio della linea d'ombra di porta e d'area, Conte vuole che sia protagonista sempre non solo nelle parate ma anche nell'impostazione o come punto di ritorno per ripartire, per questo sta lavorando sul suo carattere, sui suoi silenzi, sul suo defilarsi. E i risultati saltano agli occhi soprattutto di quelli che cercano di fargli gol. Molto ha fatto la sconfitta di Verona, i tre gol incassati. E molto farà la partita con la Juventus in termini di futuro, chiedendogli di essere ancora una volta un calciatore dentro la partita più con i piedi che con le mani, più con i lanci e le aperture che con le parate, significherebbe una partita di dominio da parte del Napoli. Soprattutto ora che ha superato la crisi, ha imparato a dribblare gli avversari e i cattivi giudizi, Meret merita un campionato da protagonista, magari a voce alta come vorrebbe Conte che gli chiede l'uscita dall'invisibilità sonora: parare, urlare, controllare. Anche se lui crede che il silenzio e le parate bastino.

Il commento

UE, SERVE SOSTEGNO BIPARTISAN PER FITTO

Angelo De Mattia

Oggi si vedrà come sarà composto, secondo le designazioni della presidente Ursula von der Leyen, il Collegio dei Commissari UE e, più in particolare, quali saranno la delega e la funzione che si proporrà di conferire a Raffaele Fitto, di cui sono riconosciute competenza e capacità. È altresì impossibile fare astrazione dall'essere, l'ancora ministro, un esponente di uno Stato fondatore di primissimo piano. La procedura e, dunque, la formazione del Collegio mettono in evidenza i limiti pesanti del processo di integrazione comunitaria, le scelte dei vertici finendo con l'essere sottoposte a un "mix" di appartenenza a uno Stato membro, a una famiglia politica e al ruolo che questa ha avuto nella elezione della Presidente. In effetti, la Commissione non è assimilabile a un governo e l'Europarlamento non è assimilabile a un Parlamento nazionale, non avendo neppure poteri di iniziativa legislativa: da questo punto di vista, anche la selezione dei componenti i ruoli apicali costituisce un ibrido politico-istituzionale che attesta fin dove ci sia spinti sulla strada di una effettiva unione. Il tema della governance è cruciale e costituisce lo snodo con il quale debbono fare i conti tutte le proposte in materia economica, finanziaria, della sicurezza e via elencando, come si può ricavare anche dal Report di Mario Draghi che, innanzitutto, nel voto unanime trova un primo massiccio ostacolo da superare per l'attuazione delle proposte formulate, qualora lo si voglia effettivamente (della qualcosa qui si dubita). Un fattore che può attenuare l'ibridismo non casuale degli assetti istituzionali, limitatamente alla designazione dei Commissari, è costituito dalle audizioni parlamentari alle quali essi dovranno sottoporsi. In questo caso, vengono in rilievo la persona "uti singulus", nonché la sua preparazione, i suoi convincimenti, il modo in cui si pone nei confronti del programma della Von der Leyen, quali le prospettive che egli vede per il quinquennio, come interpreta il rapporto tra i Paesi membri e le istituzioni europee, fino a ad arrivare ai temi più spinosi della guerra, della sicurezza, delle migrazioni e, non certo per ultima, della parità di genere. Le audizioni possono diventare una battaglia incrociata (nei confronti di designati di diversi estrazione politica e statuale, un'azione e reazione, un "do ut des") oppure costituire una chiarificazione necessaria e la predisposizione delle condizioni perché si realizzi una fruttuosa integrazione di competenze e di visioni, fino, in determinate straordinarie circostanze, a rendere possibile una "single voice". Non sono mancati casi, in passato, di bocciature di candidature da parte dell'Eurocamera, anche se su problemi specifici, quasi personali. Certo, l'interesse di tutti dovrebbe essere quello della migliore selezione possibile, non di un eventuale scambio di favori tra forze politiche. Il quinquennio che inizia dovrebbe affrontare, come accennato, temi cruciali che potrebbero rendere opportuna anche una nuova Convenzione, pur dopo il fallimento dell'ultimo tentativo. Non dovrà mai dimenticarsi che, come volevano i Padri fondatori, l'integrazione poggia anche sul principio di sussidiarietà in base al quale non va accentrato ciò che può essere fatto a livello decentrato. E vanno altresì rispettate nelle decisioni la proporzionalità, la ragionevolezza, l'adeguatezza. Dopo le audizioni anche gli osservatori potranno dare un giudizio definitivo sui designati. Ma pure con questa riserva, dunque con "beneficio di inventario", non sarebbe fuori luogo presentare, al di là delle nette divisioni politiche, il Paese unito nel sostegno del candidato Fitto. Egli, certo, rappresenterà l'Unione, ma non si potrà negare per lui come per gli altri il collegamento con il proprio Paese. Poi lo si giudicherà su ciò che dirà e farà, forti di una iniziale fiducia.

Segue dalla prima

SE LA BORGHESIA FORAGGIA GLI ABUSIVI DEL PARCHEGGIO

Gerardo Ausiello

Da decenni la politica e le istituzioni, dagli enti locali al parlamento, si interrogano su norme e soluzioni da adottare: sono state inasprite le sanzioni, si è introdotto il daspo come per i tifosi violenti, si è arrivati anche all'arresto ma il "sistema" resiste. Perché può contare su un esercito di nullatenenti che non hanno mai pagato un centesimo a fronte di milioni di euro di multe comminate; perché, a fronte di un ras della sosta che finisce in galera, ce ne sono altri cento pronti a sostituirlo e perché l'organizzazione militare raggiunta dopo anni di lavoro illegale ha permesso ai parcheggiatori, e ai clan camorristici che li dirigono, di mettere a punto espedienti efficaci in grado di neutralizzare gli interventi delle autorità. Si pensi alla scelta dei parcheggiatori di disfarsi dei proventi dell'attività illecita attraverso un sistema di staffette a cui vengono consegnati i soldi più volte nel corso della giornata per disinnescare eventuali controlli delle forze dell'ordine o al meccanismo studiato per superare i vincoli del daspo: quando per un ras della sosta scatta il divieto di esercitare in una determinata zona, nell'ambito del "sistema" un collega di un'altra area prende il suo posto e viceversa.
Ma i parcheggiatori abusivi hanno potuto farla franca finora soprattutto perché possono contare su un formidabile alleato: l'automobilista. È la legge della domanda e dell'offerta: il "servizio" garantito dai ras della sosta sopravvive perché c'è chi ne usufruisce. E sono tanti, tantissimi. Basta passeggiare per le strade di Napoli, a ora di pranzo o soprattutto di sera, in particolare nei fine settimana, da Santa Lucia a Fuorigrotta: si assisterà agevolmente alle immagini di proprietari di Suv e auto di lusso da 80-100mila euro, tirate a lucido e magari appena uscite dalle concessionarie, lasciare tranquillamente i loro bolidi in divieto di sosta e consegnare la mazzetta al parcheggiatore abusivo di turno. Possibile che chi possiede una vettura del genere non possa permettersi un garage? Difficile da credere. È decisamente un problema culturale: perché nel foraggiare il "sistema" per superficialità, comodità o per una sorta di piccola, infantile rivincita sullo «Stato tiranno», si alimenta un circuito perverso di cui il cittadino automobilista dovrebbe essere parte lesa, vittima, mentre invece con questo banale gesto si trasforma in complice, alimentando un circolo vizioso da cui diventa sempre più difficile uscire.
Sono questi i vizi, le inciviltà del passato, e purtroppo del presente, da cui Napoli non riesce ancora a liberarsi ancorché stia vivendo oggi una fase nuova e positiva, di rilancio turistico, fermento culturale e straordinaria capacità attrattiva che sta portando all'ombra del Vesuvio investitori internazionali, importanti eventi sportivi e musicali, marchi popolari e di lusso. Ma occorre compiere un salto, una rivoluzione copernicana nella mentalità delle persone affinché accanto allo sviluppo ci sia anche una maggiore civiltà e propensione al rispetto delle regole, che deve partire innanzitutto dai professionisti e dalla classe dirigente, dalla indolente borghesia partenopea.
Ma perché questo accada è necessario rimuovere anche alibi, in questo caso agli automobilisti. Sì, perché l'obiezione di molti cittadini che usufruiscono dei servizi dei ras della sosta è che non ci siano parcheggi disponibili, o comunque che l'offerta non sia sufficiente a soddisfare la domanda. Una circostanza vera solo in parte perché il numero dei posti auto offerti da garage privati è cresciuto progressivamente, anche se contemporaneamente sono aumentati anche i prezzi (in centro o nei pressi dello stadio Maradona fino a sei euro all'ora).
È questo un problema reale e spetta all'amministrazione comunale risolverlo. Non bisogna andare troppo lontano per trovare esempi virtuosi. A Caserta, a pochi metri dalla Reggia, è stato realizzato un maxi-parcheggio sotterraneo con prezzi orari sostenibili che rappresenta una conquista di civiltà, oltre che un simbolo di efficienza e modernità. A Salerno, nei pressi della centralissima piazza della Concordia, sono state istituite ampie aree di sosta gestite dal pubblico, dunque a costi concorrenziali. A Napoli questo tipo di offerta manca quasi del tutto: si sono sprecati trent'anni, con il piano parcheggi (che prevedeva il determinante coinvolgimento dei privati) mai decollato.
E allora ognuno faccia fino in fondo la propria parte: se ai cittadini viene chiesto di pensare e agire diversamente, la politica e le istituzioni devono al tempo stesso aiutare la comunità ad attuare comportamenti virtuosi offrendo servizi e strumenti adeguati, in linea con le potenzialità e le risorse di una metropoli europea.

Segue dalla prima

UNICREDIT VUOL SALIRE AL 30% DI COMMERZ

Rosario Dimito

Forse anche per questa eventualità, tra qualche giorno, Unicredit dovrebbe presentare alla Bce l'istanza autorizzativa per salire dall'attuale 9 al 30%, soglia opa. Francoforte avrà 60 giorni per dare l'assenso, salvo la richiesta di alcuni chiarimenti sulle modalità dell'acquisizione che potrebbero riguardare la *business combination*.
Siccome il dado non è ancora tratto, potrebbe approfittarne l'ad di Deutsche bank, prima banca tedesca, Christian Sewing, che con i suoi manager sta analizzato la situazione: tra le opzioni l'acquisto di una parte o di tutta la partecipazione (12%) del governo tedesco nella Commerzbank. Già nel 2019 fu studiata la fusione fra le due banche, poi saltata «per i troppi rischi e pochi benefici» si disse allora. Subito dopo Jean Pierre Mustier, ad di Unicredit tentò l'affondo, non riuscito. Ora il cammino di Unicredit resta difficile anche se, dopo le aperture di Christine Lagarde e di Joachim Nagel, ieri il vice presidente Bce, Luis de Guindos («Siamo sempre stati favorevoli alle fusioni transfrontaliere, ogni volta che ce n'è una, sorgono preoccupazioni nazionali»), ha dato forza alle parole della presidente di Eurotower. Questo terzo *endorsement mette* Orcel nelle condizioni di puntare verso l'obiettivo, nella consapevolezza di doversi muovere con prudenza perché l'avanzata italiana a Berlino solleva parecchie perplessità, dubbi, ritrosie dei sindacati e di forze politiche come la destra di Afd, recente vincitrice delle elezioni nei Lander dell'Est che potrebbe condizionare il governo. Fluido è anche lo scenario degli equilibri nella Commissione europea, con la Germania alle prese con la recessione (Pil in calo dello 0,2%).
Si spiega così la mossa della banca italiana di iniziare il percorso di autorizzazioni, di cui aveva fatto menzione nello *statement* di martedì 10 in cui annunciava l'acquisizione della quota del 9%. Dopo aver ricordato che saranno garantiti «gli stringenti parametri finanziari» per non bruciare valore per i soci, precisava: «Unicredit presenterà alle autorità competenti, se e quando necessario, le istanze autorizzative per poter eventualmente superare la soglia del 9%».
Per superare questo step potrebbe proseguire gli acquisti in Borsa, come aveva fatto prima del 9 settembre quando, detenendo già il 4,5% , ha rilevato un altro 4,5% dall'Agenzia statale, assistita da JpMorgan come collocatore (c'era anche Goldman Sachs che si sarebbe tirata indietro subito per schierarsi con gli organi di Commerz). E comunque potrebbe farsi avanti sul restante 12% rimasto a Berlino, in concorrenza con Deutsche.
Il governo ha 90 giorni di lock-up prima di cedere altri pacchetti anche se ci sono modalità per aggirare questo obbligo. La richiesta di salire al 30% è una mossa chiara, oltre ci sarebbe l'Opa. Ma Orcel, senza fretta, potrebbe proporre la fusione con Hvb in una prospettiva nella quale il titolo Commerz salirebbe ancora: ieri ha chiuso a 15,62 euro (+ 0,29%), Unicredit a 37,10 euro (+ 0,6%). Si consideri che dal minimo dell'8 agosto, le azioni tedesche sono salite di oltre 4 miliardi (+ 26,8%).

La dea fortuna

La cadenza 8 si candida come protagonista per i prossimi concorsi

Più che i singoli numeri è una serie classica a tenere banco per le prossime estrazioni. La cadenza 8, serie composta dai numeri 8-18-28-38-48-58-68-78-88, non dà infatti un ambo da 5 concorsi. Particolare il fatto che i numeri più ritardati su tutte le ruote siano 38-68-78. Questa coincidenza fa sì che la suddetta terzina possa essere di grande attualità nelle prossime estrazioni. Per un gioco in ristretto si fa preferire la ruota di Napoli. In caso di ambo si vincerà un premio di 83,3 volte la posta, con il terno 4.500 volte la somma puntata. Se la vincita avviene su Tutte, i suddetti premi andranno divisi per 10. Ci sono però altre serie da tenere d'occhio. La cadenza 5 e le decine 40-49 e 70-79 non danno infatti almeno un ambo da 3 turni. Ecco le ruote ed i numeri migliori per seguirle in ristretto: cadenza 5 su Cagliari e Palermo con 15-45-75-85, decina 40-49 su Cagliari e Milano con 42-45-46-49, decina 70-79 su Bari e Torino con 71-72-74-78.
Le serie classiche evidenziate sono anche le attese protagoniste del 10eLotto. In particolare i numeri da seguire sono: 25-75-85, 45-46 e 71-78. I 7 numeri possono essere giocati in un'unica schedina. Il "7" al 10eLotto paga ben 1.600 volte la posta ma sono molto interessanti anche i premi con 4, 5 e 6 punti. Si recuperano i soldi spesi nel caso non esca nessuno dei numeri giocati.
Prosegue la marcia del 31 su Genova, l'unico numero con un ritardo a tre cifre. Attenzione all'ambo 30-31, atteso sulla ruota ligure da 3290 concorsi. Occhio anche alla coppia 19-31, la più vincente in assoluto.
C'è una sestina che ha sempre dato la vincita di almeno un ambo nelle 8 estrazioni finora effettuate a settembre. Per i prossimi concorsi occhio quindi ai numeri 29-55-65-72-73-86.
Questa sera il jackpot a disposizione di chi saprà centrare l'intera sestina vincente del SupeEnalotto vale 76,1 milioni di euro. Si tratta di una somma che occupa la quindicesima posizione tra le vincite più alte di sempre nel nostro paese. Ricordiamo che il record è stato stabilito il 16 febbraio del 2023 quando, grazie alla bacheca dei sistemi, fu centrato un jackpot da oltre 371 milioni di euro che fu diviso tra 90 giocatori. C'è grande attesa per i numeri appartenenti alla decina 40-49, che in questo mese di settembre non sono mai apparsi sulla combinazione vincente del SuperEnalotto. Da seguire soprattutto il ritardatario 44, che può essere preso come base per la formazione delle proprie giocate.

Fabio Felici

NUMERI RITARDATARI AL LOTTO

Ruota	Num.	Rit.
Genova	31	116
Milano	10	94
Firenze	87	93
Venezia	56	88
Palermo	70	88
Genova	12	83
Genova	56	82
Nazionale	85	81
Venezia	69	81
Firenze	22	80

NUMERI PIU' IN RITARDO AL 10eLOTTO

Num.	Rit.	Num.	Rit.
33	18	38	16
25	15	87	14
74	13	45	10
76	10	89	9
21	8	81	8
28	7	34	7

IL MATTINO
FONDATO NEL 1892

Direttore Responsabile
Roberto Napoletano

Vice direttore
Francesco de Core
Uff. Redattore capo centrale
Vittorio Del Tufo (responsabile), **Pietro Perone** (vicario)
Aldo Balestra, Antonella Laudisi
Soggetto designato al trattamento dei dati personali:
Roberto Napoletano

Presidente
Massimiliano Capece Minutolo
Consiglieri
Azzurra Caltagirone
Alvise Zanardi
Vittorio Tomasone

IL MATTINO S.p.A. Sede legale via Barberini, 28 - 00187 Roma.
Redazione Centro Direzionale, Torre Francesco - Isola B5, 33° piano - 80143 Napoli - Tel. 081/7947.111 - 690. **Centro stampa** Stampa Napoli 2015 srl, ASI Caivano, località Pascarola (NA).
Concessionaria di Pubblicità PIEMME S.p.A. Centro Direzionale, Torre Francesco - Isola B5, 32° piano - 80143 Napoli, Tel.081/2473111 - Fax 081/2473220. Copie arretrate versione digitale: Tel.081/7947240.
Registrazione Tribunale di Napoli al numero 338 dell'aprile 1950. Certificato ADS n.8648 del 25/05/2020

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

Le Aziende che abbracciano la responsabilità sociale d'impresa con *i Bambini delle Fate* a *Napoli*

Gli imprenditori di Napoli che fanno la differenza nel sociale

"Accavallo oltre gli ostacoli" insieme a *"i Bambini delle Fate"* per sostenere ragazzi con disabilità in *Campania*

"Il cavallo era con me e mi sentivo sicuro"

Raffaele Prisco

Referente del progetto in Campania

Un Viaggio di Speranza e Gioia.
La Riabilitazione Equestre è un progetto straordinario che si svolge a Napoli, dove ragazzi speciali dialogano con i cavalli. Questa realtà ha trasformato la vita di molti giovani e delle loro famiglie, creando un ambiente di relazioni in un contesto di forti emozioni.
Ascoltiamo i protagonisti attraverso le loro testimonianze
Il nonno di Leo: ***"Vorrei condividere la mia esperienza che mi ha consentito di comprendere l'importanza della relazione con il cavallo nei bambini con disturbi della comunicazione, spesso non trattati adeguatamente dal nostro Sistema Sanitario. Ho osservato il mio nipotino al Centro di Equitazione "Accavallo", dove opera un team specializzato. Il piccolo mostrava scarso interesse per il mondo esterno: i suoi occhi non trasmettevano emozioni e restava indifferente ai saluti. La relazione con il cavallo, fin dal primo contatto, ha acceso il suo interesse e entusiasmo. La seconda volta, ancora in auto, manifestò vivacemente la sua felicità: scese frettolosamente dall'auto e corse verso il prato gridando il nome del suo amico Brilly. Il suo volto irradiava gioia, coinvolgendo me e la mamma. Da quel momento ha manifestato un crescente interesse per gli altri e la sua motricità è migliorata. Questa realtà esiste nella nostra città per la passione e competenza di chi la gestisce, a cui va un sentito "grazie""***.
Un momento indimenticabile è stato quando Alessia, una ragazza con sindrome di Down, è riuscita a guidare il cavallo per la prima volta senza assistenza. ***"Ero così emozionata e felice,"*** racconta Alessia con un sorriso radioso. ***"Non pensavo di poterlo fare da sola, ma il mio cavallo era con me e mi sentivo sicura."***
Marco, con serie difficoltà motorie, ha trovato nell'equitazione una nuova libertà di movimento. ***"Per me, spostarmi è sempre stato difficile, ma quando sono sul cavallo, è come se potessi volare. È una sensazione di libertà che non avevo mai provato prima."***
Maria, madre di Luca, aggiunge: ***"La connessione che mio figlio ha sviluppato con il suo cavallo è qualcosa di magico. Ha imparato a fidarsi e a comunicare in modo diverso, e questo ha avuto un impatto positivo anche nella nostra vita quotidiana."***
I genitori, i ragazzi e gli operatori descrivono il Centro come una comunità accogliente e amorevole. Qui, ogni progresso è celebrato e ogni sfida affrontata insieme. Le risate, gli abbracci e le lacrime di gioia sono all'ordine del giorno, in una atmosfera di positività contagiosa.
Il nostro modo di stare assieme con i cavalli è un viaggio di scoperta e di crescita. Le difficoltà si trasformano in opportunità, le speranze trovano nuove ali per volare. Le testimonianze di genitori, ragazzi e operatori raccontano storie di trasformazione, di emozioni profonde e di bellezza, rendendo questo progetto un faro di speranza per tutta la comunità.

Progetto gestito da:
Accavallo ASD
progetto *Accavallo oltre gli ostacoli*
Marisa Iorio T. 333 7273257

i Bambini delle Fate dal 2005

4400+ Famiglie *beneficiarie*

93 Progetti *sostenuti*

18 Regioni *attive*

3000 Sostenitori *privati*

2400 Imprenditori *coinvolti*

i Bambini delle Fate

Andrea Antonello, de i Bambini delle Fate, con il papà Franco

Un'impresa sociale che dal 2005 si occupa di assicurare sostegno economico a progetti e percorsi di inclusione sociale gestiti da associazioni e realtà del terzo settore, rivolti a ragazzi e famiglie con autismo e altre disabilità. A tal fine siamo impegnati esclusivamente in attività di raccolta fondi regolare tramite la formazione di gruppi di sostenitori in tutta Italia.

CON LE AZIENDE:
Attraverso la nostra rete, coinvolgiamo imprenditori e aziende di un territorio che con un contributo regolare e costante, garantiscono la realizzazione di progetti di inclusione sociale continuativi nella propria area geografica.

Per informazioni:
i Bambini delle Fate Spa Impresa Sociale
Piazza della Serenissima, 20
31033 Castelfranco Veneto (TV)
T. 0423.420193 - F. 0423.493337
www.ibambinidellefate.it
info@ibambinidellefate.it

Grazie a **questi Imprenditori** che ogni mese ci sostengono con il **cuore nel Sociale**